

Deliberazione della Giunta Regionale 23 aprile 2013, n. 1-5685

REG CE 1083/2006. Presa d'atto della Decisione C(2013) 1662 del 27.03.2013 che approva la modifica del Programma Operativo della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo europeo di Sviluppo Regionale FESR, per il periodo 2007/2013, a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

A relazione del Presidente Cota:

Premesso che:

- il Regolamento CE n. 1083/2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione, ha fissato i nuovi obiettivi della politica di coesione europea e disciplinato l'utilizzo dei Fondi strutturali per il periodo 2007/2013;
- il Regolamento CE n. 1080/2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo FESR, ha definito i compiti del Fondo, il campo di applicazione del suo intervento con riguardo agli obiettivi "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea" - quali definiti all'art. 3.2 del sopramenzionato Regolamento generale – nonché le norme in materia di ammissibilità al sostegno del Fondo;
- con il Regolamento CE n. 1828/2006, c.d. regolamento attuativo, si stabiliscono le disposizioni generali di realizzazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali;
- la Regione Piemonte risulta ammissibile alla partecipazione dei Fondi strutturali destinati a conseguire gli obiettivi della "Competitività regionale e occupazione" e della "Cooperazione territoriale europea";
- la Commissione delle Comunità Europee, con Decisione C(2007) 3809 del 02.08.2007 (identificativo del programma n. CCI 2007 IT 162 PO 011) ha approvato il Programma Operativo Regionale (in seguito POR), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007/2013, modificato da ultimo con decisione C(2012) 9212 del 10.12.2012;

considerato che:

- con nota prot. n. 8693 del 27/06/2012 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha comunicato le modalità di calcolo per l'attivazione di un contributo di solidarietà pari a 50 milioni di euro a carico dei Programmi Operativi Regionali FESR dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione delle Regioni del Centro Nord, con esclusione delle Regioni Abruzzo, Molise e Sardegna da devolvere per interventi a ristoro dei danni subiti dal sistema economico produttivo e per iniziative di sviluppo nelle Regioni colpite dal sisma del 20/05/2012;
- con nota prot. n. 014041-U del 12/10/2012 il MISE ha invitato le Autorità di Gestione dei PO FESR dell'Obiettivo competitività regionale e occupazione ad avviare le procedure di modifica dei piani finanziari dei rispettivi programmi per il contributo di solidarietà per le aree colpite dal sisma;

– con D.G.R. n. 6-5207 del 09/01/2013 la Giunta Regionale ha proposto al Comitato di Sorveglianza la rimodulazione del piano finanziario sia in relazione al suddetto contributo di solidarietà sia in relazione alla necessità di favorire un’accelerazione delle operazioni di assegnazione e utilizzo delle risorse residue programmate.

A tal fine, per consentire una equilibrata e funzionale ripartizione delle risorse, si è resa necessaria una ricognizione sull’attuazione dei singoli assi del POR da cui è emersa l’opportunità di deprogrammare/riprogrammare parte delle attribuzioni riducendo la dotazione dell’Asse II “Sostenibilità ed efficienza energetica” a favore degli Assi III “Riqualficazione territoriale” e IV “Assistenza Tecnica”;

preso atto che:

– l’Autorità di Gestione (AdG) del POR FESR, a seguito della D.G.R. n. 6-5207 del 09/01/2013 ha ravvisato la necessità di proporre una nuova modifica del POR giustificata dalle ragioni di seguito riportate:

- contributo di solidarietà che il Piemonte ha acconsentito a trasferire in aiuto delle zone colpite dal terremoto del 25 maggio 2012 e dei giorni seguenti nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto con una conseguente riduzione del contributo pubblico totale di € 8.214.750 di cui FESR € 3.250.324 – importo prelevato dall’Asse II “Sostenibilità ed efficienza energetica” del Programma;

- cambiamenti socio-economici importanti e difficoltà di attuazione;

– il Comitato di Sorveglianza ha esaminato e approvato mediante procedura scritta urgente conclusa il 24/01/2013, conformemente all’articolo 65, lettera g) del regolamento (CE) n. 1083/2006, la proposta di modificazione del contenuto della Decisione C(2007) 3809, in particolare per quanto riguarda il testo del Programma Operativo;

– la suddetta proposta di modifiche e integrazioni è stata redatta in applicazione dell’articolo 33, comma 1, lettera d) del regolamento (CE) n. 1083/2006 il quale prevede la possibilità di procedere al riesame e, ove necessario, alla revisione, del programma in caso di difficoltà in fase di attuazione del POR stesso;

– in data 28/01/2013, l’AdG ha presentato, per il tramite del Ministero dello Sviluppo Economico e mediante il sistema informatico per lo scambio dei dati con la Commissione, la suddetta proposta di revisione del Programma Operativo Regione Piemonte per l’intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell’obiettivo “Competitività regionale e occupazione”;

– la Commissione con decisione C(2013) 1662 del 27.03.2013 ha approvato il POR modificato;

quanto sopra premesso,

la Giunta regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

– di prendere atto della decisione della Commissione delle Comunità europee C(2013) 1662 del 27.03.2013 (identificativo del programma n. CCI 2007 IT 162 PO 011) che modifica la decisione C(2012) 9212 del 10.12.2012 sostituendo il Programma Operativo della Regione Piemonte a titolo

dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", per il periodo 2007/2013 con quello allegato, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (allegato 1);

– di stabilire che l'allegato alla presente deliberazione sostituisce l'allegato alla D.G.R. n. 20-5268 del 29/01/2013;

– di provvedere alla informazione e divulgazione della presente deliberazione, garantendo quanto richiesto dall'art. 7 del Regolamento (CE) n. 1828/2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



OBIETTIVO
"COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE"

PROPOSTA
di
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

COFINANZIATO
DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
F.E.S.R

2007 - 2013

CCI 2007IT162PO011

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGRAMMA

Area di intervento:	REGIONE PIEMONTE
Denominazione:	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2007/2013 - POR FESR
Obiettivo:	COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE
N° FESR:	CCI 2007IT162PO011
N° e data della Decisione:	
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015
<u>Dati finanziari:</u>	
Costo totale del Programma:	1.068.743.504 €
Quota pubblica complessiva:	1.068.743.504 €
Quota comunitaria:	422.868.998 €
Quota nazionale:	645.874.506 €
<i>di cui Quota Stato</i>	495.680.906 €
<i>di cui Quota Regione/Altri Pubblici</i>	150.193.600 €

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO.....	1
1.1. Descrizione del contesto (territorio/settore)	1
1.1.1. Indicatori statistici ()	1
1.1.2. Tendenze socioeconomiche.....	5
1.1.3. Zone rurali e disparità regionali	11
1.1.4. Stato dell'ambiente.....	12
1.1.5. Stato delle pari opportunità	13
1.1.6. Patrimonio edilizio e housing sociale.....	14
1.1.7. L'impatto della crisi economica del 2008 sull'economia regionale	15
1.2. SWOT	17
1.3. Conclusioni dell'analisi socioeconomica	20
1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	21
1.4.1. Risultati e insegnamenti	21
1.4.2. Conclusioni e suggerimenti dell'aggiornamento della valutazione intermedia	24
1.5. Contributo strategico del partenariato	26
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	31
2.1. Valutazione ex-ante – sintesi.....	31
2.2. Valutazione Ambientale Strategica	34
3. STRATEGIA	36
3.1. Quadro generale di coerenza strategica	36
3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN	36
3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	40
3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	40
3.2. Strategia di sviluppo regionale/settoriale	43
3.2.0. La strategia del POR FESR nel contesto della programmazione unitaria regionale	43
3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	44
3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa	52
3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale.....	53
3.3.1. Sviluppo urbano	53
3.3.2. Sviluppo rurale	55
3.3.3. Cooperazione interregionale e reti di territori	56
3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali.....	58
3.4.1. Sviluppo sostenibile	58
3.4.2. Pari opportunità.....	60
3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	61

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO.....	63
4.1. Asse “Innovazione e transizione produttiva”	68
4.1.1. Obiettivi specifici e operativi:	69
4.1.2. Contenuti	70
4.1.3. Attività	76
4.1.4. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	80
4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	81
4.1.6. Elenco dei Grandi progetti	82
4.1.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	82
4.2. Asse “Sostenibilità ed efficienza energetica”	83
4.2.1. Obiettivi specifici e operativi	83
4.2.2. Contenuti	84
4.2.3. Attività	86
4.2.4. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	87
4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	88
4.2.6. Elenco dei Grandi progetti	88
4.2.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	88
4.3. Asse “Riqualificazione territoriale”	89
4.3.1. Obiettivi specifici e operativi:	89
4.3.2. Contenuti	92
4.3.3. Attività	94
4.3.4. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	96
4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	96
4.3.6. Elenco dei Grandi progetti	97
4.3.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	97
4.4. Asse “Assistenza tecnica”	98
4.4.1. Obiettivi specifici e operativi	98
4.4.2. Contenuti	99
4.4.3. Attività	99
5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE	102
5.1. Autorità	102
5.1.1. Autorità di Gestione (AdG).....	102
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC).....	104
5.1.3. Autorità di Audit (AdA).....	105
5.1.4. Autorità Ambientale (AA).....	106
5.2. Organismi	106
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità.....	106

5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	106
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	107
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	107
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	107
5.2.6.	Organismi intermedi.....	107
5.2.7.	Comitato di sorveglianza (CdS)	108
5.3.	Sistemi di Attuazione	110
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	110
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio	111
5.3.3.	Valutazione	111
5.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati	112
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e <i>reporting</i> finanziario	113
5.3.6.	Flussi finanziari.....	115
5.3.7.	Informazione e pubblicità.....	116
5.3.8.	Utilizzo della complementarità tra Fondi strutturali.....	117
5.4.	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	117
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione.....	117
5.4.2.	Sviluppo sostenibile	118
5.4.3.	Partenariato	119
5.4.4.	Diffusione delle buone pratiche	120
5.4.5.	Cooperazione interregionale.....	120
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento.....	121
5.4.7.	Progettazione integrata.....	122
5.4.8.	Stabilità delle operazioni.....	122
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria.....	123
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	124
6.1.	Struttura del Piano finanziario.....	124



REGIONE
PIEMONTE

Piemonte



1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO (TERRITORIO/SETTORE)

1.1.1. Indicatori statistici ⁽¹⁾

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Piemonte	Italia	UE	
				15	25
Generali	Superficie territoriale (km ²) (2004) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre)	25.402,5	301.336,0	-	3.881.965,1
	Popolazione residente (2004) (in migliaia) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	4.270,2	57.888,2	384.831,4	458.973,0
Macroeconomici	PIL totale a prezzi correnti in PPS (2004) (milioni di euro) - Eurostat	110.528,1	1.343.554,3	9.396.115,2	10.315.610,7
	Variazione % PIL 1995-2004 in PPS – Eurostat	+ 23,8	+ 32,3	+ 49,4	+ 51,3
	PIL per abitante a prezzi correnti PPS (2004) – Eurostat	25.703,1	23.992,3	24.336,1	22.414,7
	Variazione % PIL per abitante in PPS 1995-2004 – Eurostat	+ 22,5	+ 29,3	+ 44,2	+ 47,2
	Produttività del lavoro: PIL in pps per occupato rispetto alla media EU25 (2005) – Eurostat	:	106,3	106,4	100,0
	Produttività del lavoro: Valore Aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro (2005 –valori espressi in euro concatenati con anno di riferimento 2000) – Istat, Conti Economici Regionali	45.621	45.500	:	:
	Variazione % Produttività del lavoro 2000-2005: Valore Aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro – valori espressi in euro concatenati con anno di riferimento 2000 – Istat, Conti Economici Regionali	-0,86	-0,35	:	:
	Esportazioni nette in % del PIL (2003) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	+ 4,7	- 1,4	+ 0,4	:
	Capacità di esportare: valore delle esportazioni di merci in % del PIL (2003) – DPS-Istat, Eurostat	27,6	19,4	10,2	8,8
Propensione all'innovazione	Esportazioni High-Tech: % delle esportazioni tecnologiche sul totale delle esportazioni – Eurostat e Regional Innovation Scoreboard Lazio (2005)	8,4	9,7	17,7	18,4
	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (2004) (per mille abitanti in età 20-29 anni) – DPS-Istat, Eurostat	12,7	10,1	13,6	12,7
	Spesa pubblica e privata in RST (2003) (% sul PIL) – Eurostat	1,57	1,11	1,95	1,90
	Occupazione nei settori ad alta intensità di tecnologia e conoscenza – 2006 (sul totale degli occupati) Eurostat	1,43	1,19	:	:
	Variazione in punti % spesa totale in RST 1995-2003 (% sul PIL) – Eurostat	- 0,7	+ 0,14	+ 0,10	+ 0,09
	Addetti in RST (unità equivalenti tempo pieno) (2003) (x1000 abitanti) – DPS-Istat, Eurostat	4,3	2,8	4,8	4,4
	N. di brevetti presentati all'Ufficio Brevetti Europeo (2003) (x mln di ab.) – Eurostat	80,4	46,9	:	:
	N. domande di brevetto presentate all'EPO (mln su popolazione attiva) (2003) – Eurostat	177			

continua

¹ La tavola degli indicatori presentata nel paragrafo quantifica gli indicatori di contesto considerati significativi per la regione Piemonte nel confronto con altre aree geografiche. Tali aree sono: Italia, UE 15, UE 25. Il confronto, reso possibile grazie alla banca dati Eurostat, ha però vincolato la quantificazione degli indicatori all'ultimo anno di aggiornamento disponibile sulla banca medesima. L'anno di riferimento per la maggior parte degli indicatori è il 2004. Nel Proseguo del documento programmatico sarà possibile trovare indicatori di contesto aggiornati ad annualità più recenti (2005) in quanto non vincolati da finalità di confronto. La tabella in oggetto vuole quindi dare una lettura sintetica, ancorché statica e dinamica, della competitività comparata del contesto socioeconomico piemontese in riferimento ad indicatori di contesto che possiamo classificare come: generali, macroeconomici, relativi al tessuto produttivo locale, alla propensione all'innovazione, al mercato del lavoro, all'ambiente locale e alla dotazione infrastrutturale.

segue

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Piemonte	Italia	UE	
				15	25
Propensione all'innovazione	Variazione in punti % (1995-2003) numero di brevetti presentati all'Ufficio Brevetti Europeo per milione di abitanti – Eurostat	- 4,6	- 0,6	:	:
	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: % della popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2005) – DPS-Istat, Eurostat	4,8	5,9	12,1	11,0
Mercato del lavoro	Tasso di attività (2004) – Eurostat	51,2	49,5	56,8	56,6
	Variazione in punti % dei tassi di attività 2001-2004 – elab. da Eurostat	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,3
	Tasso di occupazione (2005) (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	64,0	57,6	65,2	63,8
	Tasso di occupazione (sul totale della popolazione) (2004) – Eurostat	48,5	45,5	52,1	51,4
	Variazione in punti % tasso di occupazione 2001-2004 – elab. da Eurostat	+ 0,5	+ 1,6	+ 0,1	+ 0,0
	Tasso di disoccupazione (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	4,7	7,7	7,9	8,8
	Variazione in punti % tasso di disoccupazione 2001-2005 – elab. da Eurostat	- 0,2	- 1,8	+ 0,4	+ 0,2
	Tasso di disoccupazione giovanile (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	16,9	24,0	16,8	18,6
	Variazione in punti % tasso di disoccupazione giovanile 2001-2005 – elab. da Eurostat	+ 1,4	- 4,2	+ 2,2	+ 1,1
	Tasso di disoccupazione femminile (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	6,4	10,1	9,0	9,9
Variazione in punti % tasso di disoccupazione femminile 2001-2005 – elab. da Eurostat	- 0,7	- 2,9	+ 0,3	+ 0,1	
Ambiente locale	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) (2004) – DPS-Istat e Eurostat	98,2	93,7	79,2 (tkm) (stima)	76,5 (tkm) (stima)
	Variazione in punti % (1995-2004) delle merci (ton) in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità – DPS-Istat e Eurostat	+ 1,0	- 0,1	+ 3,4	+ 6,0
	Emissioni di gas a effetto serra (2003) – Eurostat (1990=100 - media europea)		111,6	98,3	92,0
	Emissione di CO ₂ (Ton-2001) Annuario Statistico Regionale (Piemonte in Cifre), Eurostat	30.170.500-	472.005.002	3.394.289.004	4.006.936.901
	Emissioni complessive di gas ad effetto serra senza gli assorbimenti (Mt CO ₂ eq/anno) – 2001- IREA e APAT2	45,59	554,28		
	Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili (% su produzione primaria totale) (2004) – DPS-Istat	35,1	17,4	-	-
	Consumi lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2004) – DPS-Istat, Eurostat	21,2	16,0	14,7	13,7
	Consumo lordo di energia coperto da fonti rinnovabili (2002) – ENEA	11,8	-	-	-
Dotazione infrastrutturale	Intensità energetica (lorda) del PIL (2003) – Eurostat e ENEA, Conti energetici regionali	192,7	189,2	189,5	207,6
	Indice di dotazione infrastrutturale – rete stradale (2004) fonte Tagliacarne	128,4	100,0	-	-
	Indice di dotazione infrastrutturale – strutture e reti per la telematica e la telefonia (2004) fonte Tagliacarne	92,2	100,0	-	-

2 Il dato regionale è stimato a partire dai dati di produzione di energia e per tutte le singole fonti emmissive, a differenza del dato statale stimato sulla base dei consumi energetici, oltre che su uno standard tecnologico di livello differente. Di conseguenza i dati regionali e statali non risultano direttamente confrontabili tra loro.

Dimensione territoriale			
<i>Indicatori socio-economici</i>	<i>Disaggregazione NUTS 3</i>		
PIL in PPS per capita – 2004 (NUTS level 3) Eurostat	Torino		26.783,90
	Vercelli		23.995,30
	Biella		24.710,30
	Verbano-Cusio-Ossola		22.142,70
	Novara		25.400,50
	Cuneo		25.068,80
	Asti		22.316,40
	Alessandria		25.368,10
Variazione % PIL per capita 1995-2004 (NUTS level 3) Eurostat	Torino		23,2
	Vercelli		19,6
	Biella		20,2
	Verbano-Cusio-Ossola		28,9
	Novara		21,9
	Cuneo		14,0
	Asti		25,2
	Alessandria		31,2
Tasso di disoccupazione 2005 per provincia Eurostat	Torino		4,8
	Vercelli		4,7
	Biella		5,4
	Verbano-Cusio-Ossola		4,9
	Novara		4,6
	Cuneo		3,1
	Asti		5,1
	Alessandria		5,2
Variazione % tasso di disoccupazione 1999- 2005 per provincia Eurostat	Torino		-4,2
	Vercelli		-1
	Biella		1,6
	Verbano-Cusio-Ossola		-2,2
	Novara		-0,6
	Cuneo		-1,4
	Asti		0,7
	Alessandria		-1,8
Aggregazione dei Comuni piemontesi per classe di ampiezza demografica <i>Elaborazioni su Censimento 2001</i>	<i>Classe di ampiezza demografica</i>	<i>N° Comuni</i>	<i>Peso % su Tot</i>
	Fino a 1000	618	51,24
	1001-3000	364	30,18
	3001-5000	95	7,88
	5001-15000	85	7,05
	15001-30000	26	2,16
	30.001-100.000	16	1,33
	100.001-500.000	1	0,08
	oltre 500.00	1	0,08
TOT.	1.206	100,00	
Numero di brevetti europei pro capite (per milione di abitanti) pubblicati dall'EPO (European Patent Office) per provincia Anno 2004 <i>Piemonteincifre</i>	Torino		123,7
	Vercelli		65,5
	Biella		22,9
	Verbano-Cusio-Ossola		0,0
	Novara		73,2
	Cuneo		51,2
	Asti		36,6
	Alessandria		75,4
Finanziamenti regionali per il recupero di aree degradate - Anni 1999 - 2005 per provincia (Dati in euro)- <i>Piemonte in Cifre</i>	<i>Provincia</i>	<i>Numero progetti</i>	<i>Importo totale (euro)</i>
	Torino	22	2.444.348
	Vercelli	2	235.157
	Biella	2	118.785
	Verbano-Cusio-Ossola	3	260.028
	Novara	3	336.010
	Cuneo	19	2.122.205
	Asti	19	1.790.748
	Alessandria	12	1.444.070

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Piemonte	Italia	UE	
				15	25
Dimensione territoriale	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura % di consumi interni dei residenti e non per "ricreazione e cultura" sul totale <i>DPS-ISTAT (2004)</i>	8,7	7,5	N.D	N.D
	Grado di promozione dell'offerta culturale : % visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità di arte con ingresso a pagamento <i>DPS ISTAT (2005)</i>	93,2	177,7	N.D	N.D

In Piemonte i livelli di crescita regionale sono stati, negli ultimi dieci anni, notevolmente inferiori sia a quelli nazionali che a quelli dell'Italia Nord-Occidentale; ciò è dovuto principalmente alla crisi strutturale del settore industriale, tradizionale asse portante dell'economia piemontese. Nonostante si assista a una buona tenuta dimensionale del tessuto imprenditoriale – condizione fondamentale nell'ottica della valorizzazione delle potenzialità innovative e di RST - le ricadute negative in termini di produttività sono evidenti rispetto alla performance nazionale; tale dato assume un peso ancora maggiore alla luce della perdita del vantaggio competitivo che l'Italia ha tenuto per molti anni nei confronti dell'Europa in termini di produttività.

A livello di concentrazione territoriale, anche in fase di crisi del settore secondario, continua a permanere un marcato vantaggio dell'area torinese; parallelamente si rilevano segnali positivi provenienti dalle aree di Cuneo, Novara e del Verbano Cusio Ossola, che tuttavia sono controbilanciati dalla crisi del distretto tessile del biellese. In termini di reddito per abitante, invece, la provincia di Torino gode di un vantaggio soltanto lieve su Novara, Biella e Cuneo, mentre le province di Asti e soprattutto Verbano presentano una situazione meno favorevole.

Nonostante la crisi protratta di un settore cruciale per il commercio extra-regionale come quello automobilistico che nell'ultimo periodo ha comunque mostrato segni di ripresa, la capacità di esportare piemontese si mantiene su livelli relativamente elevati se paragonati a quelli medi europei: nel 2004 il valore delle esportazioni di merci sul PIL ha raggiunto il 27,6 % contro il 10 % circa a livello europeo. Anche in relazione al volume delle importazioni, il dato sulle esportazioni continua a essere positivo come mostra l'attivo della bilancia dei pagamenti e in particolare il valore delle esportazioni nette pari al 4,7 % del PIL. Il commercio esterno sembra in difficoltà principalmente nel settore dei servizi, nonché in relazione al tasso tecnologico dei prodotti esportati, inferiore di poco a quello italiano e largamente più basso di quello europeo.

Sul versante tecnologico, il Piemonte si configura come una regione piuttosto avanzata: un numero dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (rapportato alla popolazione in età 20-29 anni) superiore alla media italiana e in linea con quella europea mostra l'esistenza di condizioni di contesto favorevoli nell'ambito dell'offerta di competenze qualificate. Nello stesso tempo, tuttavia, si rilevano ritardi sul versante della spesa complessiva per RST (1,6 %, pari a circa la metà dell'obiettivo di Lisbona e inferiore alla media europea dell'1,9 %) e per quanto riguarda la formazione permanente (*lifelong learning*), in questo caso anche rispetto al resto dell'Italia. La capacità regionale di produrre innovazione, così come misurata dall'intensità brevettuale, assume una posizione di spicco sul territorio nazionale ma rimane ancora molto lontana dalle *performance* delle regioni europee più avanzate: a fronte di un numero di richieste di brevetto pari a 177 per milione di popolazione attiva, regioni europee come Stoccarda, Alta Baviera e Rhone Alpes hanno fatto registrare nel 2003 valori di, rispettivamente, 748, 670 e 299³.

Il Piemonte è una delle regioni più estese, popolate e ricche d'Europa. La struttura della popolazione regionale presenta una maggiore concentrazione nelle fasce di età più elevate, il che comporta un valore alto e crescente non soltanto dell'indice di vecchiaia ma soprattutto dell'indice di dipendenza, che attesta l'entità dello squilibrio tra la popolazione in grado di produrre e quella che è necessario sostenere con le risorse prodotte. Il problema della sostenibilità demografica sarebbe particolarmente grave nelle province di Asti e di Alessandria, e in misura minore in quelle di Biella e Cuneo.

³ Fonte: Annuario Statistico Regionale, sezione Confronti Europei

La contrazione relativa della popolazione attiva rischia di avere conseguenze ancor più negative in termini di competitività regionale se si tiene conto del fatto che i tassi di attività non sono elevati: nel 2004 erano inferiori alla media europea di oltre 5 punti percentuali. Va precisato comunque che il divario è visibile a partire dai 55 anni per gli uomini e dai 45 anni per le donne, mentre la percentuale di popolazione in età centrale disposta a lavorare è superiore a quella europea. Parallelamente i tassi di disoccupazione aggregati, da diversi anni in diminuzione, sono inferiori a quelli medi europei; anche se le tendenze globalmente positive nascondono significative differenze di genere e livelli relativamente alti di disoccupazione giovanile e di lungo periodo. La situazione occupazionale risulta piuttosto disomogenea anche a livello territoriale, con le province di Cuneo e Torino che costituiscono le estremità rispettivamente positive e negative nelle variazioni dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione. A tale proposito è bene notare come Torino costituisca un'area in cui all'addensarsi di fattori competitivi di valenza internazionale si accompagnino criticità rilevanti, in particolare nell'ambito della coesione sociale (con annesse problematiche di disagio sociale) ed in casi specifici di degrado urbano.

Gli indici di dotazione infrastrutturale della regione fanno registrare condizioni favorevoli per quanto riguarda la rete stradale (soprattutto nelle province di Novara, Vercelli e Alessandria), mentre si riscontrano ritardi rispetto alla media nazionale in particolare nelle "strutture e reti per la telefonia e la telematica" (92,2 a 100). L'accessibilità ferroviaria appare buona in base ai dati dei principali comuni italiani, ma presenta dei livelli di sottoutilizzo rispetto al trasporto su strada in particolare di merci: la percentuale di tonnellate di merci trasportate su strada rispetto al totale delle merci trasportate, infatti, ha superato il 98 % nel 2004, mostrandosi di gran lunga superiore sia alla media nazionale (93,7 %) che a quella europea (circa l'80 %).

La dotazione infrastrutturale di reti ICT, che costituisce una misurazione del grado di accessibilità "virtuale", per così dire, non è meno importante della rete viaria in relazione all'esigenza di competere sul mercato globale, in quanto fattore di protezione dal cosiddetto "divario digitale". Quest'ultima espressione assume diversi significati in relazione alle diverse dimensioni dello svantaggio (o del vantaggio): può riferirsi alla presenza delle infrastrutture necessarie al funzionamento delle tecnologie; oppure al capitale umano, alle conoscenze e alle capacità necessarie per il loro utilizzo; e in terzo luogo alla disponibilità di servizi in grado di sfruttare le potenzialità in termini di miglioramento della qualità e/o di riduzione dei costi da loro offerti. In base a questa classificazione, si rileva un ritardo infrastrutturale particolarmente consistente nelle province di Cuneo, Vercelli e Asti; mentre le province di Cuneo, Verbania, Novara e Alessandria si trovano in una situazione di relativo svantaggio per quanto riguarda la capacità di utilizzo. Si evidenzia quindi la necessità di promuovere, accanto ad una crescita progressiva delle infrastrutture di supporto della società dell'informazione (che negli ultimi anni hanno mostrato dinamiche di sviluppo significative), un migliore e più pervasivo utilizzo di tali infrastrutture attraverso lo sviluppo di servizi adeguati, capaci di radicare a livello regionale la società della conoscenza.

Per quanto riguarda la situazione energetica, il 63% circa dell'energia primaria lorda prodotta in Piemonte viene da fonti rinnovabili; tuttavia essa soddisfa solo il 17,6% del consumo energetico lordo piemontese (dati ENEA 2002): in particolare il 12% della produzione nazionale di energia rinnovabile avviene in Piemonte. Tuttavia, si rileva una scarsa penetrazione di tali fonti nel sistema produttivo; ad esempio il loro contributo alla domanda di energia termica rimane molto più basso di quello totale. Inoltre, una quota consistente di produzione energetica rimane attribuibile alla trasformazione di prodotti petroliferi, estremamente rilevante anche rispetto al totale nazionale; anche il gas naturale contribuisce in misura consistente alla produzione regionale totale; la quale, tra l'altro, come già detto costituisce soltanto un quinto circa dei consumi lordi che di conseguenza dipendono per una quota consistente dalle importazioni. Per quanto riguarda la situazione dell'energia elettrica, la sua produzione interna copre più di metà dei consumi finali, ancorché oltre i tre quarti è costituita da energia termoelettrica prodotta con il gas naturale importato.

Una misura dell'efficienza energetica è costituita dall'intensità energetica del PIL, ovvero dall'entità dei consumi di energia rapportata al livello della ricchezza prodotta. Nel 2002 tale valore era di poco superiore alle medie italiana ed europea a 15, mentre era superato dalla media europea a 25.

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Secondo le proiezioni più recenti, i problemi di invecchiamento della popolazione piemontese sono destinati ad aggravarsi nei prossimi dieci anni. L'allargamento della parte superiore della piramide demografica appare preoccupante se si considera lo squilibrio esistente tra il tasso di attività delle fasce

centrali e quello delle età più avanzate⁴. Tuttavia, se si ipotizza che questo squilibrio dipenda dalla storia di un sistema pensionistico generoso anche nei tempi, le riforme degli ultimi anni dovrebbero contribuire a una futura tenuta dei tassi di attività della popolazione al di sopra dei 50-55 anni. Sembra comunque inevitabile un calo della popolazione in età lavorativa, nonostante l'apporto della popolazione di origine straniera sia crescente.

Tuttavia tra il 2001 e il 2004 il tasso di attività in Piemonte è cresciuto dello 0,7%, contro lo 0,9% del dato nazionale e lo 0,6 e lo 0,3 rispettivamente dell'UE a 15 e a 25. Rispetto ai dati considerati e alla loro evoluzione nel tempo, volendo esplicitare una proiezione deterministica rispetto agli anni di vigenza del POR 2007-2013, la crescita del tasso di attività si dovrebbe attestare, nell'arco dei sette anni di riferimento, sull'1,2%.

Nel complesso, la percentuale di persone disposte a lavorare sul totale è aumentata in Piemonte di più che in Europa, anche se si tratta di una crescita inferiore rispetto a quella nazionale. Un discorso simile va fatto per le tendenze occupazionali, che fanno rilevare miglioramenti più consistenti in Piemonte rispetto alla media europea, mentre la situazione regionale appare meno favorevole se confrontata coi progressi nazionali. Se ciò vale per l'occupazione nel suo complesso (e anche per quella femminile), i dati specifici fanno emergere prospettive notevolmente peggiori per la disoccupazione giovanile, ossia riguardante la popolazione in età 15-24 anni. In questo caso non solo l'incremento regionale è superiore a quello dell'Europa a 25, ma è anche in netto contrasto con una cospicua diminuzione a livello nazionale. In generale, comunque, il tasso di disoccupazione del Piemonte, tra il 2001 e il 2005 è rimasto pressoché costante (-0,2%), segno di una buona capacità di assorbimento del settore dei servizi in genere. Complessivamente il tasso di occupazione regionale (64%, cfr.tab indicatori statistici) si attesta su livelli sensibilmente superiori a quelli dell'Italia e dell'UE a 25, mentre risulta inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto al dato dell'UE a 15. Dal 1999 al 2005, ovvero un arco di tempo di sette anni, il tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, è cresciuto a livello regionale di un livello significativo: 5,1 punti percentuali. Considerato che ad oggi il tasso di occupazione si attesta attorno al 64%, il Piemonte potrebbe al 2013 avvicinarsi molto all'obiettivo di Lisbona relativo al raggiungimento nell'area euro di un tasso di occupazione del 70%. Infatti tra il 1999 e 2005 il tasso di occupazione piemontese è incrementato in media di 0,85 punti percentuali; effettuando la proiezione lineare per il 2013, la crescita del tasso di occupazione dovrebbe essere di 5,95 punti percentuali, portando il tasso di occupazione al 2013 a 69,95% (i dati sono sempre calcolati rispetto alla quota di popolazione compresa tra i 15 e 64 anni). Non sembra, inoltre che la dilatazione della parte centrale della piramide demografica incida negativamente su tale previsione, in quanto negli anni precedentemente considerati (1999-2005) l'aumento maggiore del numero di occupati si è registrato proprio nelle classi di età centrali (45-54).

Se a tali previsioni si aggiunge la stima relativa all'aumento dell'occupazione indotta dal programma (0,18 punti percentuali sul tasso di occupazione della popolazione compresa tra i 15 e 64 anni), si può prevedere l'effettivo raggiungimento del target di Lisbona.

<i>Variazione tasso di occupazione 1999-2005 per classi d'età</i>	
<i>Classi di Età'</i>	<i>Incremento del Tasso di Occupazione</i>
15 -24	-2,3
25 -34	2,4
35 -44	4,2
45 -54	9,8
55 -64	5,7

Lo status di regione relativamente ricca del Piemonte è ormai da diversi anni messo a dura prova dalla crisi strutturale dell'industria manifatturiera, colonna portante dell'economia regionale; insieme ad altri fattori, ciò impedisce alla regione di mantenere livelli di crescita economica paragonabili a quelli nazionali. Se la crisi del settore automobilistico non incide sulla bilancia commerciale, che vede il Piemonte in una situazione mediamente piuttosto favorevole rispetto al resto delle regioni europee, essa è leggibile nel trend delle esportazioni di merci, visto che il contributo regionale alle esportazioni di merci italiane è in diminuzione. Le prospettive delle esportazioni provenienti dal terzo settore sono ancora meno rosee,

⁴ A tale proposito risulta opportuno supportare l'incremento dei tassi di attività nelle fasce alte della piramide demografica, promuovendo il *lifelong learning* per un continuo allineamento delle competenze con le esigenze del mercato del lavoro.

essendo la bilancia dei servizi in saldo negativo ormai da diversi anni; ciò avviene principalmente in conseguenza dell'insufficiente attrazione turistica esercitata dal Piemonte, poiché il settore svolge una buona funzione di compensazione a livello nazionale.

In tale contesto, il Piemonte ha evidenziato negli ultimi anni una significativa perdita di posizione relativa rispetto ai principali aggregati geografici di riferimento (Italia, EU a 15 e 25). In particolare rispetto al PIL procapite (calcolato in PPS) tra il 1995 e il 2004 l'Italia (+29,3%) cresce circa 7 punti percentuali in più rispetto al Piemonte (+22,5%); mentre la crescita del PIL procapite, nello stesso periodo, nell'Europa a 15 e 25 è nel primo caso doppia (+44,2%) rispetto a quella del Piemonte, nel secondo supera tale quota (+47,2%). In sostanza la crescita del PIL per abitante in Piemonte evidenzia una maggiore lentezza che occorre riequilibrare rispetto agli aggregati geografici prima considerati; tuttavia in termini assoluti il PIL procapite piemontese risulta maggiore (cfr. indicatori statistici), ma caratterizzato da una crescita piuttosto lenta.

Tale lentezza in particolare si evidenzia a partire dagli anni 2000 (1,54 punti percentuali in più rispetto al precedente anno), giungendo al 2003 con una recessione di 2 punti percentuali. Nel 2004, ultimo anno per disponibilità di dati (eurostat), si registra una ripresa che porta il livello del PIL procapite ai valori del 2002 (Cfr la successiva tabella relativa alla variazione percentuale del Pil procapite Piemontese dal 1995 al 2004)

Anno	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Pil procapite	20.969,90	21.716,90	22.608,50	23.730,50	24.739,20	25.121,40	25.523,00	25.784,00	25.211,80	25.703,10
Variazione percentuale		3,56	4,11	4,96	4,25	1,54	1,60	1,02	-2,22	1,95

Sembra verosimile prevedere una crescita del PIL procapite nei sette anni di vigenza del POR di circa un 1 punto percentuale l'anno, giungendo al 2013 ad un valore assoluto di circa 27.502,32.

Sul versante tecnologico, esistono discreti margini di sviluppo e potenzialità ancora irrealizzate; infatti, anche se la bilancia tecnologica della regione è in attivo da diversi anni (a differenza di quella nazionale), la spesa complessiva in RST ha subito un notevole calo dal 1995 al 2003, a fronte di una crescita media europea di circa il 5% e di un incremento nazionale di oltre il 14%. In particolare si è avuta, tra il 2000 e il 2003, una contrazione dell' 8,5 % della spesa delle imprese (+ 3,8 % in Italia), che la crescita di parte pubblica (+26,4 %, superiore a quella nazionale del 16,2 %) non è riuscita a compensare. Relativamente al progressivo declino della quota privata di investimenti in RST si nota una sua correlazione positiva rispetto alla perdita di peso dell'industria manifatturiera (in particolare le grandi imprese che costituiscono il "core" del sistema produttivo regionale), la quale continua comunque ad apportare un contributo significativo alle spese in RST. La perdita di peso della grande industria nel settore della ricerca non è compensata dagli investimenti delle PMI che mostrano difficoltà nel sostenere i costi e i rischi connessi con le attività di RST. Inoltre risulta difficoltoso, nel sistema innovativo regionale, lo sviluppo di dinamiche cooperative tra le PMI e tra queste e le grandi imprese, finalizzate alla riduzione delle problematiche connesse con gli investimenti in RST.

Una strategia di riposizionamento competitivo e rafforzamento dei processi di coesione del Piemonte non può prescindere da una nuova dimensione dello sviluppo locale, che mobiliti risorse endogene e generi nuove e più promettenti potenzialità, sfruttando le economie di rete a livello regionale e poggiandosi sulle relazioni di prossimità che influenzano l'organizzazione sistemica, nella direzione di una geografia spiccatamente policentrica. In tale ottica, oltre all'importanza della presenza di reti eterogenee e della cooperazione inter-istituzionale, assume estrema rilevanza l'accessibilità virtuale, che poggia sulla presenza di infrastrutture abilitanti quali la banda larga o la fibra ottica.

La distribuzione ineguale di tali reti è chiamata anche *digital divide* o "divario digitale"; tuttavia, come si è visto sopra, è possibile estendere il significato di tale concetto dalla estensione fisica della rete ai livelli di capitale umano necessari per utilizzare le applicazioni che essa rende possibili, fino a comprendere i livelli di erogazione di servizi potenzialmente migliorabili tramite l'uso dell'ICT come le vendite trasformabili in *e-commerce* e i servizi pubblici erogabili attraverso l'*e-government*, in particolare quelli specificatamente orientati alle imprese.. In Piemonte la percentuale di imprese che utilizzano Internet è quasi la più bassa tra le regioni del Centro-Nord; tuttavia la copertura della rete è in via di aumento anche grazie ad alcuni recenti interventi promossi dalla Regione, che sono sia di infrastrutturazione che di diffusione del *know-how* e delle competenze tecniche necessarie all'utilizzo degli strumenti ICT.

Dal punto di vista del contesto energetico la regione Piemonte è caratterizzata da forte dipendenza da fonti energetiche fossili e da un consumo crescente, sia in termini assoluti che in relazione al PIL, e per lo più concentrato su energia non rinnovabile. Se è vero che i livelli di produzione di energia rinnovabile coprono una percentuale significativa del consumo elettrico, è anche vero che esistono margini di sviluppo legati alla scarsa penetrazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili nel sistema produttivo. Parallelamente, l'espansione del solare termico appare come un'opportunità largamente sottoutilizzata in ragione non soltanto delle condizioni meteorologiche ma anche della maturità tecnologica, impiantistica e progettuale ormai acquisita; mentre la diffusione delle centrali eoliche trova un ostacolo in condizioni anemiche non favorevoli. Si riscontrano condizioni di sottoutilizzo anche per quanto riguarda il fotovoltaico, settore che potrebbe essere ulteriormente sviluppato. Inoltre, la forte dipendenza del fabbisogno regionale di energia dalle importazioni appare tanto più preoccupante alla luce della tendenza globale all'aumento dei costi energetici. Sono dunque presenti significativi margini di intervento con riferimento alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che potrebbe essere incentivata anche attraverso interventi sul patrimonio immobiliare regionale ed in particolare su quello di proprietà pubblica.

Per quanto riguarda i consumi, nel settore dei trasporti esistono margini di riduzione delle emissioni a livello di singoli autoveicoli, ad esempio mantenendo alto il tasso di rinnovo del parco autoveicoli e soprattutto razionalizzando il trasporto delle merci e diminuendo il numero di km totali percorsi, spostando le modalità di traffico dalla gomma alla rotaia, riducendo il ricorso all'uso individuale degli autoveicoli e sviluppando quindi il trasporto collettivo. Quest'ultimo obiettivo è raggiungibile attraverso l'aumento dei fattori di carico, ovvero la riduzione dei trasporti con carichi parziali, e il trasferimento di quote di traffico da strada a ferrovia, nonché tramite la promozione di un processo di razionalizzazione della domanda e dell'offerta di autotrasporto. Un altro settore meritevole di grande attenzione anche in ragione della sua consistenza sui consumi totali (35% insieme al terziario) è quello residenziale, che presenta un'intensità energetica maggiore di quasi il 40% rispetto a quella media italiana, anche a causa del clima sfavorevole che comporta maggiori necessità di riscaldamento degli ambienti. Gli ultimi dati disponibili permettono di rilevare una tendenza all'aumento dei consumi unitari determinata principalmente dall'effetto "struttura abitativa", ricollegabile ad un aumento delle abitazioni monofamiliari, generalmente associate ad impianti di riscaldamento autonomi relativamente più energivori di quelli centralizzati. Esistono almeno tre categorie di interventi finalizzati alla riduzione dei consumi civili, che riguardano l'impiantistica (nelle funzioni di generazione, distribuzione e regolazione del calore), l'involucro edilizio e la modifica delle abitudini del cittadino consumatore. La situazione energetica del settore civile appare problematica anche in considerazione della sua dipendenza da fonti di origine petrolifera, in particolare alla luce della tendenza all'aumento del prezzo del petrolio attualmente in atto su scala globale. Anche in questo caso si riscontrano significative potenzialità per interventi mirati al contenimento dei consumi energetici, soprattutto negli immobili a bassa efficienza energetica ed in particolare al patrimonio di edilizia pubblica.

Dal punto di vista dello sviluppo del territorio si notano due dinamiche preminenti: una relativa a fenomeni di polarizzazione nell'ambito dell'area metropolitana torinese che, seppur determinano positivamente i livelli di competitività del territorio, oltre una certa soglia occorre regolare in modo da prevenire e minimizzare gli aspetti di congestione; l'altra a fenomeni di addensamento di funzioni di rilevanza sovralocale nelle aree periferiche che delineano elementi di polarizzazione potenziale che occorre assecondare per conseguire un modello di sviluppo regionale complessivamente multipolare.

L'Area Metropolitana torinese costituisce per il sistema regionale un territorio socioeconomico che necessita di interventi che ne supportino il processo di progressivo ridimensionamento dell'industria manifatturiera e che sfruttino le rilevanti potenzialità di riposizionamento nelle nuove reti dell'economia della conoscenza (R&ST, università, industria *high-tech*, servizi alle imprese, cultura). I risultati finora raggiunti risultano confortanti, anche se occorrono ulteriori sforzi per promuovere un'immagine internazionale dell'area che si qualifichi maggiormente per innovatività, per l'interesse per l'arte e la cultura, per il rapporto con la montagna e per le politiche di rigenerazione urbana. Il processo di crescita e riposizionamento dell'area metropolitana è connotata dalla crescita del PIL per abitante che in parità di potere di acquisto è superiore a quello di Manchester e di Lille⁵ e dalla quota di addetti al settore terziario che supera il dato di Milano e di Stoccarda. In tale contesto risulta importante sostenere la vitalità culturale che si esprime attraverso il rilancio del sistema museale e la valorizzazione dei monumenti storici. Gli aspetti sopra descritti configurano le polarità strategiche dell'area torinese. Risulta, tuttavia, di interesse uno sguardo sui quartieri del comune capoluogo profondamente segnati nella loro costituzione dall'industrializzazione e dall'immigrazione post-bellica e che oggi si trovano spiazzati di fronte alle sfide

⁵ I dati di questa sezione sono tratti dal redigendo Quadro di Riferimento Strategico del Piemonte (QRS).

di un'evoluzione neo-industriale a forte esigenza di fattori di qualificazione ambientale e terziario-culturale e che quindi richiedono interventi di riqualificazione fisica e di animazione sociale.

L'area perimetropolitana è caratterizzata in particolare dalle risorse culturali e ambientali recentemente valorizzate dall'evento Olimpico, che necessitano del sostegno alla costituzione di Distretti culturali che uniscano Torino alle aree perimetropolitane in un sistema integrato di attrattive coerenti. Le potenzialità turistiche di quest'area non sono irrilevanti e potrebbero interagire con la primaria vocazione alla residenzialità di pregio nel creare una polarità capace di qualificarsi anche sotto il profilo della vivacità culturale. A tale proposito si menziona il valore del paesaggio collinare e dei centri storici, la presenza di prodotti tipici e di una gastronomia qualificata.

Il quadrante Sud-Ovest piemontese è costituito dall'area ricompresa dalla provincia di Cuneo dove ai favorevoli indicatori di *performance* (natalità imprenditoriale, vocazione all'export, reddito pro-capite, basso tasso di disoccupazione) si accompagnano una carenza di fattori competitivi del territorio, in particolare carenza di servizi per le imprese, bassi livelli formativi della popolazione residente e di coesione istituzionale. Un aspetto positivo dell'area è connesso alla presenza del patrimonio di musei e beni architettonici esistenti nonché alle attività culturali del territorio cuneese, il quale è costellato da castelli e centri storici di elevata qualità ed interesse storico ed architettonico. A questo si aggiunge la recente scoperta turistica e gastronomica del territorio da parte di una clientela turistica internazionale. Ciò che tuttavia manca è l'integrazione tra i diversi territori, i singoli beni, le diverse iniziative a causa dell'elevata frammentazione istituzionale. Un ulteriore punto debole dell'area è costituito dal consistente spopolamento e dal conseguente rischio di marginalità economica a cui è esposta l'area delle Valli alpine cuneesi e nella parte meno accessibile della collina astigiana. Si tratta di plaghe in rapida deruralizzazione, che rischiano un avvitamento recessivo destinato ad autoalimentarsi tra calo demografico, perdita di funzioni produttive e di servizio, deterioramento ambientale provocato dallo spopolamento, nelle quali – oltretutto – la frammentazione amministrativa ostacola la formazione di strategie reattive efficaci.

Il sistema del Nord-Est si caratterizza per una spiccata organizzazione policentrica. All'individualità delle 4 province che lo compongono (Novara, Vercelli, Biella e VCO) corrisponde una reale autonomia evolutiva. Emerge il nodo di Novara, secondo per importanza strategica nello scacchiere regionale, mentre la provincia di Vercelli risulta costituita di due parti morfologicamente eterogenee e debolmente collegate sia sul piano funzionale che su quello infrastrutturale. Il quadro emergente è di notevole frantumazione, mentre le attuali dinamiche di competizione territoriale suggeriscono strategie di area vasta in grado di strutturare logiche di sistema e piattaforme competitive complesse connesse all'incrocio dei due grandi corridoi europei.

Il sistema del Nord-Est eredita dalla sua storia evolutiva una notevole caratterizzazione manifatturiera, articolata in un certo numero di distretti produttivi a elevata proiezione internazionale. Sottoposti negli ultimi anni a forti tensioni competitive da parte della concorrenza asiatica, hanno avviato notevoli sforzi sul piano della riorganizzazione produttiva, della ricerca di nuovi sbocchi di mercato, del tentativo di costruzione di leadership di nicchia su produzioni differenziate, di penetrazione nei segmenti di filiera a maggior redditività. La presenza di solide competenze imprenditoriali rende assai realistica la prospettiva di un'evoluzione del sistema produttivo verso un nuovo equilibrio fatto di robusta e continua emissione di innovazione tecnologica, di rapporto non più subalterno con le catene di commercializzazione, di miglioramento dimensionale, manageriale e finanziario delle strutture d'impresa, di rapporti meno sporadici con la ricerca e la formazione superiore. L'accrescimento della competitività del settore industriale richiederebbe un adeguato sviluppo del settore dei servizi alle imprese.

La cooperazione pubblico/privato potrebbe intervenire efficacemente anche nell'offerta di aree industriali ecologicamente attrezzate ubicate nei siti dismessi, mettendo in relazione l'attività degli sportelli unici e le numerose società consortili di allestimento/gestione delle aree industriali proliferate in tutto il territorio. In aree soggette ad una ristrutturazione selettiva – come il biellese, che infatti esprime programmi che vanno in questa direzione – il riutilizzo degli edifici industriali abbandonati rappresenta una prospettiva preziosa sia dal punto di vista economico che sotto i profili dell'occupazione e della qualità ambientale. Inoltre, in una logica di promozione integrata dei sistemi della conoscenza e della creatività non vanno trascurate le iniziative in campo culturale, importanti sia per la promozione di immagine d'area che per la rivitalizzazione del clima intellettuale locale: la Fondazione Pistoletto a Biella, le iniziative del distretto dei Laghi, la recente attrazione a Vercelli della Fondazione Guggenheim, che realizzerà nell'ex chiesa di San Marco tre mostre d'arte contemporanea a richiamo internazionale. Date le caratteristiche dei processi economici e insediativi del territorio del Nord-Est piemontese, esso si presenta come vulnerabile dal punto di vista delle componenti ambientali e paesaggistiche. I processi di spopolamento montano e di abbandono, la tendenziale contrazione di alcune culture caratterizzanti – in primo luogo quella risicola –, la presenza di

fenomeni di urbanizzazione spinta in aree di forte pregio naturalistico – si pensi all’asta del Ticino – e l’inevitabile impatto delle trasformazioni infrastrutturali, configurano un sistema ambientale la cui evoluzione deve essere considerata parte integrante dei programmi di sviluppo posti in cantiere, un parametro di giudizio la cui sottovalutazione potrebbe produrre contraccolpi negativi a medio termine anche sotto un profilo strettamente economico.

In questo ambito appare decisiva la riconsiderazione del fenomeno turistico, che nell’area dei due laghi (Lago Maggiore e Lago d’Orta) si presenta come una risorsa strategica di portata internazionale, in altre parti potrebbe configurarsi come una delle leve fondamentali per la riqualificazione e il presidio di territori marginali. In entrambi i casi sembra necessario valutarlo e promuoverlo in un’ottica di sistema, non puntando solamente alla crescita dei flussi di visitatori grazie alla amplificazione dell’attrattore più facilmente collocabile sul mercato, ma lavorando per costruire un’offerta complessa, relazionata ad una esperienza di fruizione che investa l’effettiva ricchezza dei caratteri identitari dei luoghi: dai centri storici ai paesaggi rurali, dai percorsi naturalistici ai sistemi di beni d’interesse storico, archeologico e culturale.

Il Quadrante sud orientale è caratterizzato dalla preminenza del sistema Alessandrino che pur mantenendo una certa connotazione agricola strutturata sulla realtà naturale del Monferrato e una notevole presenza manifatturiera si presenta oggi come una realtà con forti potenzialità in virtù di una collocazione a ridosso del porto di Genova e sul percorso obbligato che lega Torino al centro della penisola. Il territorio della provincia di Alessandria si caratterizza per la presenza di una realtà produttiva molto diversificata, con una presenza significativa del settore manifatturiero. Nel suo ambito sono riconoscibili due dei distretti industriali piemontesi più famosi con forte proiezione internazionale: il polo orafa di Valenza Po e il sistema meccanico del casalese. Altri poli produttivi riguardano la produzione di cavi e la lavorazione della plastica. Mentre gli altri due settori non sono esenti dalle difficoltà competitive che investono l’economia italiana, il settore delle materie plastiche è il più dinamico soprattutto per la produzione del packaging, in connessione con la vocazione logistica dell’area. L’Alessandrino si caratterizza da sempre per un significativo orientamento terziario, legato alla sua caratteristica di snodo viario e commerciale. Esso inoltre dispone di una serie articolata di valori ambientali e paesaggistici, quali i centri storici delle città, le strutture termali di Acqui, il paesaggio e la ristorazione nelle colline del Monferrato, il vino, la stessa specializzazione orafa, e il parco fluviale del Po, per il quale l’Università del Piemonte orientale propone un programma di turismo sostenibile fondato sulla sua rivitalizzazione ambientale e territoriale. Per una valorizzazione coordinata di tali risorse, gli enti locali, la Cassa di Risparmio e la Camera di commercio hanno recentemente costituito un’agenzia apposita.

Spostando l’attenzione dalle vocazioni delle macroaree sopra delineate ai principali indicatori socioeconomici per provincia, si nota che il PIL procapite maggiore è registrato a Torino che, come prevedibile, si connota come motore della produzione di valore regionale. Relativamente allo stesso indicatore i livelli più contenuti sono registrati a Verbano-Cusio-Ossola, ad Asti e in misura minore a Vercelli. Tuttavia sia la provincia di Verbano-Cusio-Ossola che quella di Asti fanno registrare tra il 1994 e il 2004 una rapida crescita del PIL per abitante (nel periodo di riferimento il PIL procapite di VCO cresce del 29% mentre quella di Asti del 25%, contro una crescita della provincia di Torino del 23,2%), mentre la crescita della Provincia di Vercelli risulta meno rapida (il PIL procapite cresce del 19,6% nel periodo di riferimento). Da registrare la forte crescita di Alessandria (31,2%) che si propone come polo di maggiore attrazione con Torino e Novara.

Per quanto riguarda la variazione del tasso di disoccupazione, le uniche due province che tra il 1999 e il 2005 registrano un aumento del valore dell’indicatore sono Biella e Asti (rispettivamente 1,6% e 0,77%). Buona la *performance* per la provincia di VCO per la quale il tasso di disoccupazione decresce nel periodo considerato di 2,2 punti percentuali. La maggiore riduzione del tasso di disoccupazione è registrata nella provincia di Torino, con un calo dalla disoccupazione tra il 1999-2005 di 4,2 punti percentuali. Novara e Alessandria registrano rispettivamente un calo della disoccupazione, per lo stesso arco temporale, di 0,6 e 1,8 punti percentuali.

In termini di propensione all’innovazione, misurata dal numero di brevetti europei procapite (per milioni di abitanti) pubblicati all’EPO, si evidenzia la *performance* di Torino con più di 123 brevetti e quella di Alessandria con 75,4. Novara, confermandosi nel gruppo delle province più dinamiche, segue con 73,2 brevetti. Il peggior valore dell’indicatore è invece registrato dalle province di Asti con 36 brevetti, Biella 23 e CVO con nessun brevetto pubblicato.

Si può affermare, in ultimo, che a fungere da poli attrattivi, e con uno sviluppo radicato e a maggiore propensione innovativa, sono: Torino con la sua area metropolitana, Alessandria e Novara. Mentre meno

performanti, rispetto agli indicatori sopra riportati (che richiamano quelli presentati nella tabella “Indicatori statistici” alla dimensione territoriale per provincia), risultano Asti, Biella ed in Ultimo il VCO.

1.1.3. Zone rurali e disparità regionali

In Piemonte, così come a livello nazionale, l’identificazione delle aree rurali è stata effettuata a partire dai seguenti criteri di fondo:

- bassa densità abitativa e perifericità rispetto ai principali centri urbani;
- tessuto economico basato su PMI, agricoltura e artigianato;
- rilevanza del settore agroforestale

Tra questi la bassa densità abitativa ha giocato un ruolo centrale nella definizione delle aree rurali.

Sulla base della funzione socioeconomica svolta dalle aree rurali piemontesi, la cui situazione altimetrica ne condiziona le determinanti, è possibile pervenire ad una sintesi esplicativa della diversità dell’apporto che le differenti aree rurali danno al sistema socioeconomico regionale⁶:

- a) aree ad *elevata specializzazione* agricola e agroindustriale e le aree ad agricoltura intensiva organizzata con tecniche avanzate, produttrici di beni indifferenziati (*commodities*) per l’industria agroalimentare - e per questo in difficoltà di fronte alla concorrenza sempre più intensa da parte delle produzioni dei paesi a basso costo del lavoro. In queste aree - essenzialmente le zone di pianura a cavallo delle province di Cuneo e di Torino, la pianura del riso tra il basso Vercellese e il Novarese e la pianura alessandrina - la rilevanza economica del settore rimane elevata e alimenta un notevole impegno imprenditoriale e politico-progettuale da parte degli attori locali. Per contro, non sempre le ricadute ambientali sono positive, a causa del forte orientamento intensivo delle colture, con conseguente compromissione della qualità del paesaggio e della biodiversità, oltre che forme specifiche di inquinamento;
- b) aree ad *agricoltura di corona*, posizionate a ridosso dei maggiori centri urbani. Esse operano in funzione della domanda di prodotti agroalimentari espressa dalle popolazioni cittadine. Se potenzialmente esse possono svolgere un ruolo importante anche sotto il profilo ambientale e paesaggistico (inserendosi nel “polmone verde” che circonda le conurbazioni), non sempre mantengono sufficienti caratteri di qualità ambientale, produttiva e paesaggistica, che andrebbero ricostruiti tramite adeguate politiche di specializzazione e differenziazione operativa (per esempio selezionando gli orientamenti colturali più consoni, oppure integrando l’attività agricola con un’offerta ricreativa che risponda al bisogno di “campagna” delle popolazioni urbane). Essa è inoltre fortemente minacciata dall’espansione a macchia d’olio del costruito, che ormai caratterizza anche i dintorni delle città di medie dimensioni. Per l’area metropolitana torinese questo tipo di agricoltura sta estendendo i propri effetti sino ai confini naturali dell’hinterland (le montagne o le zone di espansione dei centri circostanti);
- c) aree delle *produzioni tipiche* che negli ultimi anni hanno conosciuto un forte rilancio in connessione con la crescente attenzione del pubblico alla qualità enogastronomica, sebbene attraverso anch’essa, tuttora, una fase di turbolenza in ragione della concorrenza crescente. Si tratta della componente di maggior pregio sul piano dei valori culturali e ambientali, necessitando per questo di un sostegno attivo - attraverso logiche di distretto o di sviluppo locale integrato - volto a rispondere ai problemi di dispersione insediativa e di carenze di risorse umane e imprenditoriali che spesso contrassegnano anche aree con rilevanti potenzialità produttive. Si tratta, in realtà, di fenomeni diffusi in molti ambiti del territorio agricolo della regione, che presentano tuttavia risvolti allarmanti nelle aree a difficile accessibilità, ovvero “nicchie” rurali nelle quali le esternalità positive delle attività agricole appaiono particolarmente preziose (anche in connessione con le iniziative di valorizzazione turistica del territorio), essendosi il patrimonio storico e naturalistico conservato maggiormente integro.

Per la programmazione 2007-2013 il PSR Piemonte, coerentemente con l’impostazione metodologica formulata nel PSN, individua 4 tipologie territoriali:

- *I poli urbani* comprendono le zone urbane e periurbane, con riferimento sia all’area metropolitana torinese, sia ai principali nuclei insediativi del Piemonte (es. nel Novarese). In tali contesti l’attività agricola tende a divenire interstiziale e residuale, minacciata

⁶ Per un Nuovo Piano Territoriale Regionale- documento programmatico-. Assessorato politiche territoriali.

- dall'urbanizzazione crescente e dalla pressione ambientale che ne consegue. In queste aree, che coprono il 17% del territorio regionale, si concentra il 62% della popolazione;
- *Le aree rurali ad agricoltura intensiva* sono collocate in pianura e caratterizzate, da un punto di vista agricolo, da processi produttivi intensivi e da accentuata specializzazione. Rispetto al totale regionale in queste aree, che coprono il 17,3% del territorio, risiede il 13% della popolazione;
 - *Le aree rurali intermedie* sono collocate in collina e spesso sono caratterizzate da importanti attività agricole (coltivazioni permanenti). Si segnala in particolare l'area vitivinicola composta dalle Langhe e dalla porzione meridionale del Monferrato. Questi territori hanno sviluppato un'articolata integrazione con altri settori quali la ristorazione, il turismo, la comunicazione, formando il maggiore nucleo piemontese di quella che viene definita "economia del gusto". Risiede in queste aree il 14% dei piemontesi, ricoprendo essa il 22% del territorio regionale;
 - *Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* sono essenzialmente territori montani a bassa densità abitativa. In tali zone, spesso di difficile accessibilità, si registra un diffuso malessere demografico ed uno scarso dinamismo, riassumibili nel concetto di marginalità. Questi territori, tuttavia, custodiscono un ricco patrimonio locale, che può rappresentare una solida leva di sviluppo. Solo l'11% della popolazione piemontese abita in queste zone, che tuttavia copre ben il 43,1% del territorio piemontese.

La classificazione effettuata nel PSR può essere incrociata con le funzioni socioeconomiche svolte dalle differenti aree rurali (tale funzioni come prima visto sono state esplicitate nel "Piano Territoriale Regionale"), in modo da comprendere al meglio le differenze regionali.

Le aree ad elevata specializzazione agricola e agroindustriale e le aree ad agricoltura intensiva sono quindi collocate prevalentemente in pianura ed il loro peso in termini di territorio occupato e popolazione residente, rispetto al totale regionale, è contenuto (rispettivamente 17,3% e 13%). Le aree rurali della produzione tipica sono in generale suddivise tra collina e medie-alte valli montane, ma in base al loro posizionamento evidenziano delle differenze socioeconomiche di rilievo. Infatti le aree di collina (aree rurali intermedie) sono caratterizzate da specializzazioni agricole radicate nei saperi locali e che integrandosi con altre attività economiche (come la ristorazione ed il turismo) rafforzano la dimensione identitaria delle aree stesse. Le aree montane, invece, sono caratterizzate da fenomeni di marginalità e bassa densità demografica, la loro potenzialità di offerta fondata sulle caratteristiche endogene non è stata adeguatamente valorizzata. Queste ultime aree rappresentano circa il 43% del territorio regionale.

In termini di disparità regionali risulta immediata quella costituita, quindi, dalle difficoltà di accesso ai luoghi delle medie-alte valli montane che si collocano lungo il confine regionale occidentale e che proseguono verso sud ovest. Inoltre la regione è caratterizzata da due fenomeni principali: il primo è costituito dalla forte attrazione esercitata dalla città di Torino e dai pochi grossi centri urbani, fenomeno quindi di tendenziale polarizzazione dei centri urbani più importanti; il secondo fenomeno è caratterizzato dalla "frantumazione" delle aree regionali in piccoli comuni, con evidenti problemi di gestione sia di servizi complessi alla popolazione che delle risorse comuni ai territori. Rispetto a queste due opposte tendenze, evidenziate dal fatto che il 95% dei comuni piemontesi non superano i 15 mila abitanti, la strategia programmatica della Regione si concentra sullo sviluppo di una tendenza alla multipolarizzazione, coerentemente con l'approccio dello Schema di sviluppo dello spazio europeo per uno *Spazio europeo policentrico*, in modo da minimizzare gli effetti di congestione e aggregare una massa critica di risorse territoriali da valorizzare nelle aree a maggiore "polverizzazione comunale".

1.1.4. Stato dell'ambiente

Per definire adeguate strategie di sviluppo sostenibile del territorio piemontese che ne accrescano la competitività, che garantiscano l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali e preservino la qualità e la quantità delle risorse ambientali presenti, è necessario delineare il quadro ambientale del Piemonte evidenziando le principali criticità da fronteggiare e sottolineando le opportunità di sviluppo legate alla tutela e salvaguardia della qualità dell'ambiente e della vita.

L'analisi di contesto e lo scenario di riferimento ambientale sono stati trattati in modo approfondito nei capitoli 5 e 6 del Rapporto Ambientale redatto per adempiere agli obblighi della Direttiva 2001/42/CE (VAS). Di seguito vengono riportati sinteticamente alcuni degli aspetti trattati in tali capitoli e ritenuti rilevanti per il POR.

La situazione della qualità dell'aria, nel quinquennio 2001 – 2005, presenta una preoccupante situazione di stasi per alcuni degli inquinanti segnalati dalla normativa europea. Per il PM₁₀ (polveri sottili), gli Ossidi di

azoto e l'Ozono, i limiti normativi sono superati con modalità e frequenze preoccupanti in vaste zone del territorio regionale. Sebbene siano rari gli episodi di "forme acute di inquinamento" risulta invece, generalizzata la presenza di livelli di inquinamento medio alti e di medie annue discretamente elevate anche in aree remote, lontane dalle aree metropolitane.

Per le risorse idriche, seppur lo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali risulti in costante miglioramento, si evidenzia una situazione complessiva di grave squilibrio idrico quantitativo, che porta grosse criticità a carico sia della componente ambientale che della componente antropica.

La conformazione geomorfologia del Piemonte lo rende particolarmente vulnerabile ai rischi naturali: le aree collinari e montane (circa il 73% del territorio) sono caratterizzate dal rischio di dissesto, le aree di fondovalle o di pianura risentono dei rischi da alluvione dovuti all'esteso reticolo idrografico. È dunque necessario che nel ricercare le migliori vie verso lo sviluppo socio-economico sia perseguito l'obiettivo della "sicurezza", garantendo le condizioni di naturalità.

Il funzionamento del sistema integrato dei rifiuti urbani è in costante sviluppo e miglioramento, garantendo elevate percentuali di raccolta differenziata e l'esercizio di impianti per il trattamento; ancora da sviluppare è invece la realizzazione di adeguati impianti per l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia. Gli obiettivi di efficacia ed efficienza nella gestione dei rifiuti devono essere obbligatoriamente accompagnate da azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti stessi, sia derivante dalle attività produttive che residenziali, oltre che della pericolosità e quantità dei rifiuti speciali. È necessario che il ricco patrimonio costituito dalle Aree protette e dai siti "Natura 2000" emerga dall'attuale condizione di marginalità ed isolamento e gli venga affidato un ruolo fondamentale nella risoluzione del conflitto tra l'esigenza di sviluppo socio-economico e di conservazione delle risorse naturali. In questa logica deve essere preservato l'uso del suolo dei cosiddetti corridoi ecologici che, seppur non facenti parte di aree protette, hanno importanti funzioni di collegamento tra le aree naturali, così come devono essere difesi dall'espansione dell'urbanizzato i territori "cuscinetto" delle aree periurbane e le aree verdi urbane.

La situazione delle aree urbane è di particolare interesse poiché i problemi generati dalla forte antropizzazione non riguardano esclusivamente le porzioni di territorio da esse interessate, ma hanno ricadute sull'intero territorio piemontese, come per esempio nel caso delle emissioni in atmosfera e dello smaltimento dei rifiuti. Sono da evidenziare tra i principali fattori di criticità per la qualità dell'ambiente urbano l'inquinamento atmosferico, il rumore e il traffico. Va inoltre rilevato come una cattiva gestione dello sviluppo urbano possa costituire una minaccia per le aree naturali e per i suoli agricoli di pregio, che vengono fagocitati dall'espansione degli edificati e delle infrastrutture, oltre che per il patrimonio storico-architettonico paesaggistico, che può venire irrimediabilmente deteriorato dalle trasformazioni urbanistiche.

La situazione descritta nel suo complesso non può essere dissociata, con il dettagliarsi dei programmi, da analisi di livello territoriale che meglio rappresentino le peculiarità ambientali e territoriali e che caratterizzino le aree secondo le effettive condizioni locali. È necessario, inoltre, sottolineare come il quadro sintetizzato delle criticità ed opportunità legate a specifici temi ambientali sia in stretta relazione con gli andamenti, le criticità e le trasformazioni dei principali settori di sviluppo, quali le attività produttive, le attività commerciali, il turismo, l'agricoltura ed i trasporti. È dunque importante compiere analisi e valutazione integrate delle strategie di sviluppo regionale che interessano la programmazione 2007-2013.

1.1.5. Stato delle pari opportunità

In base ai dati disponibili per il 2004, si nota la presenza di un divario ancora significativo tra il tasso di occupazione maschile, che si attesta al 73% e quello femminile pari a 53,7%⁷. Il divario tra uomini e donne nella partecipazione al lavoro permane alto nonostante la tendenza al miglioramento registrata nell'ultimo triennio, periodo in cui l'occupazione femminile è cresciuta di quasi 2 punti percentuali mentre la disoccupazione femminile è diminuita di 3,5 punti percentuali. La dinamica lavorativa disaggregata per genere dimostra un andamento virtuoso degli indicatori. Si assiste in Piemonte ad un incremento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Tra il 1997 e il 2003 è aumentata la forza lavoro femminile, in assoluto, di 58.000 unità pari ad un incremento percentuale di 7,6 punti, mentre nel medesimo periodo la forza lavoro maschile cresce ad un ritmo sensibilmente minore (+1,5%). Il tasso di attività (*forza lavoro / popolazione in età lavorativa*) è passato per le donne dal 45,8% al 57,6%, con un salto di quasi 12 punti percentuali, superiore di 3 punti percentuali alla variazione del tasso di attività della

⁷ Fonte ISTAT, Rilevazione forze di lavoro Anno 2004 (Aggiornamento aprile 2005).

componente maschile, che incrementa nel periodo di 9 punti circa. Si può inoltre osservare che le donne disoccupate sono passate da 99.000 unità nel 1997 a 55.000 nel 2003, con un tasso di variazione del -44%, mentre la disoccupazione maschile del periodo è risultata ugualmente in diminuzione, ma nella misura del 38%. La riduzione del numero delle disoccupate porta a una riduzione del tasso di disoccupazione femminile, attualmente pari al 6,3%. Tali dati, seppur presentino un trend positivo, denotano le difficoltà a raggiungere gli obiettivi occupazionali fissati con la strategia di Lisbona, le cui cause stanno anche nella carenza dei servizi di sostegno alla cura e delle infrastrutture di supporto quali reti di trasporti adeguate e reti di servizi che l'attuale fase di programmazione potrà prendere in considerazione. Per quanto riguarda l'aspetto relativo ai flussi migratori, va specificato che essi rappresentano una risorsa importante per il Piemonte, considerata la sua propensione all'invecchiamento e la conseguente richiesta di manodopera che dovrà, nei prossimi anni, caratterizzarsi per livelli di competenza e qualificazione adeguati. Nel 2004 la stima dei soggiornanti regolari in Piemonte era di 217.844. Un anno dopo, tale stima è aumentata di 20.317 unità, per un totale di 238.161, pari al 5,5% della popolazione complessivamente residente nella regione. Nel corso del 2005 si registrano in Piemonte 15.703 visti cosiddetti "d'inserimento", ossia rilasciati per lavoro (41%), per motivi familiari (52%), per studio (6%), per motivi religiosi (0,3%) e per residenza elettiva (0,3%). La provincia capoluogo ne accoglie poco più della metà (53%), seguita da quelle di Cuneo (13%), Alessandria (8,8%), Novara (8,5%) e Asti (5,9%). Fanalino di coda le altre tre province, rispettivamente Biella, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola.

Il passaggio da un'immigrazione esclusivamente "da lavoro" ad un'immigrazione "da popolamento" è evidenziato dal numero dei visti rilasciati per motivi familiari (8.203 pari al 52%): si tratta di una conferma del processo di stabilizzazione, il quale a sua volta richiama l'attenzione su necessità e bisogni che riguardano trasversalmente le politiche della casa, della famiglia, del lavoro e delle città nel loro complesso. D'altra parte, se la famiglia è stata per il 2005 l'elemento trainante dei flussi migratori verso la regione, il lavoro rappresenta ancora un importante fattore di attrazione. In particolare, la provincia di Torino non solo, come era prevedibile, ha accolto il maggior numero di cittadini entrati con un visto per motivi di lavoro, ma è anche il territorio in cui tale tipologia di visti ha superato quella per motivi familiari. Considerate le attuali informazioni, si nota un peso significativo dei flussi migratori in entrata per motivi familiari (permanendo comunque alto il dato relativo ai motivi di lavoro), che richiede la formulazione di politiche pubbliche in materia orientate verso un'appropriata strategia di integrazione, in particolare nelle aree urbane maggiormente esposte al fenomeno considerato. Risulta evidente come interventi capaci di valorizzare le risorse umane provenienti dall'esterno e di integrare nel tessuto sociale i costituendo nuclei familiari immigrati dovranno trovare integrazione nelle aree urbane maggiormente esposte al fenomeno, come l'area torinese che esercita una forte attrazione nei confronti dei lavoratori stranieri.

1.1.6. Patrimonio edilizio e housing sociale

Il fabbisogno abitativo del Piemonte si è andato negli ultimi anni differenziando, con l'emergere di fenomeni sociali che hanno esteso e ramificato le tipologie di soggetti in difficoltà rispetto al ricorso al mercato immobiliare, quali l'aumento delle famiglie monoreddito e monoparentali, la crescita della popolazione straniera residente, i giovani lavoratori non in grado di acquistare un'abitazione propria, la presenza crescente di anziani che vivono in alloggi inadeguati, o che non riescono più a sostenere i canoni richiesti.

Questi segmenti della società esprimono bisogni che vanno anche al di là dell'accesso ad un alloggio. In questo senso, e con specifico riferimento al Piemonte, va sottolineato come il termine housing sociale non si applichi esclusivamente all'edilizia rivolta a garantire un alloggio a chi non riesce ad accedervi tramite il mercato, ma si estenda a tutte quelle unità immobiliari anche ad uso collettivo che svolgano funzioni di interesse generale contribuendo alla coesione sociale e alla riduzione dei disagi abitativi. In questo senso l'*housing* sociale interpreta un più generale approccio alle politiche abitative, rispetto alla tradizionale edilizia residenziale pubblica.

Quest'ultima, consta, in Piemonte, di oltre 50 mila alloggi. Se si considerano i dati del 2007 forniti dalle Agenzie Territoriali per la Casa, infatti, risultano presenti sul territorio regionale 3.579 fabbricati, per complessivi 51.605 alloggi. Il 67,5% di questi (pari a 34.892) sono di proprietà delle stesse Agenzie, mentre il 26% appartengono ai Comuni (13.320 alloggi), e il resto è diviso tra Stato e altri enti pubblici. La distribuzione degli edifici pubblici tra le varie province della Regione vede ovviamente in testa Torino, con 1.452 edifici pubblici, seguita da Alessandria con 588, e Novara con 455.

La categoria catastale prevalente degli alloggi gestiti è quella di tipo economico (A3), che conta quasi 39 mila alloggi pari al 75% del totale. Poco meno di 10 mila alloggi risultano catalogati come di tipo civile (A2), dato peraltro in costante crescita (+20% in sette anni). Il restante 6% è invece di tipo popolare. C'è

quindi un'articolazione nel livello degli alloggi (almeno nella misura in cui l'accatastamento riflette l'effettiva ed attuale qualità delle abitazioni), ma con una netta prevalenza delle abitazioni economiche. La metratura più diffusa è quella media, che comprende poco più della metà del totale delle abitazioni (circa 25 mila) comprese tra un minimo di 57 e un massimo di 85 mq. In questo caso la distribuzione è molto più equilibrata rispetto a quanto rilevato per la categoria catastale: la metratura piccola e quella grande riguardano infatti rispettivamente circa il 28 e circa il 20% delle abitazioni.

Per quanto riguarda invece le spese per la manutenzione del patrimonio edilizio pubblico, si rileva un dato marcatamente variabile da provincia a provincia. Il cosiddetto "indice di investimento sul patrimonio edilizio", pari al rapporto tra la somma di spese di manutenzione ed interventi edilizi e le spese correnti, variano infatti in un *range* che va dal 23% della provincia di Asti al 7,79% della provincia di Vercelli (quella di Torino è poco sotto il 15%)

Se si rivolge lo sguardo agli assegnatari degli alloggi, si rileva come, sempre nel 2007, essi ammontino a 48.016 famiglie (circa il 2,4% delle famiglie piemontesi), per il 60% concentrate nella provincia di Torino. Il 79% degli assegnatari si colloca in fascia reddituale "A", la più bassa e quella a cui viene applicato il cosiddetto "canone sociale". Poco meno del 20% degli assegnatari si colloca invece tra le fasce B e C. I trend temporali con riferimento agli anni successivi al 2000 mostrano una certa stabilità di queste percentuali, anche se la quota di assegnatari di fascia inferiore è gradualmente crescente nel tempo (nel 2000 era intorno al 74%).

Nella regione è dunque presente un articolato sistema di edilizia residenziale pubblica, che rappresenta un elemento di contenimento del disagio sociale, ma che può anche costituire la base per interventi di riqualificazione edilizia ed urbana ed in particolare, sia per interventi di ristrutturazione e di ammodernamento degli edifici caratterizzati da basso rendimento energetico diretti a favorire il miglioramento dell'efficienza energetica, sia per incentivare e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili negli alloggi esistenti al fine di favorire la coesione sociale e la sostenibilità ambientale.

1.1.7 L'impatto della crisi economica del 2008 sull'economia regionale

Il quadro di contesto socio-economico tracciato nel capitolo 1 del presente Programma, individua i caratteri strutturali del territorio e del sistema produttivo regionale. In seguito al diffondersi della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2007 negli Stati Uniti, e che ha colpito nel 2008 anche il Piemonte, è tuttavia opportuno integrare il quadro di contesto in precedenza tracciato con una sintetica analisi dei primi effetti della crisi sull'economia regionale.

A partire dalla seconda metà del 2008 infatti, dopo una dinamica ancora moderatamente espansiva nei primi due trimestri dell'anno, tutti gli indicatori economici congiunturali hanno iniziato a segnalare lo stato di difficoltà dell'economia piemontese. Questo andamento rende solo in parte significativo il dato sulla variazione del PIL regionale (che secondo le prime stime risulta diminuito dello 0,9% nel corso del 2008) che beneficia ancora della fase pre-crisi nella quale si trovava l'economia piemontese fino alla metà dell'anno.

La svolta ciclica è stata avvertita già nel III trimestre del 2008, nel quale la variazione tendenziale grezza della produzione industriale (cioè confrontata con lo stesso trimestre dell'anno precedente) è calata del 3,2%, dopo una fase di continua crescita che durava dalla fine del 2005. Tale dato, nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, ha poi subito una forte accelerazione in negativo, arrivando al -12,4% (rispetto a un dato nazionale pari a -10,4%). Molto negativi, per l'ultimo trimestre del 2008, anche i dati relativi al fatturato (-11,1% rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente), e agli ordinativi interni e dall'estero (rispettivamente -5,1 e -9,4% nel confronto, questa volta, con il trimestre precedente). Si segnala anche una riduzione dal 72,6 al 67,7% nel grado di utilizzo degli impianti, dato poi ulteriormente sceso (al 62% circa) nei primi tre mesi del 2009.

L'indagine congiunturale relativa all'ultimo trimestre del 2008 sull'industria manifatturiera, svolta da Unioncamere Piemonte, conferma come la crisi abbia colpito tutti i principali settori produttivi, ma segnala in particolare le fortissime contrazioni della produzione industriale nei settori-chiave dei mezzi di trasporto (-23,7% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente), della chimica, gomma e plastica (-16,8%) e del tessile ed abbigliamento (-16,3%). Data la distribuzione territoriale delle attività, questi dati di settore si proiettano sugli andamenti registrati nelle varie province. La contrazione produttiva nell'ultimo trimestre 2008 è stata infatti massima nella provincia di Torino (-14,7%), il cui settore produttivo è spiccatamente legato all'automobile, e soprattutto in quella di Biella (-17,6%), che subisce le conseguenze delle gravi

difficoltà del comparto tessile in un contesto nel quale tutto il quadrante nord-orientale della regione evidenzia andamenti particolarmente deludenti.

Gli effetti della crisi economica si sono fatti sentire anche con riferimento ai dati relativi all'occupazione: se si confrontano i dati relativi al II semestre 2008 con quelli del II semestre del 2007, si rileva un aumento del ricorso alla cassa integrazione del 72,4%, dato che tende a peggiorare ulteriormente nei primi mesi del 2009. Anche un indicatore meno soggetto alle variazioni improvvise, quale il tasso di disoccupazione, è passato dal 3,9 del III trimestre 2007 al 4,9% del III trimestre 2008.

In questo quadro si segnala anche un brusco peggioramento delle aspettative degli operatori economici. Oltre il 70% degli imprenditori intervistati nell'ambito dell'Indagine congiunturale svolta da Unioncamere Piemonte si aspetta infatti, nel primo semestre 2009, una ulteriore flessione della produzione industriale. A queste pessimistiche aspettative fanno riscontro le stime formulate nell'aprile 2009 da Prometeia, che prevedono una contrazione del PIL regionale nel 2009 pari al 4,6% e una contrazione degli investimenti attorno al 12%.

Questo quadro di aspettative e di previsioni è del resto in linea con le valutazioni dominanti che vedono l'attuale fase recessiva, per la sua intensità, per il suo carattere finanziario e per sua diffusione globale, destinata a durare nel tempo, con un percorso di recupero che sarà molto più lento rispetto a situazioni analoghe del passato. Tra l'altro la crisi ha colto il sistema produttivo piemontese (come per buona parte quello italiano) in una fase già contrassegnata da debolezze strutturali (si veda quanto argomentato nel paragrafo 1.1.2) e da segnali di declino di alcuni comparti, e rispetto alla quale si stavano realizzando graduali processi di ristrutturazione selettiva. Tali processi appaiono ora in forte difficoltà, a causa dell'andamento degli indicatori economici prima descritti, ma anche in ragione delle difficoltà che le imprese trovano nelle operazioni di finanziamento.

Spostando infatti l'attenzione alle condizioni del mercato del credito, con specifico riferimento al settore manifatturiero, si rileva nel complesso un inasprimento delle condizioni alle quali le imprese piemontesi riescono ad avere accesso al credito bancario. Il deterioramento del quadro congiunturale e le aspettative pessimistiche sull'evoluzione della congiuntura nell'immediato futuro hanno infatti incrementato la reticenza al rischio delle banche spingendole ad una maggiore selettività nella concessione dei crediti. A questo si aggiunge una diffusa illiquidità bancaria, nonché l'effetto dell'entrata in vigore anche in Italia, dal 1° gennaio 2008, del nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche, il cosiddetto "Basilea 2", che ha irrigidito i criteri per la concessione del credito. Ne risultano fenomeni quali richieste di rientro sui prestiti concessi, irrigidimento nel *rating* assegnato all'impresa, richiesta di maggiori garanzie, aumento del margine della banca sui prestiti concessi come sui nuovi finanziamenti. Ciò si verifica tra l'altro in una fase segnata un allungamento dei tempi dei pagamenti, che colpisce soprattutto il segmento delle imprese minori e della subfornitura, ma che tende a diffondersi all'intero sistema produttivo.

Stando alla informazioni fornite da Banca d'Italia sull'andamento in Piemonte dell'intermediazione creditizia, il tasso di crescita degli impieghi bancari sui 12 mesi a dicembre 2008 si è dimezzato, portandosi al 4,4%. Questo dato riflette una più prudente domanda di finanziamenti a causa della recessione, ma anche la rigidità dal lato dell'offerta di credito.

Le indagini congiunturali svolte da Unioncamere Piemonte nel periodo della crisi hanno rilevato come, nel periodo Luglio-Dicembre 2008, il 31,9% delle imprese piemontesi abbia denunciato un inasprimento complessivo delle condizioni di indebitamento. Tale percentuale tocca, per le imprese nella fascia tra i 50 e i 249 addetti, un livello pari al 42,7%. Sempre nello stesso semestre, si rilevano due dati significativi con riguardo ai prestiti già concessi: il 48,7% delle imprese ha subito un aumento del margine della banca, mentre nel 22,3% dei casi c'è stata una richiesta di rientro, anche parziale, dal prestito.

Questo inasprimento rende problematico per le imprese sia consolidare il debito, per rendere finanziariamente sostenibili gli investimenti avviati negli anni precedenti, sia reagire alla crisi con investimenti in innovazione e trasferimento tecnologico. Tali investimenti potrebbero tra l'altro favorire la ripresa degli indicatori congiunturali e indebolire il circolo vizioso dal quale i mercati reali e finanziari faticano ad uscire. E' dunque importante che le imprese, e soprattutto le PMI che nelle fasi di crisi appaiono le più esposte ai rischi finanziari, abbiano continuità di accesso ai finanziamenti e riescano ad investire, per spezzare il circolo vizioso descritto, per sostenere la competitività e i livelli occupazionali pur nel perdurare della crisi, ma anche per essere pronte a sfruttare la ripresa della crescita, quando questa si presenterà.

Un discorso analogo si può proporre per quanto riguarda i finanziamenti richiesti per creare una nuova impresa, o ampliarne una esistente, progetti rispetto ai quali la valutazione del rischio da parte delle banche può risultare molto penalizzante per il richiedente.

1.2. SWOT

La tavola sinottica che precede presenta in forma sintetica l'analisi **S.W.O.T.** (*Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats*) del contesto socioeconomico piemontese, ponendosi come utile strumento di supporto alle decisioni finalizzato ad una efficiente ed efficace allocazione delle risorse. Tale operazione è essenziale in un contesto di programmazione strategica fondata sulla valorizzazione, da un lato delle potenzialità regionali (punti di forza), e dall'altro di congiunture esogene positive (opportunità); così come sulla consapevolezza di dover compensare o correggere le situazioni di relativa difficoltà, sia del territorio (punti di debolezza) che derivanti dall'esterno (rischi).

<i>ANALISI SWOT – REGIONE PIEMONTE</i>	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Elevata concentrazione territoriale delle imprese - Potenziale tecnologico - Presenza di potenzialità innovative latenti - Buon livello di apertura internazionale dell'economia - Crescita degli occupati - Presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino - Presenza sul territorio di siti di pregio storico, culturale e ambientale - Presenza diffusa sul territorio di edilizia residenziale pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamica recente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto - Debole dinamica della produttività - Crisi di alcuni dei pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale - Difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperative nel sistema imprenditoriale - Insoddisfacenti livelli relativi di intensità brevettuale - Alti tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo - Bassa partecipazione al <i>lifelong learning</i> - Risorse umane endogene in progressiva contrazione - Insufficiente sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati: - Presenza di degrado socioeconomico nei quartieri torinesi e dell'area metropolitana - Sistema della promozione turistica insoddisfacente
<i>ANALISI SWOT – REGIONE PIEMONTE</i>	
<i>Opportunità</i>	<i>Rischi</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Collocazione territoriale in area internazionale ad elevato reddito - Crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala globale - Prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori 	<ul style="list-style-type: none"> - Marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate - Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro a quelli a maggior contenuto tecnologico - Tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche - Spopolamento delle aree interne e collinari - Elevata frammentazione istituzionale

Data la rilevanza per l'elaborazione di una strategia di sviluppo regionale della suddetta analisi, se ne illustrano qui di seguito i principali risultati.

Punti di forza

- **Elevata concentrazione territoriale delle imprese:** quasi la metà delle industrie manifatturiere si concentra nell'area torinese. L'area successivamente più densa di imprese dell'industria, dopo la provincia di Torino, è il cuneese, che tuttavia racchiude meno del 15% del totale delle imprese della regione.
- **Potenziale tecnologico:** il Piemonte è una regione avanzata a livello tecnologico rispetto alle altre regioni italiane e in alcuni settori anche nei confronti di quelle europee. Sul versante "interno" si rilevano posizioni di preminenza quanto a spesa percentuale in R&ST rispetto al PIL regionale, numero di addetti in R&ST per abitante e numero di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office). Su quello estero, d'altro canto, la regione si distingue principalmente per il peso delle imprese private nella composizione totale della spesa in RST. Inoltre sono da rilevare da un lato il buon livello di erogazione di servizi ad alto contenuto tecnologico, che contribuisce in maniera rilevante a

- mantenere in attivo la bilancia tecnologica, e dall'altro una buona percentuali di laureati in discipline tecnico-scientifiche.
- **Presenza di potenzialità innovative latenti:** il Piemonte possiede notevoli potenzialità innovative; tale ricchezza endogena verrà trasformata e realizzata nel livello effettivo di capacità innovative che le compete quando si riuscirà a far emergere i fabbisogni di innovazione latenti, processo che per altro risulta ben avviato.
 - **Buon livello di apertura internazionale dell'economia:** la regione fa registrare una posizione di preminenza su scala nazionale per entità degli investimenti diretti esteri realizzati al suo interno. Inoltre, non solo le imprese piemontesi attive all'estero sono il doppio (quanto a numero di addetti) di quelle estere operanti in Piemonte, ma il loro peso sul totale regionale è anche rilevante se paragonato a quello relativo alle altre regioni italiane. Si rileva peraltro un attivo della bilancia commerciale, seppur limitato alle merci, e un contributo importante (11,0%) alle esportazioni nazionali, a fronte di un 8,4% di contributo alla formazione del PIL.
 - **Crescita degli occupati:** il tasso di occupazione totale è in aumento; inoltre, esistono ulteriori margini di crescita dei tassi specifici al di sopra dei 54 anni (soprattutto quelli femminili), al momento piuttosto bassi rispetto a quelli europei, probabilmente perché influenzati da una vecchia, generosa politica pensionistica che per ragioni demografiche non potrà riproporsi. Anche le possibilità di diffusione del part-time sono reali, considerati i divari tra il Piemonte e il resto dei paesi europei registrati sia per gli uomini che per le donne.
 - **Presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino:** Torino rappresenta un polo di notevole importanza per lo sviluppo economico della regione vista la presenza di fattori competitivi che determinano il proprio rango di metropoli europea. Al progressivo ridimensionamento dell'industria manifatturiera, che ha determinato effetti significativi sul versante socio-occupazione le e territoriale, si contrappone lo sviluppo del sistema innovativo non solo nei campi *High-tech*, ma anche in quelli relativi all'industria dell'intrattenimento, culturale e dell'accoglienza.
 - **Presenza sul territorio di siti di pregio storico, culturale e ambientale:** la presenza sul territorio di tali risorse necessita di ulteriore sforzo da collegare con lo stimolo al sistema dell'imprenditorialità diffusa necessaria per promuovere le risorse endogene.
 - **Presenza diffusa sul territorio di edilizia residenziale pubblica:** in Piemonte è presente un articolato sistema di edilizia residenziale pubblica, nel quadro di una più generale politica di *housing* sociale, che contribuisce al contenimento del disagio sociale, e che può anche costituire la base per interventi di riqualificazione edilizia e urbana e per interventi diretti, sia a favorire il miglioramento dell'efficienza energetica, sia per promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nel patrimonio pubblico con l'obiettivo di favorire la coesione sociale e la sostenibilità ambientale.

Punti di debolezza

- **Dinamica recente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto:** nonostante il reddito per abitante sia superiore alla media europea, negli ultimi anni si rileva una sostanziale stagnazione, come mostra l'andamento del prodotto interno lordo regionale per abitante calcolato secondo le parità del potere d'acquisto; in particolare, in percentuale rispetto alla media EU25, sarebbe sceso in due anni dal 129% al 122%.
- **Debole dinamica della produttività:** la quale cresce con una velocità pari alla metà di quella – già bassa rispetto al resto d'Europa – nazionale.
- **Crisi di alcuni dei pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale:** ad esempio l'industria automobilistica, pilastro storico dell'economia piemontese, che ha attraversato una fase di sostanziale stagnazione per circa dieci anni; ma la crisi riguarda anche altre industrie meccaniche e il settore tessile.
- **Difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperativa nel sistema imprenditoriale:** nonostante i numerosi interventi promossi a favore della cooperazione tra le imprese del tessuto produttivo regionale i risultati conseguiti in tale ambito risultano insoddisfacenti, mantenendo le imprese comportamenti "individualistici" che rallentano la diffusione delle conoscenze e l'attivazione di investimenti ad alto valore aggiunto.

- **Insoddisfacenti livelli relativi di intensità brevettuale:** il sistema produttivo regionale mostra livelli apprezzabili di intensità brevettuale se messi a confronto con la media nazionale. Tuttavia rispetto alle aree europee più avanzate si evidenziano ampi margini di miglioramento.
- **Alti tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo:** il Piemonte presenta valori molto alti di questi tassi di disoccupazione specifici, rispetto alle altre regioni del Centro-Nord e in alcuni casi anche in relazione al dato nazionale. Nonostante la disoccupazione totale sia in diminuzione, questi dati tradiscono la presenza di una notevole quantità di risorse inutilizzate
- **Risorse umane endogene in progressiva contrazione:** se non accompagnata da un sufficiente incremento dei tassi specifici di attività e occupazione, l'espansione della fascia di età 50-64 anni che si prevede di qui a 10 anni rischia di costituire un freno allo sviluppo della regione, che sarà costretto a contare su fasce di età più giovani in via di contrazione. I preoccupanti rapporti demografici sono segnalati anche dal tasso di dipendenza, che è già superiore rispetto alla media europea e che è proiettato a mantenersi tale anche nel futuro (quando ci sarà un aumento generale per tutti i paesi dell'Unione).
- **Bassa partecipazione al lifelong learning:** la percentuale di adulti occupati che partecipano ad attività formative è infatti circa la metà di quella europea; dato che preoccupa vista la crescente importanza della formazione lungo tutto l'arco della vita in vista del mantenimento di adeguati livelli di competitività e considerato il necessario prolungamento dell'attività lavorativa per le fasce di popolazione che superano i 55 anni.
- **Insufficiente sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati:** la presenza di una infrastrutturazione telematica soddisfacente non è pienamente sfruttata attraverso l'utilizzo di servizi avanzati sia da parte delle imprese che delle istituzioni.
- **Presenza di degrado socioeconomico nei quartieri torinesi e dell'area Metropolitana:** Torino, nonostante i fattori di competitività che la caratterizzano, evidenzia la presenza di quartieri caratterizzati da declino sociale, ambientale ed economico che necessitano di interventi di riqualificazione e sviluppo. Tale situazione si riscontra anche nell'area metropolitana, che si dovrebbe legare alla prospettiva di sviluppo della città capoluogo, cogliendone gli effetti positivi in particolare per quanto riguarda l'espansione del settore turistico.
- **Sistema della promozione turistica insoddisfacente:** venendo fuori da una tradizione manifatturiera la regione ed i suoi territori non godono di un sistema ricettivo e di promozione turistica adeguato. Tale situazione risulta in contrasto rispetto alla presenza di siti di pregio culturale ed artistico e di valore ambientale.

Opportunità

- **Collocazione territoriale in area internazionale ad elevato reddito:** il Piemonte si trova all'incrocio tra i due grandi assi dello sviluppo europeo; quello Nord-Sud che collega le ricche regioni del Nord con la fascia alpina e quello est-ovest che parte dalla Spagna e arriva ai Balcani attraversando il mediterraneo. Si tratta di una posizione privilegiata rispetto alle altre regioni italiane per intrattenere rapporti commerciali o di altro tipo con importanti paesi del continente; come Francia, Svizzera, Germania e Austria.
- **Crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala globale:** occasione che il Piemonte può cogliere visto l'esistenza di un sistema innovativo regionale avviato e caratterizzato da notevoli, ulteriori possibilità di sviluppo.
- **Prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori:** nell'era del mercato globale e dell'esplosione degli investimenti diretti esteri, il Piemonte può contare su una già buona tradizione di scambi commerciali e rapporti imprenditoriali per cogliere le nuove opportunità che si profilano.

Rischi

- **Marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate:** in una fase in cui le economie più avanzate presentano tassi di crescita notevolmente superiori al Piemonte, i divari di sviluppo rischiano di ampliarsi.
- **Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro e a quelli a maggior contenuto tecnologico:** da più di dieci anni diversi aree demograficamente rilevanti – come Cina,

- Russia, Sud-est asiatico, Europa dell'Est – crescono a ritmi elevatissimi. Se all'inizio costituivano dei concorrenti imbattibili per i prodotti ad alta intensità di lavoro – a causa dei loro infiniti serbatoi di manodopera non qualificata – col passare del tempo, il ricambio generazionale e il contributo delle università occidentali alla formazione di un numero crescente di giovani provenienti da tali aree, vedranno crescere le loro opportunità di competere anche nei settori ad elevato contenuto tecnologico.
- **Tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche:** la relativa instabilità della situazione geopolitica internazionale consente soltanto previsioni molto caute sull'andamento dei prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio, che di recente ha registrato *trend* caratterizzati da forte squilibrio.
 - **Marginalizzazione rispetto all'asse Est-Ovest dello sviluppo europeo:** la presenza di un livello di scambi crescente tra Europa occidentale e orientale rischia di trasformarsi in un'occasione persa se il Piemonte non sarà in grado di valorizzare gli assi del commercio internazionale.
 - **Spopolamento delle aree interne e collinari:** il fenomeno del declino demografico delle zone interne e collinari rappresenta una criticità rilevante e diffusa per la regione che se non arginato produce effetti consistenti sull'assetto del territorio e sull'impoverimento socioeconomico di vaste aree regionali.
 - **Elevata frammentazione istituzionale:** il Piemonte, a causa della frammentazione territoriale dei propri Comuni (polverizzazione comunale), è caratterizzato da bassi livelli di cooperazione istituzionale, in particolare tra Enti locali.

1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Situazione demografica: con circa 4 milioni di abitanti, il Piemonte è una regione relativamente molto popolosa, ma l'età media è relativamente elevata e tende ad aumentare ulteriormente, insieme al tasso di dipendenza. Il tasso di crescita naturale è negativo e la numerosità della popolazione viene mantenuta stabile da consistenti flussi migratori, anche se i soli flussi migratori non possono garantire il riequilibrio demografico della regione, la quale tende ad un rapido invecchiamento della popolazione.

Mercato del lavoro: a livello congiunturale si riscontra una buona ripresa dell'occupazione; si tratta di occupati non eccessivamente giovani, mediamente qualificati. Infatti, anche i tassi di attività sono relativamente elevati nelle età centrali, così come quelli di occupazione (e meno elevati nelle età medio-alte). Il tasso di disoccupazione è relativamente basso, soprattutto al di fuori dell'area torinese.

Prodotto: il Piemonte è una delle regioni più ricche d'Europa, sia in termini di prodotto totale che di reddito per abitante. L'andamento recente della crescita è stato però negativo, in particolar modo per l'industria; ultimamente, tuttavia, si assiste a flebili segnali di ripresa, che comunque non modificano le aspettative poco entusiasmanti delle tendenze socioeconomiche regionali.

Struttura produttiva: la lieve ripresa dell'industria è affiancata da ottimi segnali provenienti dal comparto dei servizi avanzati; tuttavia i livelli di produttività, benché relativamente elevati, tendono a crescere con molta lentezza. D'altra parte, la presenza di filiere relativamente integrate si combina con una notevole persistenza dei settori tradizionali con bassa propensione all'innovazione.

Conto economico: una buona propensione all'accumulazione è accompagnata dall'attivo della bilancia commerciale, soprattutto per le merci; tuttavia il passivo dei servizi è compensato dall'ottima performance della bilancia tecnologica, i cui incassi sono due volte superiori ai pagamenti.

Innovazione: la regione mostra un buon potenziale in materia di innovazione ed è all'avanguardia in Italia per spesa e addetti in RST e numero di brevetti. Tuttavia si riscontrano diversi segnali di ritardo nei confronti di molti paesi europei – ad esempio nel grado di istruzione delle forze di lavoro e nella percentuale di esse coinvolta in attività di *lifelong learning* – e soprattutto rispetto agli obiettivi di Lisbona; situazione che il recente andamento negativo del settore (diminuzione degli investimenti in RST, etc.) non fa altro che aggravare. Il *trend* negativo a cui è soggetta la regione piemontese è dimostrata dalla tendenza alla despecializzazione nei settori *high – tech* e dall'arretramento nell'attività innovativa delle imprese⁸, di contro si registra la presenza significativa del terziario avanzato.

⁸ Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2004 – Banca d'Italia, Torino 2005.

Aspetti territoriali: i quattro quadranti regionali individuati nell'analisi di contesto si caratterizzano, in generale, per un ridimensionamento dell'attività manifatturiera che evidenzia difficoltà in particolare nei confronti delle economie asiatiche, nei confronti delle quali non sembra riescano a competere sui fattori di costo. A tale proposito gli aspetti che occorre promuovere si basano sui processi di innovazione dei distretti locali fondati sull'accumulo dei saperi endogeni e sui fattori di attrazione turistica, in un'ottica di promozione policentrica del territorio. I fenomeni che determinano forte criticità dei territori presi in esame sono costituiti:

- dallo spopolamento delle aree interne e collinari;
- dalla frammentazione istituzionale e dalla polverizzazione delle dimensioni comunali;
- dalla presenza di sacche di degrado ambientale e sociale nei quartieri del capoluogo regionale e dell'area Metropolitana, nonché in alcuni centri minori.

Situazione ambientale: sebbene siano rari gli episodi di "forme acute di inquinamento", i livelli di inquinamento dell'aria sono medio-alti anche in aree lontane dagli agglomerati urbani ed in particolare nell'area urbana di Torino. Tra le criticità rilevanti è da sottolineare una situazione di grave squilibrio idrico quantitativo. Per quanto riguarda i rifiuti, sono garantite elevate percentuali di raccolta differenziata, ma è da potenziare la realizzazione di impianti per l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia. La produzione di energia risulta di molto inferiore ai consumi e proviene da fonti prevalentemente non rinnovabili, così come le importazioni e quindi i consumi totali. L'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili copre circa un quinto del fabbisogno interno, a fronte di circa un settimo della media europea. Infine, il livello di intensità energetica del PIL, seppur mostri dei trend pressappoco costanti con una leggera tendenza all'aumento soprattutto in certi comparti, continua a perdere posizioni nel confronto con la UE a 15 e a 25. A livello europeo, infatti, gli investimenti in efficienza energetica hanno prodotto impatti significativi sul livello di intensità energetica del PIL. Ciò ha permesso di migliorare gli indicatori di efficienza energetica della media UE, raggiungendo e superando i livelli riscontrabili in Piemonte.

Patrimonio edilizio e housing sociale: il fabbisogno abitativo nella regione risente di fenomeni sociali quali l'aumento di famiglie monoparentali, l'immigrazione, l'aumento degli anziani che vivono soli. Tali fenomeni contribuiscono ad incrementare e a ramificare la richiesta di edilizia residenziale pubblica, e di una più ampia politica di edilizia sociale che risponda a esigenze diversificate. A fronte di ciò, il Piemonte dispone di una dotazione di alloggi pubblici (in misura prevalente, ma non esclusiva, di tipo economico) che mostra una buona diffusione sul territorio, ancorché con una significativa concentrazione, come prevedibile, nel capoluogo di regione.

1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

Sono qui esaminati risultati e insegnamenti tratti dall'esperienza di programmazione ed implementazione dei Fondi comunitari riferiti al periodo 2000-2006; tale esame appare rilevante, unitamente alle analisi del contesto socioeconomico, per trarre utili elementi da assumere a base della formalizzazione delle strategie e dell'individuazione degli obiettivi per il periodo 2007-2013.

Innanzitutto, con riguardo al complesso processo d'implementazione (*governance* e struttura tecnica di gestione), è stato possibile evidenziare il rafforzamento delle strutture tecnico - amministrative. L'AdG del DocUP 2000-2006 ha ritenuto utile realizzare un potenziamento delle attività di assistenza e un assorbimento di personale qualificato da inserire nella propria struttura. Lo sforzo di *empowerment*, ha riguardato non solo la crescita quantitativa delle unità ma ha contribuito al miglioramento qualitativo delle funzioni e alla razionalizzazione dei ruoli con i seguenti effetti positivi:

- miglioramento delle dotazioni informatiche degli uffici;
- miglioramento dei raccordi operativi con gli "organismi intermedi" impegnati nella gestione di alcune Misure (FinPiemonte, ITP, etc);
- miglioramento del partenariato istituzionale e delle relazioni tra le varie strutture-uffici (altre Direzioni) della Regione a cui è affidata la gestione di particolari Azioni del Programma, progressivo

- ampliamento del coinvolgimento nei processi decisionali/attuativi di un numero quanto più ampio possibile di *stakeholders*, effettuando una selezione, partecipata, delle richieste da accogliere.
- miglioramento progressivo del raccordo con l’Autorità Ambientale, con il concorso della quale è stato definito un “Piano di cooperazione sistematica tra Autorità ambientale e Autorità di Gestione”, collaborando in modo organico (misure a finalità pubblica) alla definizione di un sistema di monitoraggio e raccolta dati (il Modello 14) inserito nel sistema di monitoraggio generale (WEBI).

Nel caso specifico dei sistemi di *governance* del DOCUP Piemonte, l’Ente regionale, ha valorizzato esperienze pregresse mettendo a frutto rodiate pratiche gestionali particolarmente efficaci e utilizzando come punto di forza la continuità spazio-temporale degli interventi di sviluppo implementati (nel corso dei precedenti cicli programmatici). In particolare si fa riferimento alle procedure utilizzate per lo “scorrimento delle graduatorie” e della fluidità dei processi di istruttoria nell’ambito delle misure a bando e del raccordo funzionale istauratosi tra AdG e beneficiari finali nelle misure a regia regionale. In quest’ultimo caso la previsione di una struttura unitaria dedicata al raccordo funzionale con gli organismi intermedi potrebbe ancor di più favorire la fluidità dei processi in questione.

Per quanto riguarda l’attuazione del programma, esso ha evidenziato un adeguato e soddisfacente avanzamento delle Misure, sia in termini finanziari che realizzativi. Gli impatti registrati sono stati limitati da una congiuntura economica sfavorevole che, attenuata dagli stessi effetti del programma, mostra segni evolutivi di carattere positivo.

Durante le fasi di attuazione del DocUP si è ravvisata in particolare l’esigenza di una maggiore concentrazione tematica delle risorse, in particolare nell’ambito dei regimi di aiuto alle imprese dove l’additività dei meccanismi di incentivazione, in termini di nuovi investimenti attivati, si è rilevata limitata. Tale osservazione va tenuta in adeguata considerazione nella definizione del POR 2007-2013 dove, sia per il livello limitato di risorse disponibili che per i contenuti livelli di intensità di aiuto, il sistema di incentivi programmato potrà incidere solo limitatamente sulla scelte di investimento degli imprenditori⁹. E’ opportuno dunque che le risorse disponibili si concentrino su aspetti specifici inerenti al rafforzamento del sistema della ricerca e dell’innovazione, in modo da supportare l’apparato produttivo nel consolidamento di produzioni e servizi ad elevato contenuto tecnologico.

Gli interventi a carattere infrastrutturale e di contesto hanno mostrato una significativa “fluidità” finanziaria, nonché realizzativa. Il confronto con il passato dimostra che i processi valutativi implementati per la selezione dei progetti hanno premiato proposte qualificate la cui realizzazione si è dimostrata relativamente rapida.

Altre elementi conoscitivi possono essere presi a riferimento per l’individuazione delle priorità strategiche nell’ambito del POR FESR 2007-2013. In particolare quelli relativi alle azioni innovative promosse dal FESR nel periodo di programmazione 2000-2006, i Programmi Integrati d’Area (PIA) e il Programma di Intervento Comunitario (PIC) URBAN 2.

In riferimento al programma sulle azioni innovative si presentano le seguenti considerazioni di sintesi:

- la progettazione e messa in opera dei servizi è stata svolta complessivamente nei tempi programmati;
- il Programma ha realizzato un’adeguata concertazione col partenariato per analizzare i fabbisogni del territorio, avviare la progettazione e realizzare azioni di promozione della sperimentazione. Il “raggio di azione” è stato ampio e ha coinvolto un numero elevato di organizzazioni e associazioni del territorio, nonché una buona fetta di tessuto imprenditoriale;
- alcuni servizi sperimentati (Internet Benchmarking, SIT, E-learning, Servizi innovativi alle imprese) sono stati – oltre che sostenuti dalla rete territoriale - ben sperimentati e monitorati al punto che se ne valuta sostenibilità e trasferibilità anche per il futuro.

A tali elementi di soddisfazione delle azioni innovative promosse si accompagnano elementi di criticità da tenere in considerazione nella programmazione 2007-2013, ed in particolare:

- la sostenibilità progettuale di alcuni servizi non è stata sufficientemente analizzata;

⁹ Il Rapporto tematico relativo agli Aiuti di stato, sviluppato nell’ambito del processo di valutazione del DOCUP 2000-2006 indica che gli effetti sulla struttura delle preferenze di investimento degli imprenditori piemontesi è stata parziale, raggiungendosi quindi risultati limitati in ordine all’additività dell’aiuto rispetto alle decisioni di investimento delle imprese.

- difficile attivazione di concertazione con alcuni elementi imprenditoriali locali, causa un forte individualismo imprenditoriale, ostacolo consistente alla messa in rete dei servizi stessi;
- difficoltà a interiorizzare una cultura della valutazione come modalità di apprendimento istituzionale e progettazione partecipata.

I suggerimenti che si rilevano dalle analisi e valutazioni condotte si concentrano in particolare su una maggiore attenzione alle esigenze imprenditoriali, in modo da attivare percorsi di innovazione in linea con i bisogni delle differenti aziende, evitando di disperdere energie nella promozione di attività innovative che per la loro radicalità rischiano di compromettere i processi di apprendimento presso le PMI. Inoltre risulta cruciale continuare nella promozione della cooperazione imprenditoriale che a tutt'oggi, nonostante i progressi registrati, non è giunta ad un livello soddisfacente e dimostra la difficoltà nella produzione di effetti di sistema.

Nell'ambito degli interventi a carattere territoriale i Programmi Integrati d'Area (PIA) hanno rappresentato un'esperienza di grande valore nel panorama delle azioni a contenuto territoriale che, seppur tra luci ed ombre, hanno promosso la cooperazione istituzionale tra gli Enti locali della regione. Gli effetti prodotti sono stati limitati a causa della difficoltà di individuazione di idee-forza rappresentative di aree vaste e della flebile integrazione degli interventi che hanno seguito una logica distributiva a vantaggio dei singoli comuni rappresentati in ciascun PIA. A seguito di tali risultati i suggerimenti formulati hanno riguardato:

- il rafforzamento della funzione di indirizzo delle Province nell'ambito della definizione e selezione dei progetti;
- la promozione della gestione congiunta di servizi e funzioni da parte dei Comuni, in particolare di quelli di piccole dimensioni;
- il miglioramento della qualità progettuale degli interventi territoriali attraverso la promozione della cooperazione istituzionale e delle procedure di valutazione ex-ante dei programmi.

Tali suggerimenti sono stati accolti dai soggetti istituzionali coinvolti nei processi di formulazione dei programmi integrati e in particolare dall'Amministrazione regionale, la quale ha promosso un bando, a valere sul FAS, per la predisposizione di studi di fattibilità utili all'individuazione dei programmi di maggiore qualità e dei territori capaci di esprimere percorsi di sviluppo organici ed in grado di mobilitare le risorse endogene più rilevanti per le aree di riferimento. Tale impostazione va promossa nella programmazione 2007-2013.

È bene evidenziare che gli Interventi Integrati d'Area hanno fatto registrare una rilevante lentezza nelle procedure di attuazione, come viene mostrato nella tabella 1.2, che riporta la quantificazione degli indicatori di risultato¹⁰ in riferimento agli interventi già conclusi, imputabili anche a una non sufficiente maturazione della fase di concertazione e di elaborazione progettuale.

In ultimo vanno presi in considerazione i positivi risultati conseguiti nell'ambito dei progetti di riqualificazione urbana finanziati dal PIC URBAN 2 realizzato nella città di Torino.

In particolare essi hanno consentito di evidenziare la centralità che ha assunto il tema della promozione della partecipazione attiva della cittadinanza all'interno del processo attuativo e nella gestione degli interventi. Più precisamente, l'analisi avanzata mette in luce che:

¹⁰ Gli indicatori di risultato presentati sono quelli inseriti nel RAE 2006.

Tab. 1.2. Indicatori di risultato - Linea di intervento 3.1b

Linee d'intervento	INDICATORI DI RISULTATO				Unità campione	N° interventi finanziati		N° conclusi		Livello di realizzazione % del target
	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore al 31/12/06		Ob. 2	Ph.O	Ob. 2	Ph.O	
3.1b Sistema della Corona Verde	Enti locali coinvolti	N°	50	8	8 interventi conclusi al 31/12/2006	34		8		16,0
	- comuni, comunità montane, province	N°	45	6						13,3
	- altri enti	N°	5	2						40,0
	Investimenti realizzati	€	50.000.000	1.560.000						3,1
	Interventi di infrastrutturazione a favore del turismo sostenibile o del turismo sociale	N°	15	3						20,0

- l'attuazione del programma, non soltanto ha saputo promuovere l'effettiva partecipazione della cittadinanza, ma ha rappresentato un ambito importante per la sperimentazione di nuove modalità di organizzazione della partecipazione che in futuro possano consentire alle associazioni locali la gestione diretta degli interventi realizzati nell'ambito del Programma;
- il modello di gestione adottato è apparso in grado di garantire l'efficienza dell'iter attuativo. È stato quindi considerato idoneo a promuovere la partecipazione attiva dei destinatari all'attuazione del Programma;

Considerati i buoni risultati ottenuti si consiglia la riproposizione del metodo URBAN nel periodo di programmazione 2007-2013 da attuare attraverso progetti integrati che potranno utilizzare le risorse previste dai differenti assi del POR FESR in base agli specifici interventi promossi.

1.4.2. Conclusioni e suggerimenti dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Nell'ambito del processo di valutazione ed in particolare della fase finale relativa alla produzione del rapporto di aggiornamento alla valutazione intermedia, il Valutatore ha suggerito delle linee programmatiche con riferimento ai processi di ricerca ed innovazione finalizzate all'evoluzione del Piemonte da un *sistema innovativo intermedio*, caratterizzato da: (i) una struttura produttiva fondamentalmente solida; (ii) la presenza di un sistema finanziario sviluppato; (iii) un'adeguata dotazione di infrastrutture materiali e centri di servizio e di supporto al sistema della ricerca e dell'innovazione (PST, Centri servizi alle imprese, Centri di competenza) a un *sistema innovativo aperto* più performante sia sul piano innovativo che su quello competitivo, in quanto caratterizzato dalla presenza di grandi imprese e strutture di ricerca pubbliche e private consolidate, impegnate in campi scientifici e tecnologici sulla frontiera del progresso techno-scientifico.

Le prospettive individuate, compatibilmente con gli orientamenti delle politiche comunitarie, riguardano le seguenti azioni:

- rafforzamento del sistema di ricerca e del sistema di *technology transfer* regionale, potenziando i servizi dei principali intermediari tecnologici (in particolare quelli dei Parchi Scientifici e Tecnologici e dei Centri di Competenza);
- realizzazione e/o consolidamento di *clusters* di imprese innovative;
- incentivazione degli *spin off* scientifici e tecnologici (non a caso le esperienze limitate e poco significative di *spin off* accademici vengono indicate tra i principali fattori di debolezza del sistema innovativo piemontese) e il potenziamento degli *audit* scientifici e tecnologici¹¹;

¹¹ In merito si segnala che in una regione dotata di una filiera dell'innovazione già sufficientemente robusta, risulta intuitiva l'opzione di puntare su aree scientifiche e tecnologiche all'avanguardia.

- promozione di traiettorie di ricerca su “aree tecnologiche” definite nell’ambito di programmi regionali e nazionali;
- attrazione di imprese *high tech* multilocalizzate come fattore propulsivo di *spillovers* innovativi;
- rafforzamento dell’apertura del “sistema ricerca” e della mobilità dei ricercatori.

Considerato l’accento posto - sia nell’ambito della riprogrammazione che in termini di “domanda di valutazione” espressa durante il processo valutativo del DocUP 2000-2006 - sul sistema innovativo piemontese, risulta utile riportare gli indicatori di risultato, quantificati al 31/12/2006, ed in particolare quelli relativi alle misure con maggiore incidenza sul sistema innovativo regionale (tab 1.3).

Tab. 1.3. Indicatori di risultato - Linea di intervento che incidono sul sistema innovativo

Linee d'intervento	Tipologia	INDICATORI DI RISULTATO						N° interventi finanziati		N° conclusi		Livello di realizzazione % del target
		Misura/linea	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore al 30/06/2005	Valore al 31/12/06	Unità campione	Ob. 2	Ph.O	Ob. 2	
Misura 2.3 Completamento e sviluppo di strutture insediative per il sistema economico	Infrastrutture	Aziende insediate; di cui:	N°	380	58	150	interventi conclusi al 31/12/2006	43	15	14	2	39,5
		- aziende certificate o registrate ISO / EMAS	N°	40	informazione al momento non rilevata	dato al momento o non disponibile						--
Misura 2.4 - Valorizzazione ricerca scientifica al fine di promuovere il trasferimento tecnologico e lo sviluppo della società dell'informazione												
2.4b Azioni di sostegno alla realizzazione della società dell'informazione	Animazione Tecnologica	Accessi al portale regionale	N°	390.000	45.891	6.173	Nessun intervento concluso al 31/12/2006	2	0	1 RUP AR anche in Ob.2	0	1,6
		Innovazioni di processo/prodotto introdotte	N°	100	dato al momento non disponibile	dato al momento o non disponibile						--
2.4c Azioni a sostegno dell'e-business	Regime d'aiuto	Aumento del fatturato proveniente dal commercio elettronico	%	5	dato al momento non disponibile	dato al momento o non disponibile	1.080 interventi conclusi al 31/12/2006					--
Misura 2.6 - Incentivi alle PMI per progetti di ricerca e per investimenti ambientali												
2.6a Incentivi alle PMI per investimenti a finalità ambientale	Regime d'aiuto	Imprese finanziate che hanno conseguito un adeguamento alle norme vigenti (nazionali e comunitarie)	N°	4	0	dato al momento o non disponibile	9 interventi conclusi al 31/12/2006	16		9		--
		Imprese finanziate che hanno conseguito un adeguamento ulteriore alle norme vigenti (superamento volontario dei livelli minimi imposti dalla legislazione vigente)	N°	1	0	dato al momento o non disponibile						--
2.6b Incentivi alle PMI per progetti di ricerca	Regime d'aiuto	Innovazioni di processo/prodotto introdotte	N°	800	1	dato al momento o non disponibile	417 interventi conclusi al 31/12/2006	468	179	279	128	--
		Progetti di ricerca con finalità ambientale	%	10	dato al momento non disponibile	dato al momento o non disp.						--

Nell'ambito della misura 2.4 del POR 2000-2006 è stato promosso il programma DIADI, (linea di intervento 2.4a) che oggi rappresenta una "buona pratica" da riprendere e migliorare nella programmazione 2007-2013. In particolare esso è stato capace di promuovere, su base sistemica, la cooperazione tra gli attori del "sistema innovativo regionale", allineando in modo soddisfacente la domanda e l'offerta di innovazione. Essendo tale programma votato alla promozione della cooperazione tra imprese ed istituzioni ed essendo tale cooperazione un elemento da promuovere nella strategia regionale sulla R&ST, considerata la difficoltà con la quale essa tende a radicarsi nel tessuto produttivo e istituzionale della regione, i risultati e gli insegnamenti del Programma DIADI costituiscono un riferimento importante per la definizione della strategia del POR 2007-2013.

In particolare si è rilevato che i processi attivati sono stati capaci di interpretare in modo efficace la domanda di innovazione proveniente da specifici comparti industriali. L'azione è orientata all'aggregazione del maggior numero possibile di piccole imprese in modo da metterle in comunicazione con uno o più gruppi di ricerca. In generale il ruolo di DIADI è stato quello di porre in essere le condizioni organizzative perché i rapporti tra imprese e centri di ricerca, sorti da esperienze diverse e con diversi moventi, potessero strutturarsi dando luogo a forme stabili di cooperazione. In alcuni casi DIADI si è rivelato particolarmente utile per avviare il "gruppo di interesse" favorendone un primo sviluppo attraverso la promozione di linee di ricerca. La costituzione dei gruppi di interesse ha offerto quindi una risposta efficace al problema di superare i limiti che la piccola impresa ha, da sola, nell'adottare comportamenti innovativi, quando questi richiedano investimenti rilevanti e ad alto rischio ed ai Dipartimenti universitari l'opportunità di ridurre la complessità derivante da una molteplicità di domande frammentate e inevitabilmente ripetitive.

L'esperienza molto positiva sviluppata da alcuni gruppi di interesse (aerospazio e nanotecnologie) suggerisce di ampliare e strutturare l'azione nell'ottica di favorire la nascita di veri e propri cluster, promuovendo la collaborazione dei soggetti partecipanti fino alla promozione di specifici progetti di filiera. Inoltre le esperienze migliori e più consolidate potrebbero, oltre che rappresentare *benchmark* per i futuri progetti di trasferimento tecnologico e delle conoscenze, costituirsi in vere e proprie piattaforme innovative per lo sviluppo della ricerca industriale di frontiera e rafforzare la competitività internazionale dei settori più avanzati del sistema economico regionale. In termini di risultati ottenuti (tab.1.3) si osserva che le innovazioni di processo/prodotto introdotte dalle imprese coinvolte nel programma DIADI, a fronte di un obiettivo programmato di 5, sono state circa 97, a conferma della forte richiesta di una maggiore qualificazione da parte del tessuto produttivo, nonché di riposizionamento competitivo sul mercato internazionale.

Tab.1.4. Indicatori di risultato - Linea di intervento 2.4a

Linee d'intervento	Tipologia	INDICATORI DI RISULTATO				Unità campione	N° interventi finanziati		N° conclusi		Livello di realizzazione % del target
	Misura/linea	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore al 31/12/06		Ob. 2	Ph.O	Ob. 2	Ph.O	
2.4a Ricerca applicata di sistema	Animazione Tecnologica	Innovazioni di processo/prodotto introdotte	N°	5	97	102 nterventi di ricerca conclusi al 31/12/2006	2		0		1940,0
		Aziende certificate o registrate ISO / EMAS / ECOLABEL	%	10	dato al momento non disponibile						--

1.5. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La costruzione del POR FESR 2007-2013 qui presentato è stata preceduta da un articolato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socioeconomico.

Il partenariato istituzionale, nel quadro della programmazione 2007-2013, ha avuto inizio con la definizione delle linee guida per l'elaborazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013, che ha costituito il documento di riferimento per la successiva fase di elaborazione dei

documenti programmatici. A tale processo, secondo quanto concordato nella Conferenza Stato – Regioni, la Regione Piemonte ha partecipato avviando il processo di costruzione del Documento preliminare strategico regionale (DPSR), che ha registrato il coinvolgimento del partenariato locale.

Successivamente, per quanto riguarda la definizione del Piano per l'innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) e del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN), il confronto tra AACC e il MEF-DPS da una parte e le Regioni dall'altra, ha permesso di selezionare le priorità di intervento da promuovere nel periodo di programmazione 2007-2013 e di coordinare le rispettive strategie di riferimento rispetto alle diverse fonti di finanziamento. Ciò ha consentito di pervenire ad una programmazione unitaria (Politica regionale di coesione unitaria) che garantisca una cornice strategica comune tanto alle due componenti (comunitaria e nazionale) della politica regionale di coesione unitaria quanto tra questa e la politica nazionale (o ordinaria). Le priorità individuate nel presente Programma quindi promanano direttamente dal Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO) della Regione Piemonte e andranno sostenute con tutti i mezzi finanziari disponibili, ivi comprese le risorse del Fondo Sociale europeo (FSE), del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

La complessità del processo di definizione dei differenti documenti programmatici è stato gestito dalla Regione attraverso i seguenti organi appositamente istituiti con Delibera di Giunta regionale (Cfr. Tab. 1.5):

- La Conferenza delle Direzioni regionali, con funzioni di coordinamento del processo di definizione dei Documenti di programmazione, che ha assicurato il rispetto del principio di integrazione degli interventi promossi dai differenti Documenti programmatici;
- La Cabina di regia, istituita in seno alla conferenza, che ha assicurato il supporto tecnico alla Giunta regionale nel confronto e negoziazione con le altre Regioni, le Amministrazioni Centrali e i Servizi della Commissione europea.

Tali organi hanno garantito il coordinamento tra le Autorità di programmazione dei differenti documenti di programmazione (DSPO, PO FESR e FSE, PSR), facilitando il raggiungimento di adeguati livelli di integrazione e complementarietà tra le strategie e gli obiettivi finanziati dalle fonti finanziarie disponibili sulla Politica regionale di coesione unitaria.

Il partenariato tra Regione, Enti locali e attori socioeconomici - che ha avuto luogo parallelamente al partenariato istituzione avviato tra Amministrazioni Centrali e regionali) - è stato caratterizzato da maggiore operatività, mirando a definire in modo appropriato la rispondenza strategica delle Priorità e degli Obiettivi del Programma FESR rispetto alle esigenze del territorio e del sistema produttivo locale

Al fine di pervenire ad un documento di programmazione delle risorse FESR condiviso e rispondente alle maggiori criticità rilevate dai soggetti istituzionali e dalle componenti sociali ed economiche della regione, sono stati previsti numerosi incontri lungo tutto l'arco di definizione della programmazione della politica regionale di coesione unitaria. Tale processo ha quindi consentito di condividere con Enti pubblici e attori socioeconomici il complesso *iter* che ha portato alla definizione del POR FESR 2007-2013, con una partecipazione ai differenti *step* che ha permesso di individuare le Priorità strategiche e gli obiettivi assunti dal Programma Operativo.

Il processo di definizione del POR FESR 2007-2013 è stato quindi realizzato con il concorso dei soggetti economici e sociali, con l'esplicito fine di rafforzare il ruolo del partenariato socio - economico nel processo decisionale e valorizzare il tessuto di rapporti consolidato nei precedenti periodi di programmazione.

Il partenariato socioeconomico ed istituzionale si è sviluppato all'interno del "Comitato regionale per i Fondi strutturali 2007-2013". In tale organismo, ai fini del confronto sulla definizione della strategia regionale generale (DSPO) e di quella specifica per ciascun fondo strutturale, sono state operate le seguenti consultazioni:

- *19 Luglio 2005*
Avvio del confronto per la predisposizione del Documento Preliminare Strategico Regionale (DPSR) quale base per la costruzione del Documento Preliminare di Riferimento Strategico Nazionale (DPSN)
- *4 agosto 2005*
Trasmissione del DPSR;

- *22 febbraio 2006*
Informativa sullo stato di definizione del DPSN e sugli esiti del confronto a livello nazionale;
- *6 novembre 2006*
Avvio del confronto per la predisposizione del Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO), documento di indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali, per il periodo 2007-2013 ;
- *13 novembre 2006*
Conclusione della fase di confronto in vista dell'adozione da parte della Giunta Regionale del DPSO e del suo invio al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva;
- *13 dicembre 2006*
Proposta della bozza tecnico-preliminare del Programma Operativo FESR 2007-2013 e conseguente confronto sulla rispondenza e consistenza della strategia di intervento proposta rispetto ai reali bisogni della regione;
- *14 febbraio 2007*
Condivisione della versione finale del PO FESR – integrata con le proposte e risultanze emerse in sede partenariale – da trasmettere allo Stato membro e alla Commissione europea;

Considerata la struttura strategica unitaria della programmazione della politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 della Regione Piemonte, l'individuazione delle Priorità e degli Obiettivi del PO FESR 2007-2013 discende logicamente dalla definizione della strategia complessiva della Regione per il 2007-2013 esplicitata nel DSPO. Come conseguenza di tale impostazione unitaria, il partenariato socioeconomico (sviluppatosi concomitantemente al partenariato istituzionale *intraregionale*) è stato coinvolto in tutte le fasi del dibattito e del confronto per la definizione di una strategia unitaria di intervento per il periodo di programmazione 2007-2013. I soggetti del partenariato istituzionale e socioeconomico sono presentati nella tabella 1.5.nella parte relativa al comitato regionale per i fondi strutturali.

Per quanto riguarda più propriamente il PO FESR, sono stati realizzati 2 incontri (13 dicembre 2006 e 14 febbraio 2007):

- il primo finalizzato alla presentazione di una prima proposta di definizione strategica coerente con la struttura programmatica definita nel DSPO (già oggetto di dibattito e confronto in precedenti incontri del partenariato) e consistente rispetto ai bisogni del territorio (coinvolgimento degli Enti locali) e del sistema socio-produttivo (coinvolgimento degli attori socioeconomici);
- il secondo finalizzato alla condivisione con gli attori istituzionali e socioeconomici regionali della versione finale del PO FESR, integrato delle risultanze emerse nel precedente incontro, prima della trasmissione ufficiale allo Stato Membro e alla Commissione per l'avvio del negoziato formale sul PO FESR 2007-2013 della Regione Piemonte.

Le principali rilevanze poste in evidenza dai processi partenariali operati hanno riguardato:

- l'importanza di rafforzare la cooperazione del sistema produttivo e istituzionale della regione, premiando la capacità delle reti di eccellenza di imprimere slancio verso una compiuta società della conoscenza;
- la necessità di ricorrere a strumenti operativi di intervento economico basati sul principio di integrazione funzionale, finanziario e temporale delle operazioni, in modo da: i) creare massa critica su idee forza rappresentative delle potenzialità di territori di area vasta; ii) minimizzare i rischi di dispersione di risorse; iii) ridurre i tempi di progettazione e realizzazione per limitare le probabilità di insuccesso dei progetti, anche attraverso l'omogeneizzazione delle procedure di funzionamento delle differenti fonti finanziarie attivate dalla Politica regionale di coesione unitaria;
- concentrare gli interventi rivolti alle imprese del terziario sullo sviluppo delle tecnologie ICT, in modo da incrementare l'efficienza e la produttività aziendale.

Relativamente a tali proposte, il POR ne ha recepito le impostazioni di fondo, integrando nella propria strategia, nonché negli obiettivi e attività ad essa correlati, le indicazioni emerse. In particolare si è garantito maggiore peso, all'interno della strategia complessiva, agli interventi di cooperazione e costituzione di reti tra imprese nell'ambito di operazioni volte allo sviluppo della R&STI.

Sulla necessità di rafforzare il metodo dell'integrazione, come principio trasversale ricadente in tutti gli Assi del POR, si è data risposta attraverso la previsione del ricorso al principio di flessibilità nei tre Assi del POR, in modo tale da facilitare il ricorso a quegli interventi ammissibili al finanziamento del POR FSE strettamente connessi con le operazioni promosse nell'ambito del POR FESR. Inoltre ampio spazio è stato riservato nell'ambito dell'Asse III ai progetti integrati territoriali, finalizzati ad una forte concentrazione geografica degli interventi.

Relativamente al terzo contributo del partenariato sopra riportato, è stato previsto nel POR un obiettivo operativo relativo allo sviluppo della società della conoscenza e alla promozione delle tecnologie informatiche collegate ai bisogni delle PMI e alla loro necessità di incrementare l'efficienza e la produttività aziendale.

Ulteriori proposte avanzate in sede partenariale risultano di natura più tecnica, il cui dettaglio meno si adatta alla struttura maggiormente strategica del POR FESR. Ad esse spazio adeguato verrà riconosciuto nell'ambito del confronto per la traduzione in dettaglio delle priorità/obiettivi/attività del Programma.

Nella successiva fase di attuazione del POR FESR la Regione Piemonte intende coinvolgere il partenariato socioeconomico ed istituzionale attraverso sia il più consueto canale rappresentato dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR, sia con l'istituzione del Consiglio delle autonomie locali e del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, così come previsti dallo Statuto regionale che costituiranno un'ulteriore opportunità di coinvolgimento degli Enti pubblici e dei soggetti del partenariato socioeconomico in tutto il periodo di vigenza del Programma operativo.

Nella fase di attuazione del POR, ed in particolare nel processo di ideazione e selezione dei progetti, grande rilevanza è riconosciuta all'apporto conferito dai "sistemi locali territoriali", in termini di partecipazione propositiva ai processi decisionali. A tale fine gli enti pubblici e le imprese locali (in generale gli attori pubblici e privati locali) sono coinvolti in un meccanismo di tipo cooperativo finalizzato all'individuazione della progettualità maggiormente rispondente alle esigenze del territorio da un lato e in grado di garantire la fattibilità e l'adeguatezza della tempistica di spesa dall'altro. Il meccanismo cooperativo cui si fa riferimento si focalizza sull'attività di negoziazione tra Regione, Enti territoriali/locali ed imprese locali su proposte formulate dall'insieme degli attori considerati. A tale proposito i documenti regionali di programmazione settoriale rappresentano un riferimento da tenere in grande considerazione per la selezione degli interventi da finanziare, in quanto tali documenti, oltre a costituire la base per l'individuazione della progettualità maggiormente rispondente alle esigenze del territorio, permettono un più fluido processo di integrazione dei singoli interventi afferenti a specifici settori rispetto ad una dimensione progettuale a carattere intersettoriale (com'è quella del POR FESR). Ciò sarà realizzabile anche attraverso la costituzione del già richiamato Organismo di Coordinamento che viene descritto più puntualmente nel Paragrafo 5.4.6.

Tab. 1.5. Organi funzioni e soggetti del processo partenariale

<i>Organismi di coordinamento per il processo partenariale</i>	<i>Attività svolte</i>	<i>Soggetti coinvolti</i>
Comitato regionale per i fondi strutturali	<p>Promozione di iniziative di confronto programmatico</p> <p>Elaborazione di un “rapporto preparatorio” del Documento strategico Preliminare regionale</p> <p>Coinvolgimento nell’individuazione delle Linee strategiche, delle priorità e degli obiettivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> · il Presidente della Giunta regionale o Assessore da lui delegato · il coordinatore della Conferenza delle Direzioni regionali · un rappresentante della Provincia di Alessandria · un rappresentante della Provincia di Asti · un rappresentante della Provincia di Biella · un rappresentante della Provincia di Cuneo · un rappresentante della Provincia di Novara · un rappresentante della Provincia di Torino · un rappresentante della Provincia del Verbano Cusio Ossola · un rappresentante della Provincia di Vercelli · un rappresentante dei Comuni e delle comunità montane designato dall’UNCCEM · un rappresentante dei Comuni designato dall’ ANCI · un rappresentante della Consulta unitaria dei piccoli Comuni del Piemonte · un rappresentante della Lega delle autonomie locali · un rappresentante di Unioncamere · un rappresentante delle Confederazioni artigiane · un rappresentante del Movimento Cooperativo · un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative in Piemonte · un rappresentante delle associazioni di tutela degli interessi diffusi (ambiente-consumatori) · un rappresentante del Forum del Terzo settore · un rappresentante della Commissione Pari Opportunità · la Consigliera regionale delle Pari Opportunità · un rappresentante della Direzione scolastica per il Piemonte · un rappresentante per ciascuna Università · un rappresentante del Politecnico · un rappresentante delle agenzie formative piemontesi · un rappresentante della Commissione regionale ABI Piemonte · un rappresentante delle Fondazioni bancarie piemontesi · un rappresentante di Confindustria Piemonte · un rappresentante di Federapi Piemonte · un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole · un rappresentante di Confesercenti e Confcommercio
Conferenza delle Direzioni regionali	<p>Formulazione di proposte funzionali alla redazione dei POR</p> <p>Verifica della fattibilità tecnica delle linee di intervento e della loro proponibilità nel Programma operativo</p> <p>Verifica della fattibilità amministrativa delle linee d’intervento in riferimento al quadro delle discipline collegate alla materia trattata</p> <p>Promuovere, per ciascuna area di competenza, occasioni di confronto e di approfondimento con i soggetti che operano professionalmente od istituzionalmente nel settore</p> <p>Assicurare un’adeguata informazione all’interno delle strutture regionali al fine di favorire la crescita professionale delle persone che saranno chiamate ad operare nella fase di attuazione.</p>	<p>la Conferenza è composta dalle seguenti Direzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e statistica - Formazione Professionale -Lavoro - Industria - Economia montana e foreste - Bilanci e finanze - Commercio e artigianato - Turismo sport parchi - Politiche sociali - Tutela e risanamento ambientale - Beni culturali - Programmazione e valorizzazione dell’agricoltura - Sviluppo dell’Agricoltura - Territorio rurale - Trasporti - Pianificazione e gestione urbanistica
Cabina di regia	<p>Elaborazione “delle proposte dei Programmi Operativi, garantendo la necessaria integrazione tra la programmazione dei Fondi Comunitari e la programmazione regionale generale e settoriale mediante il confronto con le altre strutture regionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinatore dalle Direzioni regionali - Programmazione e statistica - Formazione Professionale – Lavoro - Industria - Pianificazione e gestione urbanistica (in rappresentanza del coordinamento delle - Direzioni Programmazione e valorizzazione dell’Agricoltura, Sviluppo dell’Agricoltura, Territorio rurale, Economia montana e Foreste, Pianificazione e gestione urbanistica).

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI

La Valutazione ex-ante del POR FESR della Regione Piemonte è stata effettuata coerentemente alle indicazioni ed ai suggerimenti formulati dalla Commissione europea, dall'UVAL quale organo di valutazione centrale e dal Sistema di valutazione nazionale. I documenti che hanno costituito la base metodologica per la realizzazione del processo di valutazione ex-ante sono:

- The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 - agosto 2006);
- The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators;
- Indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL aprile e novembre 2006).

Le tematiche affrontate nel processo di valutazione ex-ante hanno corrisposto le esigenze conoscitive individuate dalla Autorità di Gestione e dai soggetti che hanno attivamente partecipato alla definizione del POR FESR. Per l'individuazione di tali tematiche e per la realizzazione del processo valutativo sono stati effettuati numerosi incontri con i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di programmazione e nel futuro processo di implementazione del programma. I *focus group* di volta in volta costituiti, intorno alle tematiche ritenute di rilievo, hanno permesso di configurare il processo di valutazione ex-ante come un processo *iterativo* basato su contatti diretti tra valutatore indipendente, Autorità di Gestione e altri soggetti istituzionali (Autorità Ambientale, Servizio per le Pari opportunità, esperti per materia ecc..). Lo scambio di documenti di programma e di suggerimenti e osservazioni hanno avuto la finalità di accompagnare i processi di programmazione, di razionalizzarne i contenuti ed individuare le criticità in fase di definizione della strategia del programma. Un ulteriore elemento di rilievo del processo di valutazione ex-ante del POR FESR è costituito dalla condivisione di analisi ed osservazioni con il Valutatore ex-ante del POR FSE, con il quale, coerentemente all'approccio unitario che la Regione Piemonte ha adottato per la programmazione della politica di sviluppo regionale, si sono avuti contatti finalizzati alla verifica dell'effettiva integrazione e complementarità tra obiettivi e attività dei rispettivi programmi.

I rapporti di valutazione realizzati hanno accompagnato le differenti fasi di cui si è composto il processo di preparazione e redazione finale del documento operativo. Risulta utile a tale proposito indicare ciascuna delle fasi che hanno portato alla definizione del POR e per ciascuna indicare il contributo che il valutatore ha apportato. E' bene tuttavia tenere presente che alla classificazione proposta sfugge il *continuum* che ha caratterizzato il processo di definizione del programma; un processo di interazioni, quindi, che ha contribuito ad irrobustire il legame logico tra le differenti parti del POR.

La prima fase del processo di definizione del POR è costituita dall'**individuazione dei bisogni generali** e delle problematiche della Regione Piemonte, in particolare sotto il profilo strutturale. Tale individuazione è stata effettuata con i contributi degli studi e dei rapporti sul sistema socioeconomico disponibili per la regione. Inoltre sono stati realizzati numerosi *focus group* con gli esperti delle differenti materie affrontate per un'ulteriore verifica dell'attualità delle problematiche e delle criticità individuate, così da rappresentare l'effettiva realtà regionale. Il ruolo del valutatore in tale fase si è esplicitato attraverso la selezione delle informazioni di contesto e delle statistiche più rilevanti. Tale rilevanza è stata valutata con riferimento alla cornice strategica rappresentata, in primo luogo, dalle priorità della "Agenda di Lisbona rinnovata", e, via dettagliando, rispetto agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) al regolamento FESR e al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN), in modo da conferire alle analisi di contesto una struttura operativa che costituisca la base conoscitiva per la selezione delle priorità regionali; selezione quindi operata all'interno di una cornice strategica comunitaria e nazionale ben definita. Il processo di definizione dell'analisi di contesto si è inoltre avvalso dei *feed back* provenienti dalle successive fasi di definizione del POR, in particolare da quella relativa all'identificazione degli obiettivi di programma, che spesso ha messo in evidenza la necessità di aggiornare ed integrare dati statistici e analisi socioeconomiche per meglio esplicitare la situazione di partenza del contesto regionale rispetto agli obiettivi di programma fissati. Tale processo di revisione, sviluppato dal valutatore, ha permesso di irrobustire la corrispondenza logica tra analisi socioeconomica e definizione strategica. *A giudizio del valutatore, potrebbe risultare utile per*

rafforzare la logica interna del programma, definire analisi SWOT per ciascuna delle priorità strategiche identificate dal POR. Ciò permetterebbe, in particolare nella fase attuativa, di verificare la rispondenza degli interventi promossi per singolo Asse ai punti di forza e di debolezza nonché alle opportunità e alle minacce per ciascun ambito di intervento.

La seconda fase del processo di preparazione del POR è costituita dalla **definizione della strategia** complessiva e relativa giustificazione delle Priorità di intervento, dall'identificazione della struttura gerarchizzata degli obiettivi e delle attività ad essa riferite. Tale fase si è delineata attraverso il confronto tra l'AdG e gli Assessori competenti per settore, a cui hanno partecipato i soggetti del partenariato socioeconomico. Sulla base delle analisi di contesto, il confronto ha permesso di allineare la percezione delle problematiche tra la dimensione politica e quella operativa della Regione e di concentrare l'attenzione sulle direttrici di sviluppo a maggiore utilità sociale del sistema socioeconomico regionale. Tale metodo di lavoro, peraltro fortemente supportato dal valutatore attraverso documenti di lavoro *ad hoc*, ha garantito una rilevanza significativa della strategia, e degli obiettivi collegati, rispetto alla struttura del contesto socioeconomico, le cui maggiori criticità sono state assunte a base dell'individuazione degli ambiti prioritari d'intervento. I documenti valutativi prodotti per l'analisi di coerenza interna del PO hanno messo in evidenza l'efficacia del metodo di lavoro adottato, rilevando la forte rispondenza logica tra il sistema degli obiettivi, la strategia ed il contesto regionale. Per quanto riguarda le attività previste dal POR FESR, che dettagliano gli obiettivi assunti dal documento programmatico, il valutatore ha ravvisato anche per quest'ultimi una corrispondenza significativa rispetto alla strategia generale e alle indicazioni contenute nell'analisi SWOT. In relazione alle attività occorre peraltro rilevare che il programmatore, in linea con la regolamentazione comunitaria sui Fondi strutturali e con l'approccio programmatico definito dalla III relazione sulla coesione, ha scelto di conferire un approccio strategico al proprio programma, in modo da identificare in modo chiaro e definito le linee direttrici dello sviluppo regionale da perseguire attraverso il POR FESR, giustificandole sulla base delle esigenze di contesto. Ciò ha permesso solo parzialmente di valutare l'efficacia degli strumenti attuativi rispetto alle attività selezionate. Tale esercizio di valutazione verrà effettuato una volta definito lo strumento di attuazione regionale, attraverso il quale verranno definiti con precisione gli strumenti di attuazione. Il valutatore ha verificato i passaggi logici relativi alla giustificazione delle priorità di intervento adottate. Essi possono essere così sintetizzati:

- *incremento della dimensione innovativa del sistema regionale*: il sistema economico è fortemente industrializzato, con un forte peso della componente manifatturiera tradizionale. Si è scelto quindi di far leva su tale caratteristica del contesto regionale per posizionare il tessuto produttivo sull'economia della conoscenza, innalzando i livelli di produttività generale del sistema;
- *la promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo dell'efficienza energetica*: il Piemonte è caratterizzato da elevati consumi finali di energia (per il sistema produttivo e le strutture abitative) e da un'altrettanta elevata quota di importazione di materie prime per la produzione di energia. Tali rilevanze hanno determinato i *policy maker* a selezionare una priorità di intervento in grado di alleggerire la dipendenza energetica della regione attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili (in particolare in termini di consumo finale da parte del tessuto imprenditoriale) ed il contenimento dell'intensità energetica (rispetto al PIL) attraverso un utilizzo ed un consumo più efficiente delle risorse energetiche.
- *riqualificazione del territorio*: considerate le differenze territoriali della regione, nonché la "polverizzazione comunale" è risultato necessario continuare ad intervenire con strumenti di programmazione integrata territoriali (considerate le esperienze pregresse) per la diversificazione economica e la cooperazione dei territori e lo sviluppo sostenibile delle città.

La terza fase della definizione del POR ha avuto come momento fondante quello della allocazione delle risorse finanziarie e della loro **concentrazione**. In tale contesto il valutatore ha operato per la verifica dei livelli di concentrazione tematica, finanziaria e geografica degli interventi previsti dal POR. I risultati delle valutazioni effettuate sono così sintetizzate:

- *concentrazione tematica*: il POR FESR 2007-2013 si è concentrato su pochi temi fondamentali per lo sviluppo regionale. In particolare la cooperazione istituzionale ed imprenditoriale costituisce un tema trasversale rispetto a tutti gli Assi del POR (in particolare all'Asse I "Innovazione e transizione produttiva" e all'Asse III Riqualificazione territoriale). L'indagine per singoli Assi ha messo in evidenza che per l'Asse I la strategia si è concentrata su: i) la cooperazione nel sistema di R&STI; ii) lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi, anche in campo ambientale; iii) il sostegno alla società dell'informazione. Per l'Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" la concentrazione si è realizzata: i) sullo sviluppo delle energie rinnovabili; ii) sull'efficienza energetica. Per l'Asse III: i) sulla promozione delle vocazione dei territori; ii) sullo sviluppo urbano sostenibile;

- *concentrazione finanziaria*: le analisi svolte hanno messo in evidenza la forte concentrazione finanziaria operata nel POR a favore della R&STI ed in particolare sul sostegno alle imprese per sviluppare prodotti e servizi innovativi e per promuovere la cooperazione tra imprese e tra queste e gli istituti di ricerca. Nell'ambito dell'Asse II si riscontra la necessità di operare una maggiore concentrazione finanziaria sulla produzione di energia rinnovabile, mentre rispetto all'Asse III la concentrazione finanziaria è stata realizzata sullo sviluppo dei beni ambientali e culturali, nonché sullo sviluppo urbano sostenibile;
- *concentrazione geografica*: la concentrazione geografica è stata realizzata nel POR attraverso la suddivisione del territorio regionale in 4 quadranti in base a caratteristiche di omogeneità della struttura socioeconomica e alla presenza di aree di polarizzazione economica. Su tali quadranti vengono promossi interventi integrati da selezionare in base a criteri di qualità e concentrazione finanziaria e territoriale degli interventi. Tale processo garantisce la concentrazione geografica degli interventi. Per quanto riguarda l'attività relativa allo sviluppo urbano sostenibile, gli interventi finanziati dal POR si concentrano sulle aree che evidenziano fenomeni di degrado socioeconomico rilevanti. Seppur dalle indicazioni contenute nel POR e dalle scelte operate dal *policy maker* si deduce la potenziale concentrazione geografica degli interventi promossi, l'effettiva identificazione delle aree di intervento è demandata alla capacità dei territori di promuovere programmi complessi fondati su elementi di fattibilità riconoscibili.

La quarta fase del processo di definizione del POR ha riguardato la selezione degli indicatori di programma e la conseguente quantificazione degli obiettivi specifici ed operativi. Il valutatore, in tale ambito, ha revisionato il set di indicatori proposto dal programmatore in funzione della loro significatività rispetto agli obiettivi e alle attività ed in riferimento della loro effettiva misurabilità. Le proposte formulate dal valutatore hanno riguardato:

- la selezione di un ristretto numero di indicatori di impatto funzionali alla quantificazione dell'obiettivo globale di programma;
- la selezione di un ristretto numero di indicatori di risultato e realizzazione per quantificare gli obiettivi operativi (indicatori di risultato) e per sorvegliare l'avanzamento delle attività.

Relativamente al *set* di indicatori individuati dal Programma, a parere del valutatore, potrebbe risultare utile operare un'ulteriore verifica, per conseguire maggiore completezza (anche in riferimento alla quantificazione dei *target*), nella fase di definizione di dettaglio delle operazioni del POR da finanziare.

Un'ultima considerazione va sviluppata in riferimento al Valore Aggiunto Comunitario, che relativamente al POR FESR si concretizza negli aspetti successivamente richiamati:

- convergenza della strategia regionale di sviluppo sulle priorità comunitarie esplicitate nell'Agenda di Lisbona rinnovata. Le priorità di intervento individuate a livello europeo hanno favorito la convergenza delle linee strategiche del POR FESR su pochi temi funzionali allo sviluppo della competitività regionale, limitando le tendenze alla frammentazione delle linee strategiche, veicolando il confronto tra gli attori regionali su pochi e significativi obiettivi che rappresentano la frontiera dello sviluppo socioeconomico a livello europeo;
- per quanto riguarda la mobilitazione delle risorse finanziarie provenienti dal bilancio europeo, si nota la forte concentrazione su temi di forte rilevanza per la politica di sviluppo europea e di impatto significativo sugli obiettivi politici, economici e sociali dell'UE. Riaggregando il peso percentuale degli Assi del Programma, in modo da mettere in evidenza il peso degli aggregati tipologici di attività, si rileva:
 - a. il 36% circa delle risorse comunitarie (FESR) ha un forte impatto sullo sviluppo di attività a forte incidenza sul sistema della R&S e dell'innovazione;
 - b. un ulteriore 32% ha un forte impatto sulla crescita orientata ad una maggiore efficienza energetica, all'innovazione ambientale e allo sviluppo e valorizzazione delle fonti di energia rinnovabili;
 - c. il 23% circa delle risorse sono destinate a favorire lo sviluppo autocentrato dei sistemi territoriali piemontesi;
- passando all'effetto leva finanziaria delle risorse comunitarie, si nota come esse attivino una spesa pubblica nazionale che copre una quota superiore al 60% del costo totale del Programma FESR. Inoltre, considerata la concentrazione delle risorse disponibili su temi ad alto valore aggiunto e sulla

- cooperazione di attori del sistema economico-produttivo regionale, si stima un effetto leva su risorse private di importante entità;
- nell'ambito delle modalità di utilizzo dei Fondi Strutturali, il Valore Aggiunto Comunitario si concentra sul rafforzamento delle capacità di programmazione pluriennale delle strutture della Regione e sull'aumento dell'efficacia dei processi di coordinamento tra le varie strutture regionali coinvolte nella programmazione. Inoltre il confronto partenariale ha permesso di esplicitare in modo chiaro l'orientamento dei soggetti socioeconomici più rappresentativi. Tuttavia gli effetti, in termini di efficacia ed efficienza sull'attuazione del PO FESR 2007-2013, indotti dal partenariato socioeconomico, dovranno essere valutati lungo il percorso di realizzazione degli Assi, in modo da individuare i punti di forza su cui far leva per il coinvolgimento organico delle parti sociali.

2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale FESR 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale¹², un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'autorità di programmazione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, valutatore ed autorità ambientale, durante tutta la fase di predisposizione del programma.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del POR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione¹³, che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi operativi si debba tener conto della protezione dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del POR;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La fase di consultazione sulla bozza di programma e sul RA è associata alla concertazione con il partenariato economico e sociale, già prevista per il programma, pur mantenendo i due momenti una reciproca autonomia rispetto alle specifiche finalità. Al fine di garantire una partecipazione allargata del

¹² Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006. "L'applicazione della Direttiva 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

¹³ Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)

pubblico ed un'adeguata informazione i documenti sono messi a disposizione sul sito web della Regione Piemonte¹⁴.

La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale prevede:

- l'inquadramento normativo e pianificatorio ed un'analisi di "coerenza esterna";
- l'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- la definizione dello scenario ambientale di riferimento;
- la definizione del sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale relativi allo scenario definito;
- la selezione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del POR;
- la stima dei possibili effetti ambientali del POR, effettuata mediante una valutazione qualitativa del potenziale "contributo" delle misure del programma al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale;
- la definizione di criteri e di modalità operative per la fase di specificazione e di attuazione del programma, in relazione agli esiti della valutazione.

Le valutazioni effettuate sono state messe in relazione con il Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO) che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarità degli assi strategici e degli obiettivi individuati per il POR FESR con le strategie degli altri programmi operativi (FAS, FSE, PSR).

Gli esiti del processo di valutazione ambientale strategica hanno sottolineato il carattere immateriale di molte delle attività previste dal POR; soprattutto per quanto concerne le misure di promozione della ricerca ed innovazione dell'Asse I, i possibili effetti sull'ambiente individuati sono di tipo indiretto e potenzialmente positivi, in particolare per quanto riguarda il risparmio delle risorse e la riduzione degli impatti ambientali derivanti dal sistema produttivo e dei servizi.

La specifica concentrazione dell'Asse II sul tema sostenibilità ed efficienza energetica fa prevedere, invece, effetti diretti positivi sul comparto della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, oltre che sull'aumento dell'efficienza energetica all'interno del sistema produttivo. Tali azioni apportano, inoltre, un contributo diretto sulla diminuzione di inquinanti in atmosfera e di emissioni climalteranti.

Sono previsti effetti diretti anche per le attività finanziate nell'ambito dell'Asse III che prevede misure di riqualificazione territoriale; tali effetti possono essere considerati potenzialmente positivi nel caso di interventi finalizzati al riuso di aree dismesse ed alla riqualificazione urbana; mentre, nel caso in cui ci siano nuove espansioni edilizie o la creazione di nuove infrastrutture è stato valutato che possano esserci effetti diretti potenzialmente negativi sulle componenti biodiversità, patrimonio socio-culturale e paesaggistico e suolo.

Al fine di minimizzare i prevedibili impatti negativi ed incrementare gli effetti potenzialmente positivi delle misure del POR evidenziati dalla valutazione, sono stati definiti criteri ed indirizzi per le successive fasi di specificazione e gestione del programma, che interessano la precisazione delle attività finanziabili e delle regole di attuazione, la stesura dei bandi, la definizione dei criteri di ammissibilità e di priorità, le modalità di valutazione e selezione degli interventi da finanziare e le misure per il monitoraggio.

Le attività previste per le fasi successive della programmazione saranno garantite dalla collaborazione dell'Autorità Ambientale con l'Autorità di Gestione del POR, anche grazie alla definizione ed approvazione di uno specifico *Piano operativo di cooperazione*.

¹⁴ <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm>

3. STRATEGIA

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

Il presente Programma operativo è stato elaborato coerentemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, proposti dalla Commissione europea e adottati dal Consiglio dell'Unione europea con Decisione del 6 ottobre 2006¹⁵.

La corrispondenza delle linee di fondo dei processi evolutivi del contesto socioeconomico tra l'area europea nel suo complesso e la regione piemontese ha permesso di mantenere una forte corrispondenza tra le priorità selezionate e gli Orientamenti Strategici Comunitari, con particolare riguardo all'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione".

Nello specifico la coerenza programmatica del POR FESR si concentra nelle prime due Linee Guida finalizzate a :

- rendere più attraenti gli stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le ricchezze ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Come risulta dalla tabella 3.1 di seguito riportata, la Priorità 1 degli OSC trova un forte collegamento con l'obiettivo specifico del POR FESR relativo alla qualificazione territoriale (ob. Specifico 3); si tratta infatti di priorità legate al rafforzamento di fattori di contesto in grado di elevare le condizioni di attrattività del territorio, anche con la finalità di promuovere la localizzazione di nuove attività produttive, attraverso:

- recupero dell'ambiente fisico;
- sviluppo del patrimonio naturale e culturale.

Ampia influenza esercitano sulla definizione della strategia di intervento regionale gli orientamenti relativi al rafforzamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, il cui peso strategico risulta rilevante; gli orientamenti maggiormente coerenti risultano:

- migliorare l'efficienza energetica;
- promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili.

Nel POR inoltre si intende cogliere l'occasione di rafforzare il tessuto urbano attraverso:

- il recupero dell'ambiente fisico e la riconversione delle aree dismesse incentivando l'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi qualificati;
- la promozione della coesione interna alle aree urbane cercando di migliorare la situazione dei quartieri a rischio.

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR appaiono strettamente coerenti con quanto programmato nel QRSN, ossia nelle scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV) e per quelle dell'obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione (CRO). Una tale coerenza deriva dall'approccio partecipativo adottato per la costruzione dei documenti programmatici (nazionale e regionali/settoriali).

¹⁵ Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 291/11.

Tab. 3.1. Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi globali POR FESR 2007-2013 e Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

<i>POR FESR 2007-2013</i>		<i>Orientamenti Strategici Comunitari</i>			
<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>	<i>OBIETTIVI OPERATIVI</i>	<i>Priorità 1</i> <i>Renderne l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	<i>Priorità 2</i> <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	<i>Priorità 3</i> <i>Nuovi e migliori posti di lavoro</i>	<i>Dimensione territoriale</i>
1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	<p>I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese</p> <p>I.2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni</p> <p>I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali</p> <p>I.4 Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per favorire l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese</p>		<p>1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in RST</p> <p>1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</p> <p>1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione</p>		
2. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	<p>1.1.3. Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</p> <p>1.1.2. Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>			
3. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate	<p>III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo</p> <p>III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale</p>	1.1.2. Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita			<p>2.1. Contributo delle città alla crescita e all'occupazione</p> <p>2.2. Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali</p>

Infatti il partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QRSN ha permesso di mantenere un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal POR Piemonte e le priorità individuate dal QRSN, garantendo un significativo contributo del Programma operativo all'attuazione delle azioni previste nello stesso QRSN.

La tabella 3.2. mette in evidenza la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del POR FESR con le 10 Priorità fissate nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

Considerata la struttura socioeconomica della regione Piemonte, il contributo specifico del POR si concentra in particolare sulle Priorità 2 relative al rafforzamento del sistema di ricerca e dell'innovazione, con particolare riguardo:

- al superamento di una rigida divisione tra ricerca di base e ricerca applicata (o industriale), attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici e privati operanti nei due settori di ricerca indicati;
- alla diffusione e industrializzazione dei risultati della ricerca e dello sviluppo precompetitivo attraverso lo sviluppo dei servizi relativi alla mediazione della conoscenza, il rafforzamento dei network innovativi e l'utilizzo di incentivi efficaci per investimenti innovativi;
- allo sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati, sostenendo le capacità di utilizzo dell'ICT nel settore privato e pubblico;
- alla promozione della capacità di ricerca industriale e di innovazione delle PMI.

La Priorità 3 del QRSN ("Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo") costituisce un ulteriore elemento (fattore) di coerenza rispetto alle esigenze della regione e alla correlata strategia regionale. In particolare il contributo del Programma operativo si concentrerà sull'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico.

Relativamente alla Priorità 4 ("Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"), considerato il contesto regionale, caratterizzato da "attrattori culturali" di grande rilevanza storica, si riscontra correlazione rispetto:

- al consolidamento e valorizzazione di poli e reti culturali di eccellenza, in particolare con riferimento ai grandi attrattori, quando parte di un sistema o di una rete territoriale o tematica con caratteri di eccellenza in termini di qualità dell'offerta culturale e dei servizi;
- alla diffusione e promozione di una cultura del Paesaggio attraverso l'integrazione tra i diversi strumenti di pianificazione per un miglioramento della qualità progettuale e di programmazione degli interventi di recupero e rifunzionalizzazione di siti degradati.

Ulteriore elemento di coerenza del POR FESR rispetto al QRSN è costituito dalla dimensione urbana, considerato che nelle aree metropolitane si concentrano le attività a elevato valore aggiunto e i servizi maggiormente innovativi. A tali fattori di competitività solitamente si accompagna criticità tipiche dei grandi agglomerati urbani che si riflettono sulle capacità di attrattività delle città. In quest'ottica la coerenza si esplicita in particolare attraverso:

- la promozione dello sviluppo ecosostenibile anche in relazione alle politiche ambientali e dei trasporti pubblici e nell'ottica di un sistema produttivo efficiente ed ecologicamente compatibile
- il sostegno al recupero fisico, all'integrazione socioeconomica e al recupero dei valori storico – identitari delle aree marginali e delle aree degradate localizzate nelle aree urbane.

Le Priorità 1, 5, 7 e 9 non rappresentano vincoli strategici del POR FESR sia in considerazione degli ambiti di intervento del Reg. FESR 1080/2006 che della concentrazione tematica che si intende conferire al Documento di programmazione. La Regione Piemonte intende tuttavia assicurare, nell'ambito del processo di programmazione unitario, una significativa integrazione tra fonti di finanziamento (FESR, FSE, FEASR e FAS) e sinergia tra i programmi finanziati a titolo obiettivo CRO e Cooperazione Territoriale Europea.

Tab. 3.2. Quadro della coerenza strategica tra le Priorità POR FESR 2007-2013 e il QRSN

OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR		PRIORITÀ QRSN									
		Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10
		Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Governance, capacità istituzionali e dei mercati
I. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	I.1		X								
	I.2		X								
	I.3		X								
	I.4		X	X							
II. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	II.1			X							
III. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate	III.1					X					
	III.2								X		

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Gli Obiettivi del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), riprendendo le linee guida integrate della strategia di Lisbona rinnovata, definiscono la cornice strategica in cui si inseriscono gli obiettivi specifici del POR FESR.

Nella tabella 3.3. viene esplicitata la coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del POR e le priorità fissate dal PICO. Tale coerenza viene enucleata attraverso l'identificazione delle Linee Guida Integrate¹⁶ alle quali contribuiscono sia gli Obiettivi specifici del POR FESR sia le Priorità del PICO.

Il contributo del POR si concentra sulla Priorità PICO relativa all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, perseguendo 3 Linee guida Integrate di Lisbona (7, 8 e 10). In particolare, così come evidenziato dal PICO, gli interventi del POR tendono al rafforzamento della cooperazione tra università, laboratori, centri di competenza in generale e imprese. Facendo leva, per agevolare i processi di innovazione sia di prodotto che di processo, sulla diffusione delle tecnologie digitali, oltre che evidentemente sulla cooperazione degli attori del sistema innovativo.

Per ciò che concerne la Priorità relativa alla "tutela dell'ambiente" la corrispondenza si sostanzia nel sostegno all'adozione da parte delle imprese di sistemi di ecoinnovazione e di riduzione dei consumi energetici, migliorando l'efficienza e il rendimento energetico dei sistemi produttivi. Inoltre come previsto nel PICO viene dato supporto ai sistemi alternativi di produzione energetica. L'obiettivo del POR FESR volto a "sostenere l'attrattività delle aree urbane attraverso la riqualificazione e il supporto delle eccellenze" contribuisce alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse locali garantendo una crescita economica che fa leva sulla tutela delle risorse ambientali.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Il programma per la nuova legislatura regionale presentato dal Presidente il 16 maggio 2005 al Consiglio Regionale: si basa (i) sull'adozione dei principi di Lisbona e Göteborg; (ii) insiste sulla fisionomia policentrica del Piemonte e sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo e (iii) si propone di rafforzare la capacità istituzionale dell'ente in direzione di un sistema di *governance* regionale orientato alla soluzione dei problemi e all'ottenimento dei risultati.

Per il raggiungimento degli obiettivi sanciti nelle conferenze di Lisbona e di Göteborg si prevedono:

- i) politiche integrate sulla ricerca e l'innovazione: trasferimento di conoscenze da università a imprese e enti locali al fine di mettere a frutto le competenze del mondo scientifico e culturale per la valorizzazione dei territori;
- ii) politiche di difesa dell'ambiente e del territorio: promozione delle identità storiche, del paesaggio, della cultura, dei servizi e dell'accessibilità, sviluppo organico delle aree naturali.

Il governo regionale intende poi integrare le differenti politiche in modo da coniugare competitività e coesione sociale, in funzione delle differenti vocazioni e dello specifico contesto socio-economico, ambientale e culturale dei sistemi territoriali sub-regionali.

La politica di governo del territorio sarà basata su un'impostazione sovra-regionale e sovra-nazionale (nei confronti di altre regioni europee come la Catalogna, il Rhône Alpes e P.A.C.A.). Ciò contribuirà non solo a ridurre le caratteristiche di perifericità della regione inserendola maggiormente nello spazio europeo e sfruttando adeguatamente l'effetto "frontiera", ma soprattutto a valorizzare la centralità del Piemonte in Europa in relazione anche ai recenti accordi con la Regione Rhône Alpes e P.A.C.A. per la costituzione di una Euroregione.

La politica d'innovazione istituzionale amministrativa è finalizzata ad un ulteriore sviluppo della capacità di cooperare a livello orizzontale e verticale tra le diverse amministrazioni (comunitarie e nazionali), coniugata con una crescita della capacità di misurare, valutare e apprendere i risultati delle azioni programmate.

¹⁶ Contenute nelle conclusioni del consiglio di Marzo 2005.

Tab. 3.3. Quadro coerenza strategica tra Obiettivi globali POR FESR e Priorità PICO – Linee guida Integrate dell’Agenda di Lisbona rinnovata*

OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)				
	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l’incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell’Informazione	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RST, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva			
2. Promuovere l’eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell’utilizzo delle risorse naturali					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
3. Promuovere l’integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l’inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

* La numerazione corrisponde agli orientamenti integrati della politica di Lisbona.

L'intesa raggiunta nella Conferenza unificata del 3 febbraio 2005, che ha individuato le linee guida relative al processo di elaborazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013, ha posto le basi per il rafforzamento della convergenza programmatica tra politica comunitaria, nazionale e regionale. Ciò ha determinato uno stretto coordinamento tra il FESR ed il FSE, come pure con le risorse che il CIPE assegna per le aree sottoutilizzate (FAS).

Lo strumento attraverso il quale raggiungere un significativo grado di convergenza tra obiettivi dei differenti livelli istituzionali (comunitari, nazionali, regionali) è costituito dall'Intesa Istituzionale di programma sottoscritta tra lo Stato e la Regione Piemonte. L'Intesa ha trovato attuazione attraverso la programmazione e l'implementazione di 17 APQ tra il 2000 e il 2005, di cui molti finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di sistema per la tutela ambientale. Tra il giugno ed il settembre del 2005 sono stati avviati 4 APQ le cui finalità risultano particolarmente coerenti con gli obiettivi della politica di coesione; si fa riferimento in particolare agli interventi relativi al rafforzamento del sistema della ricerca e della Società dell'Informazione (tab. 3.4.).

Tab. 3.4. APQ programmati nell'ambito della delibera CIPE n. 20/2004

<i>APQ</i>	<i>Data di stipula</i>	<i>Fondo Aree sottoutilizzate</i>	<i>Regione Piemonte</i>	<i>Enti locali</i>	<i>Investimento totale</i>
Infrastrutture Patti Territoriali	Luglio 2005	3.016.366,42		1.330.822,39	4.347.188,81
Studi di fattibilità e azioni di sistema per lo Sviluppo Locale	Settembre 2005	2.856101,78			2.894.727,78
Potenziamento della Ricerca scientifica in Piemonte e azioni di sistema	Luglio 2005	10.295.208,00			10.333.742,00
<i>E-Government</i> e Società dell'informazione nella Regione Piemonte	Giugno 2005	4.412.232,00	5.005.400,00		9.456.105,00
TOTALE		20.579.908,20	5.005.400,00	1.330.822,39	27.031.763,59

Si inserisce in stretta sinergia con gli obiettivi della programmazione comunitaria e del POR FESR Piemonte, la Legge regionale 30 gennaio 2006, n. 4 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione" che nel rispetto degli indirizzi comunitari relativi al sostegno della Società della Conoscenza e dello sviluppo sostenibile intende favorire la competitività del sistema produttivo regionale, incentivando la promozione di interventi nei seguenti settori prioritari:

- Produzione di energie alternative
- Mobilità sicura e sostenibile e infomobilità
- Logistica e tracciabilità dei prodotti e sicurezza alimentare
- Nuovi materiali e nanotecnologie
- Scienze della vita e biotecnologie

Gli interventi previsti dal POR FESR 2007-2013 si integrano (ed in alcuni casi si aggiungono) alle azioni previste dalla L.R. 34/2004 per lo sviluppo e la qualificazione delle attività produttive, per l'incremento della competitività e per la crescita del sistema produttivo e dell'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici. Nel Box 2 vengono descritti gli ambiti di intervento individuati dalla Legge in oggetto; le parti in corsivo-grassetto evidenziano gli ambiti che si integrano con gli interventi promossi dal POR FESR 2007-2013.

Box 2 Obiettivi della L.R 34/2004

- a) l'internazionalizzazione del sistema produttivo;
- b) *l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;*
- c) la ricerca *industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;*
- d) *lo sviluppo della società dell'informazione;*
- e) *la crescita dimensionale, la costituzione e la qualificazione di reti di imprese e di subfornitura;*
- f) la qualificazione, l'innovazione nella gestione finanziaria delle imprese e l'accesso al credito;
- g) *lo sviluppo dei sistemi di certificazione aziendale e di gestione e comunicazione della responsabilità sociale e ambientale;*
- h) lo sviluppo della base produttiva e la costituzione di nuove imprese;
- i) i processi di ampliamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione;
- l) la sicurezza dei luoghi di lavoro, *la tutela ambientale e il risparmio energetico;*
- m) la localizzazione ottimale, sotto il profilo territoriale e ambientale, degli insediamenti produttivi;
- n) la predisposizione di infrastrutture di servizio al sistema produttivo;
- o) la ripresa dell'attività produttiva delle imprese danneggiate da eventi calamitosi;
- p) la semplificazione e la razionalizzazione degli interventi di politica industriale e la loro integrazione con gli altri strumenti regionali di politica economica e di regolazione;
- q) a promozione della politica culturale dell'impresa attraverso la creazione di modelli museali e di archivio per finalità di studio, valorizzazione, educazione e formazione.

3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE

3.2.0. La strategia del POR FESR nel contesto della programmazione unitaria regionale

La definizione della strategia per il POR FESR 2007-2013, qui contenuta, deriva da quanto sviluppato nel Documento Programmatico Strategico Operativo (DPSO) formulato dalla Regione ai sensi del QRSN, come previsto e concordato tra Regioni e AACC. Il DPSO rappresenta il Quadro di indirizzo e di guida delle scelte programmatiche più operative da definire attraverso i Programmi a maggiore concentrazione tematica (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS). Ciò nel rispetto di un approccio di programmazione che a livello nazionale è stato concordato da Amministrazioni Centrali e Regioni, per la formulazione del QRSN, documento di programmazione assunto a base della formulazione delle scelte nazionali e regionali per l'utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie (FESR, FSE e FEASR) e di quelle del cofinanziamento nazionale, coerentemente alla strategia comunitaria complessiva assunta a base dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

Attraverso il DPSO la Regione Piemonte ha fatto propria la scelta di programmare unitariamente tutte le risorse finanziarie provenienti da fonti diverse, tramite l'integrazione dei programmi operativi obiettivo CRO e Cooperazione Territoriale Europea (transfrontaliera e interregionale).

Con tale scelta si è pertanto adottato un approccio di programmazione che assume i principi dell'integrazione sotto diverse angolazioni (finanziaria, intersettoriale, istituzionale), della "concentrazione" (territoriale, tematica e finanziaria) e della "territorializzazione" degli interventi, col fine di ampliare la partecipazione dei vari operatori istituzionali ed economici da coinvolgere sul territorio.

L'utilizzazione delle risorse disponibili da utilizzare nell'ambito di una struttura unitaria di obiettivi (sia pure gerarchizzati) è infatti condizione per creare complementarità e sinergia nelle scelte programmatiche e quindi ottimizzare gli effetti sul sistema socio economico e conseguire più elevati livelli di efficacia.

Il set di obiettivi relativo al processo di programmazione per il periodo 2007 – 2013, viene dunque perseguito nell'ambito dei Programmi di cui la Regione si dota al fine di utilizzare i vari fondi assegnati per lo sviluppo del sistema economico regionale. Ciò nel contesto di una programmazione unitaria che intende conseguire la massima efficacia nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, attraverso una comune strategia

ed unico sistema di obiettivi da perseguire; integrazione tra fonti finanziarie e al tempo stesso specializzazione delle stesse per dare concreta attuazione a scelte specifiche da programmare nel rispetto degli orientamenti definiti a livello nazionale (ad esempio per il FAS) ed a livello comunitario per la politica di coesione (rispettivamente per il FESR e per il FSE nell'ambito dell'obiettivo "Competitività) e per la Politica per lo sviluppo rurale e per la pesca (FEASR – FEP).

Il DPSO si collega a documenti strategici regionali di più ampio respiro programmatico ed in particolare al Piano Territoriale, nel quale :

- si individua nelle politiche territoriali della Regione la chiave della competitività e dello sviluppo;
- si interpreta il tema dello sviluppo locale nella sua accezione più ampia, che comprende non solo la capacità degli attori locali di sviluppare le relazioni e le potenzialità economiche, sociali, culturali e ambientali con un approccio integrato all'interno di un dato territorio, ma anche nella capacità di sviluppare relazioni di cooperazione con altri territori;
- si assume come valori di fondo la coesione territoriale, lo sviluppo policentrico, e la co-pianificazione;
- si esalta il ruolo dell'economia della conoscenza sia nell'integrazione tra ambiti disciplinari differenti, sia nell'osmosi tra mondo accademico e imprenditoriale;
- si intende sostenere lo sviluppo di sistemi locali territoriali all'interno di un quadro strategico nel quale alcuni di essi svolgono un ruolo di cooperazione e di cerniera con altre regioni italiane ed europee (in particolare sugli assi Genova Rotterdam e Lisbona Venezia Kiev).

Il Documento di Programmazione Strategico-Operativa individua due strumenti programmatici prioritari per l'attuazione della strategia regionale: i programmi a regia regionale e i programmi integrati territoriali, che assumono il senso di strumenti di attuazione integrata di tutti i POR.

Il FESR finanzia prioritariamente le attività inserite nei programmi integrati territoriali, che, a differenza delle precedenti esperienze di programmazione integrata, si propongono maggiormente di coniugare competitività (ricerca, innovazione) e sostenibilità (risparmio energetico, energie rinnovabili, coesione sociale, pari opportunità), in un disegno organico concepito a livello locale e frutto di un confronto sia con gli attori locali, che con i differenti livelli di governo (Regione e Province). Le opere pubbliche strategiche inserite in questi programmi saranno finanziate con il FAS. Il Fondo Sociale Europeo finanzia le attività formative sulla base del fabbisogno espresso dalle differenti realtà territoriali.

Nell'Asse III viene descritto in dettaglio il processo che la Regione intende seguire per conseguire l'integrazione tra i differenti fondi e tra gli assi del POR FESR, tramite la selezione di idee strategiche sul territorio regionale, attorno alle quali saranno costruiti – pochi e qualificati - programmi territoriali integrati su cui concentrare gli investimenti.

Analogamente per i programmi a regia regionale il FESR potrà finanziare tutti quegli interventi e quelle attività che sono previste nei tre Assi, mentre con gli altri fondi (comunitari, nazionali e regionali) potranno essere finanziate tutte le altre operazioni che non trovano copertura sul FESR.

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

L'analisi del contesto socioeconomico, le lezioni dell'esperienza tratte dal periodo di programmazione 2000-2006 e gli approfondimenti preliminari effettuati con il concorso dei componenti del partenariato istituzionale e socioeconomico permettono di delineare la strategia di intervento per il periodo di programmazione 2007-2013. Nella formulazione della strategia e nell'individuazione degli obiettivi da assumere per la programmazione 2007-2013, un particolare rilievo viene dato alle scelte che il QRSN ha individuato per l'economia italiana in riferimento ai prossimi anni. Si tratta infatti di scelte strategiche entro le quali anche il sistema regionale piemontese si colloca, in un'ottica di crescita competitiva del sistema economico, nonché di promozione della coesione territoriale e sociale.

Il quadro di riferimento in cui si inserisce il Piemonte evidenzia delle linee evolutive di fondo (ascrivibili, per certi versi, all'intero contesto nazionale) che occorre tenere in debito conto per poter fissare gli obiettivi da conseguire e le priorità di intervento da realizzare. Vi sono infatti delle criticità che pesano maggiormente sul futuro sviluppo del sistema regionale, in forza della loro incidenza sulla struttura socioeconomica. In particolare la progressiva apertura ed integrazione dei mercati mondiali ha prodotto una riorganizzazione in seno alla divisione internazionale del lavoro i cui effetti obbligano il Piemonte a riposizionare la propria struttura produttiva, tenendo in considerazione le opportunità e le minacce, nonché i propri punti di forza e di debolezza. Il riposizionamento del tessuto economico piemontese deve tenere

conto di due minacce determinanti per il futuro della regione: a) la concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro e con minori vincoli istituzionali che rendono irrilevanti le politiche di sviluppo fondate sull'abbattimento dei costi di produzione ed inefficaci gli interventi a carattere difensivo; b) la concorrenza dei sistemi produttivi più avanzati che hanno saputo sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e che possono contare su di un efficace sistema di ricerca capace di valorizzare le reti cooperative tra gli attori del territorio. Se questi rappresentano i due elementi di fondo con cui si confronta il sistema economico piemontese, occorre tener presente un ulteriore fattore di scenario che in prospettiva costituisce una minaccia consistente per il percorso di crescita dell'economia regionale e che già dal processo di programmazione 2007-2013 richiede uno sforzo "proattivo" della Regione per impedire che tale minaccia divenga un effettivo fattore di perdita competitiva del sistema regionale. Il riferimento è agli sforzi che paesi emergenti, ormai a pieno titolo integrati nel sistema economico internazionale, stanno approfondendo per conquistare quote di mercato dei prodotti *knowledge intensive*. La concorrenza di tali aree non è più limitata ai settori industriali maturi a scarso contenuto di tecnologia, ma si avvia a costruire le basi per una loro "tenuta competitiva" sulle produzioni ad alto contenuto di conoscenza. Vanno infine tenuti in considerazione gli effetti della crisi economico-finanziaria che ha fatto sentire i suoi effetti in Piemonte a partire dalla metà del 2008. La crisi, che per profondità e complessità non appare di breve durata, ha infatti mutato significativamente il contesto nel quale agisce il sistema produttivo regionale, incidendo peraltro su settori (e su territori) già interessati da criticità strutturali. Ciò rende necessaria l'introduzione nel POR FESR di strumenti di ingegneria finanziaria che consentano di ricreare le condizioni perché le PMI presenti sul territorio possano acquisire le risorse necessarie ad investire.

Ulteriore elemento di scenario da considerare è costituito dalla situazione energetica regionale che influenza significativamente le potenzialità di crescita del Piemonte. Da tale situazione emerge un costante aumento del fabbisogno energetico che in prevalenza viene soddisfatto attraverso l'utilizzo di combustibili fossili e che quindi espone la regione alle continue tensioni inflazionistiche del settore e a livelli di inquinamento delle componenti ambientali in continua crescita. Se a ciò si aggiungono i ritmi di crescita della domanda di energia e in particolare di elettricità, il crescente fabbisogno di combustibili liquidi per il traffico veicolare, si conviene facilmente sulla necessità per un sistema economico altamente industrializzato come quello piemontese di intervenire sul contesto energetico per diversificare le fonti di approvvigionamento, sviluppando le energie rinnovabili e migliorando l'efficienza nell'utilizzo dell'energia sia nell'ambito della produzione che del consumo.

Tenendo presente le sfide sopra delineate e il quadro programmatico disegnato dal Documento Programmatico Strategico Operativo della Regione, la scelta strategica effettuata nell'ambito del POR FESR 2007-2013 mira a *sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati*. Attraverso tale obiettivo si intende quindi recuperare lo svantaggio competitivo accresciutosi negli ultimi anni e dare maggiore slancio al tessuto produttivo, attraverso interventi capaci di ridurre le normali rigidità che si incontrano lungo il percorso di riposizionamento e transizione del sistema produttivo.

La strategia sulla quale si basa la costruzione del programma FESR, nel rispetto del sistema degli obiettivi assunti nella formulazione del Documento di Programmazione Strategico – Operativa predisposto dalla Regione e del QRSN, è fondata su una teoria di intervento centrata sull'equilibrio tra politiche dell'offerta e della domanda, così da massimizzare gli effetti prodotti dagli interventi programmati. Il modello richiamato fa leva su un nuovo paradigma tecnologico, fondato su teorie della crescita centrate sul processo innovativo e sul rapporto fra istituzioni (intese nel loro senso più ampio, quindi non esclusivamente pubbliche) e innovazione. In particolare, stante la posizione del sistema economico regionale rispetto alla "frontiera dell'innovazione"¹⁷, risulta decisivo, ai fini della crescita della produttività, supportare i processi di diffusione dell'innovazione¹⁸, che inevitabilmente richiedono la concentrazione degli interventi

¹⁷ Si intende sostenere, in coerenza con le analisi di contesto effettuate, che il Piemonte non si colloca sulla frontiera dell'innovazione, ma ne rimane tuttora distante. Tuttavia vi sono nel sistema regionale degli ambiti di eccellenza che rappresentano elemento di grande rilevanza per l'aumento della competitività del sistema. Vi sono quindi settori economici caratterizzati da alta intensità di conoscenza e tecnologia (nanotecnologie, biotecnologie, sistemi innovativi per l'interconnessione telematica, nonché tecnologie pulite) che vengono supportati in modo da far avanzare il sistema innovativo piemontese rispetto alla frontiera dell'innovazione.

¹⁸ In alternativa si considerino azioni orientate al sostegno ai processi di innovazione radicale; essi, nella letteratura, risultano appropriati per i sistemi economici in prossimità della frontiera dell'innovazione.

programmatici su obiettivi di sviluppo della cooperazione tra gli attori del sistema innovativo da una parte e delle istituzioni pubbliche dall'altra. Per incidere efficacemente sul quadro di riferimento tracciato, si interverrà anche su tematiche di frontiera in modo da favorire la diffusione di conoscenze e le innovazioni ad elevato impatto sul sistema della RST (con l'intento di spostare la frontiera tecnologica del sistema regionale su posizioni più avanzate), facendo leva sulle conoscenze già acquisite dal sistema innovativo regionale e accompagnando lo sforzo di determinati comparti per lo sviluppo delle conoscenze e delle innovazioni radicali.

Rispetto a tali linee strategiche, priorità verrà quindi riconosciuta agli interventi di contesto capaci di aumentare la competitività del sistema economico attraverso l'incremento della produttività dei fattori e la creazione di un ambiente orientato alla "economia della conoscenza". Il sostegno offerto dal cofinanziamento comunitario (FESR), integrato dalle risorse aggiuntive nazionali, viene quindi orientato al supporto di fattori di competitività "non-prezzo" capaci di garantire la concorrenza del sistema economico piemontese su segmenti di mercato caratterizzati dall'alto livello qualitativo dei prodotti e servizi offerti, in modo da garantire l'incremento dei flussi di esportazione ad alto contenuto di conoscenza e la possibilità di concorrere con le economie più avanzate. Ciò in considerazione della struttura produttiva piemontese, caratterizzata da un sistema fortemente industrializzato e da alti livelli di sviluppo socioeconomico che impediscono alla regione di competere con le economie emergenti sul terreno dei costi e impongono di concentrare le risorse sulle direttrici maggiormente "qualitative" promuovendo settori a più alto contenuto di conoscenze. Il conseguimento di livelli crescenti di produttività dei fattori, e quindi in ultima istanza di competitività del sistema regionale, è peraltro fortemente connesso alle tecnologie della società dell'informazione che garantiscono, in particolare alle PMI, la disponibilità di strumenti efficaci per gestire con maggiore efficienza le proprie funzioni aziendali e per garantire un immediato accesso alla società della conoscenza.

Un'ulteriore annotazione va indirizzata al comparto dei servizi alle imprese, in particolare ai servizi innovativi. La tendenza dei sistemi economici avanzati ad una terziarizzazione del sistema produttivo necessita di misure esplicite per facilitare tale processo e per sviluppare un comparto dei servizi ad alto valore aggiunto, capace di supportare le imprese nella competizione sul mercato globale. Con riferimento ai mercati aperti con cui le imprese devono confrontarsi, la disponibilità di servizi avanzati rappresenta un vantaggio competitivo rilevante. Inoltre, il superamento di una funzione ancillare dei servizi rispetto al settore manifatturiero, permettere di cogliere l'importanza, anche in riferimento al completamento del mercato interno, che il settore terziario riveste nella catena del valore nelle economie avanzate.

Le componenti strategiche delineate permettono di fissare la prima priorità strategica del POR FESR:

- l'incremento della dimensione innovativa del sistema economico regionale in un'ottica di innovazione dei settori tradizionali e ormai maturi, nonché di transizione produttiva a comparti caratterizzati da maggiore contenuto di tecnologia.

Un'ulteriore componente strategica del Programma è costituita dalla sostenibilità dello sviluppo, legata a una maggiore efficienza nell'utilizzo delle fonti energetiche tradizionali e in particolare dal rafforzamento dei comparti di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. Gli interventi a carattere ambientale promossi dal POR sono orientati da priorità di intervento finalizzate alla riduzione dei costi ambientali esterni per l'economia (in un'ottica di prevenzione piuttosto che di intervento sui danni già prodotti) e alla sostenibilità ambientale ed economica della crescita.

La struttura del sistema economico piemontese, caratterizzato da una componente industriale significativa, pone il *policy maker* di fronte alla necessità di individuare strategie adeguate che garantiscano la sostenibilità della crescita economica e il mantenimento di una qualità ambientale accettabile, a prescindere della generica affermazione sulla tutela delle generazioni future (comunque implicita nella strategia delineata). In particolare l'attenzione con cui ci si è interrogati, attraverso la definizione del Piano energetico, sulla politica energetica da adottare a livello regionale, dimostra la strategicità del settore per il sistema Piemonte nell'ambito delle politiche per la sostenibilità. In tale contesto si inserisce l'ambizioso obiettivo di conseguire l'indipendenza energetica della regione entro il 2030, attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili; obiettivo che verrà assunto dal redigendo Piano di azione sulle energie rinnovabili. Rispetto quindi al settore energetico sono promosse azioni volte alla riduzione della dipendenza del sistema regionale dalle fonti tradizionali di energia, contribuendo all'obiettivo di Lisbona secondo il quale, entro il 2010, il 21% dell'elettricità prodotta in Europa dovrà provenire da fonti rinnovabili, mentre l'Italia dovrà perseguire un obiettivo del 25%. Inoltre si intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti con Direttive e Decisioni EU già adottate, in particolare si fa riferimento all'urgenza di operare per raggiungere

entro il 2010 il 12% del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili e di ridurre i consumi del 20% entro il 2020.

In coerenza con tale impostazione il POR fissa una priorità di intervento in relazione alla sostenibilità che prevede:

- la promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo dell'efficienza energetica.

Nel Documento programmatico oltre alla promozione delle eccellenze settoriali in un'ottica di sostenibilità della crescita si intende promuovere la coesione sociale e territoriale, in modo tale che il concetto stesso di sostenibilità riguardi non solo la crescita rispetto al mantenimento dell'equilibrio delle componenti ambientali, ma anche rispetto ad uno sviluppo equilibrato e armonico del territorio. La coesione del territorio viene perseguita attraverso il potenziamento dell'attrattività delle aree oggetto dell'intervento, la valorizzazione del patrimonio storico e naturale, la promozione dell'imprenditorialità connessa con l'identità storica e culturale dei territori e il recupero di aree urbane soggette a dinamiche di degrado.

Tale componente strategica permette di individuare la terza priorità del POR relativa alla:

- riqualificazione del territorio attraverso la valorizzazione dei sistemi culturali e il recupero delle aree urbane soggette a fenomeni di degrado.

A tale fine risulta strategico promuovere le capacità di programmazione integrata sui sistemi territoriali, attingendo anche dai percorsi di definizione di progettualità integrata già avviati in regione. Per tale motivazione, l'identificazione dei territori sui quali concentrare le risorse finanziarie che il POR mette a disposizione per la terza priorità, viene operata attraverso la valutazione dei progetti territoriali integrati presentati dai differenti territori regionali, sulla base delle capacità, da essi dimostrate, di fissare obiettivi prioritari per lo sviluppo di aree vaste e di concentrare le risorse disponibili. Ulteriore strumento operativo attraverso il quale verrà operata la concentrazione territoriale delle risorse è costituito dalla Regia regionale che garantisce l'individuazione dell'identità territoriali e delle componenti culturali del territorio da promuovere, anche a scopi turistici, riservando flussi finanziari adeguati ai territori in questione.

In base al quadro strategico individuato, il Programma FESR 2007-2013 fissa 4 obiettivi specifici (di cui l'ultimo si riferisce all'Assistenza tecnica) che identificano gli ambiti prioritari su cui si concentra l'azione di sostegno del FESR al fine di incrementare i livelli di competitività e di attrattività del sistema regionale.

Tali obiettivi vengono di seguito esplicitati:

- I. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.*

Questo obiettivo è quello maggiormente rilevante dal punto di vista strategico, in quanto risulta finalizzato all'incremento del potenziale innovativo del sistema economico regionale. La strategia del POR, infatti, fa perno attorno al potenziale del sistema regionale di ricerca ed innovazione per accrescere la capacità dell'economia regionale di concorrere con le aree europee più avanzate. Grande importanza in tale ambito verrà attribuita alla promozione di *cluster* innovativi e alla realizzazione di azioni volte alla promozione del trasferimento tecnologico e delle conoscenze. A tale fine si punta sia sul rafforzamento dell'offerta di ricerca a fini di sviluppo industriale che sullo stimolo della domanda di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale; in particolare quest'ultimo aspetto risulta prioritario per il POR FESR. Nell'ambito dell'obiettivo si fa riferimento alle tecnologie abilitanti considerata la loro funzione strumentale nel facilitare il radicamento della società della conoscenza. Le tecnologie dell'ICT rappresentano la porta di accesso verso un'organizzazione aziendale più funzionale ed efficiente. Nello stesso tempo, infrastrutture di connettività diffuse garantiscono la trasparenza e il buon funzionamento dei mercati di beni e servizi, contribuendo al rafforzamento della competitività e dell'imprenditorialità innovativa.

- II Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali*

L'obiettivo mira a favorire la sostenibilità del modello di sviluppo regionale attraverso il rafforzamento dell'offerta e del consumo di energie rinnovabili, la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi produttivi attraverso l'aumento dell'efficienza energetica.

III Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

L'obiettivo mette in evidenza la strategicità della progettazione integrata per i sistemi territoriali, caratterizzati da una struttura dell'offerta culturale, paesaggistica e naturalistica interconnessa. L'obiettivo risulta rilevante in particolare per la promozione della coesione territoriale in un'ottica di diversificazione economica e produttiva. All'interno del medesimo quadro strategico rientra l'attenzione verso le aree urbane con la finalità di promuovere e rafforzare le capacità di gestione di interventi integrati capaci di apportare crescita, competitività e coesione sociale.

IV. Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione ed attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma.

L'assistenza tecnica all'Autorità di Gestione dei Programmi operativi cofinanziati con fondi strutturali europei ha rappresentato nel passato una funzione di supporto ad elevato valore aggiunto. Nell'attuale periodo di programmazione si intende rafforzare tale funzione per una gestione efficiente del documento programmatico e per una sua efficace attuazione.

Facendo riferimento agli obiettivi specifici assunti a base della strategia, il Programma FESR si articola in 4 Assi, di cui i primi 3 sono finalizzati al conseguimento dell'obiettivo globale del Programma, mentre il 4° include le azioni di Assistenza tecnica a supporto all'attuazione dello stesso. Nella tabella 3.5 viene presentata la corrispondenza tra gli obiettivi specifici del POR, individuati a partire dall'analisi del contesto socioeconomico piemontese, e i rispettivi Assi strategici.

Tab. 3.5. Corrispondenza tra Obiettivi specifici e Assi strategici

<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>	<i>ASSI STRATEGICI</i>
I. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	<i>ASSE 1</i> Innovazione e transizione produttiva
II. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	<i>ASSE 2</i> Sostenibilità ed efficienza energetica
III. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.	<i>ASSE 3</i> Riqualificazione territoriale
IV. Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione ed attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma	<i>ASSE 4</i> Assistenza tecnica

La rilevanza degli obiettivi specifici rispetto agli elementi di fondo del sistema socioeconomico piemontese impone di fissare, per ciascuno di essi, degli Assi strategici su cui si concentrano le risorse disponibili, in modo da incidere significativamente sugli ambiti settoriali che maggiormente influenzano la competitività del sistema regionale. Per meglio esplicitare il contributo di ciascun Asse strategico del POR rispetto alle priorità di intervento fissate del Regolamento FESR 1080/2006 art. 5 si presenta la tabella 3.7, nella quale viene individuata l'incidenza degli Assi sugli interventi promossi dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

Nella tabella 3.7 vengono presentati degli indicatori di impatto che quantificano l'obiettivo globale del Programma FESR. Tali indicatori consentono di verificare i possibili impatti, anche se in modo indiretto, che gli interventi programmati possono produrre sui settori di riferimento. Successivamente nel Cap. 4 la presentazione della batteria di indicatori di risultato e realizzazione per la quantificazione degli obiettivi specifici ed operativi, permetterà di verificare la possibile incidenza diretta delle attività promosse dal POR sugli obiettivi specifici di Asse e gli *output* realizzati di ciascuna misura .

A livello di programma si ipotizza che i posti di lavoro creati, per effetto quindi del programma operativo, possano ammontare a 6.000, cifra che corrisponde ad un incremento di 0,22 punti percentuali su sette anni rispetto all'attuale tasso di occupazione¹⁹ (64% – 2005).

19 Il tasso di occupazione è stato in questo caso calcolato ponendo al numeratore gli occupati con età compresa tra i 15 e 64 anni ed al denominatore la quota di popolazione totale compresa nella stessa classe d'età. L'incremento di 0,18 punti percentuali è stato calcolato aggiungendo al numeratore il numero di occupati creato dal programma e mantenendo al numeratore la stessa quota di popolazione con la quale è stato calcolato il tasso di occupazione.

Tab. 3.6. Indicatori di impatto del programma e degli assi

Obiettivo Globale	Indicatori di impatto	Situazione attuale		Valore Obiettivo	
Sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati	Numero di posti di lavoro creati (Core Indicator 1) a seguito della realizzazione del progetto	0		6.000	
	- di cui posti di lavoro creati per donne (Core Indicator 3)	0		2000	
	- di cui posti di lavoro creati per uomini (Core Indicator 2)	0		4.000	
	Riduzione delle emissioni di gas serra (CO₂ equivalenti, Kt) (Core Indicator 30)	0		120	

Obiettivo Globale	Indicatori di impatto	Situazione attuale		Valore Obiettivo	Assi
Sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati	Capacità di esportare : Valore delle esportazioni di merci in % del PIL (Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	29		+1,0	ASSE I
	Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto - Valore aggiunto per unità di lavoro (in migliaia di euro costanti) (Fonte: ISTAT - Contabilità regionale)	50,3		+4,7	
	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività : Quota percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della produttività sul totale delle esportazioni (Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	38,3		+1,7	
	Addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S) : Addetti alla Ricerca e Sviluppo per 1000 abitanti (Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	4,7		+2,3	
	Occupati in possesso di laurea - % del totale (Fonte: ISTAT - Rilevazione delle forze di lavoro)	13,7		+4,3	
	Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in Ricerca e Sviluppo (R&S) : Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL (Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo), di cui:	1,3		+0,5	
	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (R&S) (Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL) - (Fonte: ISTAT-DPS - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	0,4		+0,1	
	Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL (%)	1,7		+0,6	
	Grado di utilizzo di Internet nelle imprese : percentuale di addetti delle imprese - con più di dieci addetti - dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	28,1		+21,9	
	Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili : GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (%) (DPS-Istat - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	25,3% (2006)		+4,7	ASSE II
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili : Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (DPS-Istat - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	17,6% (2006)		+15,0		
Incidenza della certificazione ambientale : Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate (DPS-Istat - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	11,2% (2006)		+3,8		
Capacità di attrazione dei consumi turistici : Giornate di presenza -italiani e stranieri- nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo)	2,5		+0,3		

<i>Obiettivo Globale</i>	<i>Indicatori di impatto</i>	<i>Situazione attuale</i>		<i>Valore Obiettivo</i>	<i>Assi</i>
	Visite ai musei e beni culturali in Piemonte: Numero di visitatori degli istituti di antichità e d'arte statali e non statali - valori in migliaia (<i>Fonte: Osservatorio culturale regionale</i>)	4.624		+1.000	

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa

La Regione Piemonte, ai fini dell'attuazione della strategia delineata nel POR FESR 2007-2013, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale 1083/2006 (artt. 9.3 e 37.1.d), ha provveduto ad un'assegnazione indicativa, e a scopo informativo per la Commissione così come previsto dal regolamento attuativo art.11, delle risorse disponibili del FESR agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento; tale attribuzione è realizzata con riferimento alle categorie di spesa (o temi prioritari) individuate a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione (Reg. 1828/2006).

Nell'ambito del principio dell'*earmarking* la Regione si impegna a contribuire, attraverso l'assegnazione delle risorse dei fondi strutturali ai temi prioritari indicati dall'allegato IV del Reg (CE) 1083/2006, all'obiettivo di spesa del 75% sulle priorità di Lisbona, da conseguire nel complesso delle Regioni dell'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione". La concentrazione tematica delle risorse finanziarie permette di verificare l'impegno della Regione sugli obiettivi di spesa sopra richiamati.

Le categorie sulle quali si realizza la concentrazione tematica (e quindi anche finanziaria) della strategia del POR FESR della Regione Piemonte sono:

- tutte quelle del tema prioritario Ricerca e Sviluppo tecnologico, Innovazione e imprenditorialità (codici da 01 a 09);
- quelle relative al tema prioritario Società dell'Informazione (codici da 11 a 15, con esclusione del cod. 13);
- le categorie indicate dai codici da 39 a 43 nell'ambito del tema prioritario Energia;

La concentrazione finanziaria su tali categorie di spesa permette di quantificare il contributo della Regione Piemonte al raggiungimento degli obiettivi di spesa previsti dall'artt. 9.3 e 37.1.d del Regolamento Generale del Consiglio 1083/2006; contributo che come si evince dalla tabella 3.9, si stima nel 69,5% delle risorse disponibili del FESR per il presente programma operativo.

Nel POR FESR 2007-2013 viene presentata la suddivisione del contributo FESR al Programma rispetto alle categorie di spesa, le forme di finanziamento e al tipo di territorio oggetto dell'intervento pubblico. La tabella 3.8²⁰ indica le assegnazioni finanziarie per tali dimensioni come previsto dal regolamento attuativo della Commissione (art.11 e All. II.).

²⁰ Nella tabella citata compaiono esclusivamente i codici delle categorie di spesa e il contributo FESR ad esso dedicato. Per un confronto dei codici con le corrispondenti tipologie di investimento si veda l'Allegato IV al Reg gen. del Consiglio 1083/2006, l'Allegato II al regolamento di attuazione della Commissione 1828/2006, nonché le tabelle presentate nei paragrafi relativi alle Attività di ciascun Asse del presente programma.

Tab. 3.7. Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie a livello di programma operativo

* Nella tabella compaio esclusivamente i codici delle categorie di spesa e il contributo FESR ad esso dedicato. Per un confronto dei

Dimensione 1 - Temi prioritari		Dimensione 2-Forme di finanziamento		Dimensione 3 - Territorio	
Codice*	Importo FESR**	Codice*	Importo FESR**	Codice*	Importo FESR **
01	11.585.809	01	274.241.306	01	207.482.016
02	16.137.377	02	140.720.726	02	62.992.598
03	23.033.692	03	7.906.966	05	135.479.624
04	30.171.652			00	16.914.760
05	16.137.377				
06	29.555.636				
07	22.757.840				
08	15.826.772				
09	2.275.784				
11	6.576.129				
12	1.847.227				
14	19.285.053				
15	1.847.227				
39	9.185.472				
40	17.887.499				
41	20.304.727				
42	20.304.727				
43	29.006.753				
50	34.696.986				
55	7.710.033				
56	3.855.016				
58	17.347.573				
59	9.637.541				
61	38.980.337				
85	10.203.381				
86	6.711.378				
Totale	422.868.998	Totale	422.868.998	Totale	422.868.998
Earmarking	293.726.752	69,5%			

codici con le corrispondenti tipologie di investimento si veda l'Allegato IV al Reg. gen. del Consiglio 1083/2006, l'Allegato II al regolamento di attuazione della Commissione 1828/2006, nonché le tabelle presentate nei paragrafi relativi alle Attività di ciascun Asse del presente programma.

** Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria

3.3. ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1. Sviluppo urbano

Coerentemente all'approccio di fondo utilizzato nella definizione della politica regionale unitaria di coesione, il Programma FESR prevede interventi orientati allo sviluppo urbano sostenibile.

Nel corso del processo di definizione del QRSN è stata ampiamente riconosciuto dagli attori istituzionali coinvolti (Regioni, Stato centrale) la centralità della Città metropolitana e dei sistemi territoriali come

motori della crescita e aree di riferimento per la politica di coesione. Come risulta evidente nell'approccio discusso e adottato dal QRSN ci si focalizza in particolare su interventi che determinano uno sviluppo policentrico del territorio nazionale e, necessariamente, regionale.

L'approccio finalizzato ad una progettazione integrata tra i vari fondi e tra i tre Assi del POR FESR prevede un ruolo particolare della dimensione territoriale e, in particolare, di quella urbana. Tale approccio è coerente con il quadro logico disegnato dal QRSN e in particolare è mutuato da quello presente nel Documento di programmazione strategico-operativa (DPSO), che individua, nell'ambito del più generale sviluppo del territorio, la *coesione*, lo *sviluppo policentrico* e la *co-pianificazione* come precisi indirizzi e obiettivi dell'azione programmatica.

Il POR FESR interviene nelle aree urbane caratterizzate dalla centralità rispetto ai territori interconnessi in termini funzionali, in modo da attivare processi di crescita diffusi e centrati sullo sviluppo di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto, su interventi che promuovono la sostenibilità della crescita, nonché sul recupero del degrado sociale e fisico che spesso impedisce alle aree urbane di esplicitare le loro potenzialità a causa dell'ostacolo costituito da una crescita "disordinata" e sulla promozione di interventi orientati all'efficienza energetica e all'uso di fonti rinnovabili. La finalità dell'approccio adottato allo sviluppo urbano sostenibile è il miglioramento del livello di attrattività delle città e della loro "vivibilità", in modo da renderle "il motore della crescita" sostenibile della regione.

Nell'ambito della definizione e individuazione degli interventi da attuare, oltre a quelli espressamente previsti dal POR, sarà eventualmente possibile far ricorso, previo confronto con gli Enti locali, all'utilizzo delle azioni di intervento presenti nei programmi territoriali integrati. In questo caso si intende potenziare le capacità di integrazione degli interventi all'interno di un quadro stabile e condiviso di politica di sviluppo urbano sostenibile. I criteri da adottare per la selezione delle aree urbane di intervento sono costituiti dal degrado ambientale (inteso anche fisico) e dal disagio sociale.

Oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse III del POR nell'ambito dello sviluppo urbano (Obiettivo operativo III.2), anche alcune delle attività, incluse negli Assi I e II potranno riguardare interventi da collocarsi in aree urbane. In particolare si fa riferimento agli interventi relativi allo sviluppo della società dell'informazione e a quelli connessi all'efficienza energetica.

Tab. 3.8. Obiettivi operativi che si integrano con la strategia di sviluppo urbano e corrispettiva stima dell'ammontare di risorse disponibile per la strategia di sviluppo urbano imputabile agli Assi I e II (solo cofinanziamento FESR)

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Stima finanziaria</i>
I.1. Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese.	5.208.223,82
I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni	1.176.180,57
I.3. Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	1.176.180,57
I.4. Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per favorire l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese	1.200.000,00
II.1. Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	2.849.894,05
III.2. Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	44.746.000
TOT	56.356.479

Complessivamente si stima che quasi la metà delle risorse del FESR (circa 49%) verranno investite direttamente in agglomerati urbani, così come si può evincere dall'esame della dimensione 3 - territorio riportata in tab. 3.7.

La consistente quota di risorse destinata agli agglomerati urbani è giustificata dal fatto che in essi si concentrano attività innovative ed ad elevato valore aggiunto che sono oggetto di una forte concentrazione finanziaria del POR. Quindi molti degli obiettivi tematici relativi all'innovazione verranno realizzati all'interno di agglomerati urbani. Ciò giustifica la forte incidenza del cod. 01 della dimensione 3 (cfr tabella 3.7) rispetto alle risorse FESR del POR.

Tuttavia, come prima si sosteneva, nell'ambito dell'Asse III - a carattere territoriale – verranno realizzati interventi, inseriti in progetti integrati territoriali, più propriamente connessi allo sviluppo urbano come strategia di intervento. Nell'ambito di tale strategia potranno essere realizzati interventi afferenti agli obiettivi operativi indicati nella tabella 3.8. In essa viene riportata una stima delle risorse di ciascun obiettivo operativo interessato che potranno essere utilizzate per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano. Si fa presente che le risorse indicate nella tab. 3.8 fanno riferimento al solo cofinanziamento del FESR.

3.3.2. Sviluppo rurale

Nell'ambito della promozione e radicamento dei processi di programmazione unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria) la capacità di costruire un quadro strategico organico, attraverso la definizione di programmi che afferiscono ad ambiti o settore differenti, costituisce un valore aggiunto rilevante per il ciclo di programmazione 2007-2013.

Con il POR FESR si intende contribuire alla definizione della strategia unitaria regionale, delineata nell'ambito del DPSO, anche attraverso la convergenza degli interventi da esso promossi rispetto a quelli selezionati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR). La complementarità ed integrazione tra gli interventi dei due programmi perseguono la finalità di determinare legami funzionali tra aree rurali ed aree urbanizzate, in modo da permettere una crescita organica del territorio regionale, prevenendo e in particolare contrastando i fenomeni di abbandono delle aree marginali. Per il contrasto di tale fenomeno risulta fondamentale perseguire il rafforzamento delle vocazioni territoriali, nonché la diversificazione produttiva nell'ottica di una integrazione funzionale con i territori di riferimento, caratterizzati quest'ultimi da funzioni di servizio di area vasta e da un'apprezzabile dinamica socioeconomica.

Il territorio piemontese è caratterizzato da un'elevata quota di aree rurali (circa l'82% della superficie regionale), anche se la popolazione in esse residente risulta piuttosto bassa rispetto al totale regionale (il 34% della popolazione regionale risiede in aree rurali). A livello nazionale la quota di popolazione residente nelle aree rurali si attesta intorno al 57%. Il confronto tra il dato medio nazionale e quello regionale mette in evidenza la forte attrazione esercitata dai poli urbani piemontesi, che produce una significativa concentrazione di popolazione regionale in tali aree. Ciò implica che una quota consistente di risorse del POR venga indirizzata agli agglomerati urbani (vedi tab.3.7), anche se, considerate le finalità di diversificazione economica del POR FESR (per un'economia basata sulla conoscenza), le aree rurali costituiscono una risorsa da non trascurare.

Nella più vasta cornice della diffusione della conoscenza e delle pratiche innovative va considerato anche lo sviluppo delle aree rurali, e in particolare l'innovazione nel settore agroalimentare, anche attraverso il potenziamento e la realizzazione di filiere produttive attive nel comparto energetico, favorendo l'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali per la produzione di energia, come ad esempio le filiere bioenergetiche, in modo da permettere un'efficace diversificazione delle fonti energetiche puntando sulle fonti rinnovabili. In questo campo l'integrazione tra gli interventi FESR e quelli finanziati dal FEASR è ritenuta decisiva al fine di garantire la massima efficacia delle azioni. Gli interventi collegati all'innovazione verranno realizzati, oltre che in via prioritaria nei poli urbani (zone urbane e periurbane), anche nelle aree rurali ed in particolare - richiamando le tipologie territoriali individuate nel PSN e riprese nel paragrafo 1.1.3 del presente programma - in quelle definite come "*aree rurali ad agricoltura intensiva*". In esse verranno realizzati, inoltre, in via prioritaria gli interventi orientati alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili connessi con la promozione della filiera bioenergetica.

Nella realizzazione degli interventi prima richiamati, considerate le possibili sovrapposizioni tra ambiti di intervento del FESR e del FEASR, vengono definiti i criteri di demarcazione nei paragrafi del capitolo 4 dedicati al tema.

Le aree rurali caratterizzate da fenomeni di marginalità necessitano di un'adeguata diffusione delle infrastrutture immateriali, al fine di superare il *digital divide*, che permane tra i territori della regione. In tale ambito la convergenza della strategia di diffusione e radicamento della società dell'informazione è perseguita congiuntamente dal POR FESR e dal PSR, nonché dalle risorse disponibili su programmi FAS (APQ). Inoltre occorre specificare che gli interventi di infrastrutturazione sono realizzati attraverso i fondi FEASR e FAS, mentre l'adeguamento delle imprese, in particolare nelle "*aree rurali ad agricoltura intensiva*", per una migliore gestione aziendale e l'aumento dell'efficienza del processo produttivo viene supportato dal FESR.

Gli interventi integrati territoriali dell'Asse III (obiettivo operativo III.1) del POR FESR avranno una forte complementarità con quelli previsti dagli Assi III e IV del PSR, pertanto verranno definite delle demarcazioni chiare, principalmente nelle aree *rurali intermedie e con problemi di sviluppo* e limitatamente alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

Le integrazioni e sinergie da conseguire attraverso la realizzazione degli interventi programmati con il POR FESR e il PSR saranno perseguite tenendo conto delle caratteristiche orografiche e socio-economiche delle diverse aree del territorio. In termini generali, il Programma di Sviluppo Rurale regionale e il POR FESR non potranno finanziare nello stesso territorio lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario. A tale proposito una prima demarcazione generale, tra interventi finanziati dalla politica di coesione e quelli finanziati con il FEASR, assume a riferimento i prodotti elencati nell'Allegato I del TCE, riservando al FEASR il finanziamento delle operazioni che riguardino tali prodotti.

Per quanto riguarda il coordinamento fra Fondi, esso troverà la sede appropriata nell'ambito del Comitato di Coordinamento (di cui al par. 5.4.6) e dei Comitati di Sorveglianza dei Programmi FESR e FEASR nei quali siederanno, reciprocamente, rappresentanti delle Autorità di Gestione dei rispettivi Programmi.

3.3.3. Cooperazione interregionale e reti di territori

Nell'ambito dei processi di coesione a livello di "spazio europeo", nonché dei processi di diffusione delle conoscenze un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione transnazionale e transfrontaliera.

La cooperazione territoriale della Regione copre due aree principali: l'una relativa alla creazione, animazione e strutturazione di politiche per uno spazio organizzato attorno alla dorsale alpina occidentale (trasfrontaliero), l'altra - relativa alla cooperazione transnazionale - rivolta allo Spazio Alpino, al Mediterraneo e all'Europa Centrale.

Nell'ambito dei programmi di **cooperazione Transnazionale** (Europa centrale, Spazio alpino, Mediterraneo) la coerenza con le priorità del POR FESR si focalizza sui seguenti aspetti:

- rafforzamento della capacità innovative dei sistemi regionali attraverso la messa in rete delle conoscenze e la cooperazione in ambiti di ricerca considerati di "frontiera";
- sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili e il rafforzamento dell'efficienza energetica;
- valorizzazione dello spazio europeo attraverso la costruzione di reti di città orientate allo sviluppo sostenibile;
- valorizzazione dei Poli culturali di eccellenza.

Tab. 3.9. Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Piemonte e Programmi di cooperazione transnazionale

Assi POR FESR	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE										
	Mediterraneo				Europa centrale			Spazio Alpino			
	1. Rafforzare le capacità d'innovazione	2. Tutela ambientale e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile	3. Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale	4. Promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato	1. Facilitare l'innovazione nell'Europa Centrale	2. Migliorare l'accessibilità dell'Europa Centrale, così come al suo interno	3. Gestire l'ambiente in modo responsabile	4. Migliorare la competitività e l'attrattività delle città e delle regioni	1. Competitività e attrattività dello Spazio Alpino	2. Accessibilità e Comunicazione	3. Ambiente e prevenzione dei rischi
ASSE 1 Innovazione e transizione produttiva	X				X				X		
ASSE 2 Sostenibilità ed efficienza energetica		X					X				X
ASSE 3 Riqualificazione territoriale				X				X	X		X

Riguardo ai programmi di **cooperazione Transfrontaliera** (programmi Italia-Francia e Italia-Svizzera) la coerenza tra questi ultimi e il POR FESR si sostanziano nelle seguenti priorità:

- cooperazione imprenditoriale finalizzata alla diffusione e produzione di innovazione;
- interventi per la valorizzazione del patrimonio e delle identità culturali.

Tab. 3.10. Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Piemonte e Programmi di cooperazione transfrontaliera

Assi POR FESR	Programmi di Cooperazione Transfrontaliera					
	Italia-Svizzera			Italia-Francia		
	1. Ambiente e territorio	2. Competitività	3. Qualità della vita	1. Sviluppo e innovazione	2. Territorio	3. Qualità della vita
ASSE 1 Innovazione e transizione produttiva		X		X		
ASSE 2 Sostenibilità ed efficienza energetica						
ASSE 3 Riqualificazione territoriale			X			X

La Regione intende partecipare, attraverso la **Fast Track Option**, all'iniziativa **“Regioni per il Cambiamento Economico”**, così da promuovere lo scambio delle migliori pratiche e la loro realizzazione nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. Le tematiche rilevanti per il POR FESR nell'ambito dell'iniziativa **“Regioni per il Cambiamento Economico”** riguardano:

- la promozione dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della crescita delle conoscenze economiche mediante la ricerca e le capacità d'innovazione, inclusa l'ecoinnovazione e nuove tecnologie di informazione e comunicazione;
- l'aumento dell'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città mediante il miglioramento dell'accessibilità, la garanzia di un livello e di una qualità adeguati dei servizi e la conservazione del potenziale ambientale;
- la realizzazione di un potenziale di crescita globale elevato e di uno sviluppo regionale equilibrato conferendo una particolare attenzione alla situazione geografica specifica.

In particolare, il Comune di Torino partecipa alla rete "Managing migration and Integration at local level" (MILE - sul tema dell'inclusione sociale dei flussi migratori in aree urbane), avviata nell'ambito di URBACT II e inclusa tra i network della *Fast Track Option*.

Inoltre, la Regione Piemonte, in relazione ai temi di modernizzazione adottati dall'iniziativa **“Regioni per il Cambiamento Economico”**, esprime il proprio interesse per i seguenti:

1. migliorare le capacità delle regioni in materia di ricerca e sviluppo;
2. accelerare il posizionamento sul mercato dei prodotti innovativi;
3. formare i ricercatori e migliorare il loro ambiente;
4. sostenere la ristrutturazione delle regioni troppo dipendenti dall'industria tradizionale.

Nell'ambito della previsione **dell'art. 37.6.b** del Reg.1083/2006, azioni di **cooperazione interregionale** saranno realizzate in riferimento alle priorità del POR FESR sulla base della coerenza tra quest'ultimo e specifiche linee strategiche previste dai Programmi di cooperazione transnazionale e transfrontaliera. In particolare, tali azioni verteranno quindi sui seguenti temi:

- Ricerca e innovazione;
- Energia;
- Valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale/turismo sostenibile;
- Sviluppo urbano.

Attraverso i programmi sopraccitati, la Regione Piemonte, in stretta coerenza con le scelte del POR FESR e del Documento strategico unitario, intende promuovere iniziative di cooperazione interregionale sia con le regioni limitrofe del territorio nazionale, sia con le regioni dei paesi dell'Europa Centrale, del Mediterraneo, dello Spazio Alpino, nonché della Francia e Svizzera.

Nell'ambito della **cooperazione transregionale** (cooperazione interregionale a livello nazionale) il POR FESR della Regione Piemonte finanzia azioni conformi alle seguenti attività del POR:

- I.1.1 Piattaforme innovative
- I.1.2 Poli di innovazione
- I.2.1 Ecoinnovazione
- I.3.2 Adozione TIC
- II.1.1 Produzione di energie rinnovabili
- II.1.3 Efficienza energetica
- III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali
- III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale
- III.2.2 Riqualificazione aree degradate.

La Regione Piemonte, intende promuovere iniziative di cooperazione transregionale prioritariamente con le regioni limitrofe del territorio nazionale.

Le azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006 e le azioni di cooperazione transregionale verranno cofinanziate nel limite dello 0,5 % della dotazione finanziaria dei singoli assi e potranno essere avviate dalla Regione sia individualmente che in partenariato con Enti locali, imprese ed eventuali altri attori regionali pertinenti.

3.4. INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1. Sviluppo sostenibile

La programmazione 2007-2013 è diretta a dare attuazione ai contenuti della Strategia di Lisbona, recentemente rilanciata e riorientata secondo i nuovi principi direttori dello sviluppo sostenibile²¹.

Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione²² sottolineano, infatti, la necessità di tener conto della protezione e del miglioramento dell'ambiente nella predisposizione dei programmi e nell'individuazione dei progetti, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e favorire proficue sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo regionale.

La nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile²³, che ha innovato la Strategia di Göteborg del 2001, riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile, stabilendo tuttavia precisi obiettivi e traguardi relativi alla qualità della vita, all'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni.

La Strategia di Lisbona²⁴ rinnovata, d'altra parte, sottolinea il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione e fornisce un contributo essenziale all'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile.

Le Strategie di Lisbona e Göteborg sono, pertanto, strategie integrate ed interdipendenti, che devono e possono reciprocamente rafforzarsi; i programmi di sviluppo che ne costituiscono l'attuazione devono tenere in adeguata considerazione tale complementarità. In tal senso gli interventi di sviluppo che contribuiscono alla crescita economica e contestualmente alla lotta ai cambiamenti climatici rappresentano

²¹ Consiglio europeo di Bruxelles (22 e 23 marzo 2005)- conclusioni della Presidenza DOC 7619/1/05
Consiglio europeo di Bruxelles (16 e 17 giugno 2005)- conclusioni della Presidenza DOC. 10255/1/05.

²² Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE).

²³ Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06.

²⁴ Comunicazione al Consiglio europeo di primavera "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona". COM (2005) 24, 2.2.2005.

un elemento strategico di primaria importanza per orientare le scelte programmatiche, in accordo con la Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione del Protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Il POR FESR è parte integrante della programmazione unitaria dei fondi stanziati dalla Comunità europea, dallo Stato e dalla Regione per la politica regionale di sviluppo e rappresenta un importante strumento di attuazione del *Documento di Programmazione Strategico- Operativo per la politica di coesione 2007-2013* (DPSO) che definisce una strategia per la competitività integrata e fondata sullo sviluppo sostenibile, inteso come principio orizzontale che deve favorire le sinergie tra dimensione economica, sociale ed ambientale e la coerenza e l'integrazione tra le diverse politiche.

È dunque necessario che i principi della sostenibilità sociale ed ambientale siano integrati nel POR anche alla luce delle politiche regionali, settoriali e territoriali, implementate per il periodo 2007-2013.

Il DPSO prevede che, anche in ragione della limitatezza delle risorse finanziarie, sia esaltata la complementarità dei fondi rispetto ad un loro utilizzo in chiave di integrazione tematica e territoriale, assegnando al FESR l'obiettivo generale di rafforzamento del sistema regionale attraverso l'incremento della capacità dell'economia regionale di produrre e di assorbire nuove tecnologie, garantendo al tempo stesso un uso sostenibile delle risorse naturali ed ambientali.

In accordo con gli indirizzi strategici prima indicati il POR rende centrali le tematiche dello sviluppo ecocompatibile. Elemento qualificante del programma è proprio l'integrazione degli obiettivi di innovazione e di riduzione delle emissioni climalteranti, che sottendono gli assi strategici sia come elementi trasversali, sia come obiettivi specifici nel caso dell'Asse Sostenibilità ed efficienza energetica, sul quale viene concentrata una parte rilevante delle risorse finanziarie.

Il processo di valutazione ambientale strategica del POR FESR ha necessariamente tenuto conto di questa impostazione strategica, definendo le modalità per integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile all'interno degli indirizzi delineati e ricercando, in alcuni casi, di garantire il perseguimento di specifici obiettivi ambientali attraverso le politiche settoriali ad esso complementari.

La VAS ha individuato; in riferimento a ciascun tema ambientale, gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale (vedi tab 3.11) pertinenti alle strategie del POR sottolineando la necessità di mettere in campo azioni settoriali per l'ambiente (p.es. nel campo dell'efficienza energetica e della produzione di energia mediante fonti rinnovabili) oppure indicando le modalità per garantire l'integrazione dell'ambiente nelle azioni direttamente connesse ad attività destinate ad incrementare la competitività delle attività produttive (p.es. Asse Innovazione e transizione produttiva) o la valorizzazione dei territori (p.es. Asse riqualificazione territoriale).

Nella fase di redazione del programma sono state tenute in considerazione le indicazioni della valutazione ambientale e sono pertanto stati sia definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire direttamente con azioni specifiche, ed evidenziati gli obiettivi trasversali da perseguire nell'attuazione delle politiche di sviluppo e competitività nel loro complesso. Sono stati, inoltre, segnalati i passi da compiere nelle successive fasi di attuazione.

Tab. 3.11. Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale

TEMI	OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Risorse idriche	Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi
	Riuso delle acque reflue depurate
	Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela ed al miglioramento della qualità dei corpi idrici
Qualità dell'aria e cambiamenti climatici	Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti
	Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute al settore industriale
	Riduzione delle emissioni climalteranti
Uso del suolo e rischi naturali	Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture
	Prevenzione dell'erosione
	Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo
Biodiversità e paesaggio	Promozione ed adozione di sistemi gestione eco-sostenibile delle attività turistiche
	Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate
	Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici
	Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio
Patrimonio storico culturale	Riqualificazione di elementi di pregio culturale
	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale
Rifiuti	Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti e la riduzione della loro quantità e pericolosità
	Riutilizzo, re-impiego e riciclaggio dei rifiuti
	Recupero di materia e di energia dai rifiuti in condizioni di compatibilità ambientale
Energia	Riduzione dei consumi finali di energia
	Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia
	Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili in condizioni di compatibilità ambientale
Rischio industriale e siti contaminati	Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione del rischio industriale
	Recupero di siti dismessi anche attraverso la bonifica dei siti contaminati
Temi trasversali	Promozione della ricerca e l'innovazione in campo ambientale
	Promuovere il rafforzamento e la standardizzazione degli strumenti conoscitivi in campo ambientale anche attraverso le TIC
	Promuovere la cultura, la sensibilizzazione e la formazione in campo ambientale

Nella fase di redazione del programma sono state tenute in considerazione le indicazioni della valutazione ambientale e sono pertanto stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire direttamente con azioni specifiche ed evidenziati gli obiettivi trasversali da perseguire nell'attuazione delle politiche di sviluppo e competitività nel loro complesso. Sono stati, inoltre, segnalati i passi da compiere nelle successive fasi di attuazione.

Va in ultimo sottolineato che il POR FESR della Regione Piemonte contribuisce al raggiungimento degli standard definiti a Kyoto sia in modo orizzontale, attraverso le attività definite nei 3 Assi (in particolare in considerazione della consistenza delle misure volte all'innovazione ambientale e alla realizzazione di tecnologie pulite), sia in modo più diretto attraverso le attività proposte nell'Asse II.

3.4.2. Pari opportunità

L'articolo 16 del regolamento generale prevede che gli Stati membri e la Commissione provvedano "a che la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei fondi"²⁵. La Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), avviata dal Consiglio straordinario sull'occupazione di Lussemburgo nel novembre del 1997, era stata integrata nell'ambito della programmazione 2000-2006; tuttavia, il Piemonte sembra ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi in essa previsti e, a causa di ciò, intende intensificare gli interventi nell'ambito delle pari opportunità,

²⁵ Inoltre lo stesso articolo stabilisce che siano adottate misure "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi".

adottando un approccio coerente sistematico di *mainstreaming*²⁶ e conferendo continuità ad iniziative specifiche che assicurino la promozione di pari opportunità di genere e – più in generale – di accesso al lavoro in relazione alle diverse *policy* di intervento. Si considera al riguardo ineludibile, sul versante delle politiche occupazionali, sostenere azioni in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative delle donne, nonché una condivisione tra i generi delle responsabilità familiari; in relazione invece alle politiche educative, si intende perseguire una perequazione tra i generi nella scelta dei percorsi educativi che preludono a sbocchi professionali caratterizzati al maschile o al femminile. La Regione Piemonte intende inoltre misurare l'efficacia della propria spesa attraverso il Bilancio di genere, nonché promuovere la presenza femminile nei luoghi di decisione pubblici e privati ed esercitare la propria competenza programmatica in relazione agli ambiti prioritari d'azione individuati dalla Commissione Europea nella propria Comunicazione al Consiglio, al Parlamento Europeo e al Comitato delle Regioni denominata "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010". In questo quadro, la Regione Piemonte intende far propri gli obiettivi della "strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti" adottata dalla Commissione Europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l'esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e l'economia piemontesi. Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013. Tali principi saranno resi operativi in fase di implementazione del POR, prevedendo nell'ambito delle misure del Programma attuate attraverso procedure di evidenza pubblica (bando), criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

3.5. CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

Secondo le indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria per la programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, il POR FESR adotta gli orientamenti di fondo relativi alla *concentrazione* degli interventi programmati. Essa in particolare si realizza in relazione alle priorità previste dal DPSO attraverso una loro selezione che sia coerente con gli OSC previsti per il FESR e con il QRSN. Ciò consente un'articolazione settoriale e tematica della politica di coesione regionale unitaria, in base all'approccio unitario adottato dalla Regione Piemonte. In particolare le tematiche su cui è stato concentrato l'intervento del POR FESR, coerentemente con il quadro strategico disegnato dai Programmi afferenti ai livelli istituzionali di riferimento e alle esigenze del contesto socioeconomico regionale, riguardano il rafforzamento del sistema innovativo regionale, e degli attori in esso coinvolti, e lo sviluppo di un contesto energetico efficiente e orientato alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento in un'ottica di potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili. A ciò fa coerente seguito la concentrazione finanziaria delle risorse del POR su tali tematiche, che, oltre ad inserirsi nel quadro strategico definito a livello nazionale, costituiscono parte essenziale degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. La concentrazione tematica su l'RS&T e l'energia permette di intervenire e concentrare le risorse finanziarie sul tema dell'innovazione considerata in senso generale come capacità del sistema economico regionale di rigenerare e rafforzare le basi della propria crescita e del proprio sviluppo. Su tali tematiche, che individuano due Assi prioritari del POR, si concentra quasi il 70% del costo totale del POR in modo da ottimizzare l'utilizzo delle risorse nell'ambito dell'intervento pubblico e di soddisfare il criterio dell'*earmarking* sugli obiettivi di Lisbona. I *fine tuning* che si dovessero rendere necessari durante il periodo di programmazione saranno effettuati alla luce dei principi di concentrazione sopra esposti. Per ciò che riguarda la concentrazione territoriale essa viene realizzata attraverso la definizione di "aree di progetto" aventi un ruolo di riferimento rispetto ai territori circostanti in un'ottica di coesione territoriale. A tale riguardo per la selezione dei progetti di intervento risulta rilevante il riferimento alle potenzialità dei territori in oggetto e alle capacità progettuali da essi espresse, nonché alle indicazioni presenti nel POR FESR. L'attuazione del principio di *concentrazione* territoriale troverà massima applicazione nell'asse

²⁶ Secondo quanto riportato nella comunicazione della Commissione COM (96) 67 def. Del 21/02/96, il *mainstreaming* sarebbe definito come "l'integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni rispettivi delle donne e degli uomini in tutte le politiche al fine di promuovere la parità tra le donne e gli uomini e mobilitare tutte le politiche e le misure d'ordine generale sensibilizzandole alla necessità di raggiungere la parità tenendo attivamente e apertamente conto, nella fase di pianificazione, dei loro effetti sulle rispettive situazioni delle donne e degli uomini all'atto della loro attuazione, del loro monitoraggio e della valutazione".

“Riqualificazione territoriale”. Essa viene realizzata attraverso due metodi di attuazione progettuale definiti: Programmi integrati territoriali e Progetti a regia regionale. I primi si fondano sulle proposte di programmi presentati da territori specifici in risposta al bando della Regione Piemonte sulla programmazione integrata territoriale e definizione di studi di fattibilità ad essa riferiti. In base ai criteri adottati nel bando (confrontare il paragrafo contenuti dell’Asse III) vengono, entro agosto 2007, individuati i programmi qualitativamente migliori, attraverso i quali le risorse dell’Asse III verranno concentrate nelle aree territoriali di riferimento. Per quanto riguarda la Regia regionale si tratta di finanziare progetti sul territorio al di là di possibili connessioni funzionali tra le aree territoriali da individuare. In altre parole in aree territoriali che presentano specificità settoriali rilevanti in riferimento alle attività dell’Asse III vengono promossi interventi capaci di creare dei sistemi a prescindere dalla contiguità territoriale, ma che comunque sono caratterizzati dalla presenza di risorse endogene da valorizzare e connettere. Tali procedure permetteranno di individuare le aree territoriali sulle quali intervenire in base alla qualità progettuale che i territori esprimeranno e la valorizzazione delle risorse endogene in un’ottica di rete.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

Nella tavola 4.1 si riporta una presentazione sintetica del sistema gerarchizzato degli obiettivi proposti dal POR e le connesse attività da finanziare con le risorse disponibili per il presente programma. I contenuti relativi sia agli obiettivi che alle attività vengono meglio dettagliati nei successivi paragrafi del presente capitolo.

Tav. 4.1. Tavola di concordanza tra obiettivi specifici/operativi e attività

OBIETTIVO GENERALE POR FESR REGIONE PIEMONTE 2007 - 2013		<i>Sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati</i>
ASSE I – INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA		
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Attività</i>
Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese.	<i>I.1.1 Piattaforme innovative</i> Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, anche valorizzando e sperimentando esperienze di aree regionali maggiormente avanzate
		<i>I.1.2 Poli di innovazione</i> Promozione e sostegno a <i>network</i> e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione); le azioni promosse si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie, conoscenza e dell'offerta di servizi alle imprese
		<i>I.1.3 Innovazione e PMI</i> Sostegno a progetti e investimenti in innovazione e ricerca in modo da agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento per la crescita e la competitività delle PMI e delle loro reti.
	I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni	<i>I.2.1 Ecoinnovazione</i> Promozione degli investimenti delle PMI attive nel campo dell'ecoinnovazione attraverso il sostegno dell'attività di RST nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari/ processi/ e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane ed in particolare di quelle produttive.
		<i>I.2.2 Adozione di tecnologie ambientali</i> Sostegno alle PMI nell'adozione di beni strumentali, procedure e processi per limitare le esternalità negative nei confronti delle componenti ambientali.
	I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	<i>I.3.1 Servizi informatici innovativi</i> Sostegno alle PMI operanti nel settore informatico per promuovere e sviluppare servizi da destinare al supporto dell'efficienza aziendale
<i>I.3.2 Adozione TIC</i> Sostegno alle PMI ed alle istituzioni per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita		

	<p>I.4 Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per favorire l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese</p>	<p><i>I.4.1 Accesso al credito delle PMI</i> Sostegno, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, per migliorare l'accesso al credito da parte del sistema delle PMI regionali</p>
--	--	--

continua

segue Tav. 4.1.

ASSE II – SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA		
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Attività</i>
Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse	II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	<i>II.1.1 Produzione di energie rinnovabili</i> Interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili attraverso il sostegno ad investimenti in strutture che producono energia derivante da fonti rinnovabili.
		<i>II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica</i> Sostenere il rafforzamento delle PMI nella produzione di sistemi, beni strumentali e tecnologie innovative per la produzione di energia rinnovabile il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali e nell'edilizia
		<i>II.1.3 Efficienza energetica</i> Sostenere le PMI e le istituzioni nei processi volti a migliorare i sistemi di risparmio energetico attraverso l'utilizzo efficiente delle risorse energetiche tradizionali, l'adozione di sistemi di razionalizzazione del consumo e di minimizzazione delle emissioni inquinanti.

ASSE III – RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE		
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Attività</i>
Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale - storico - culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate	III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo	<i>III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali</i> Sostegno ad iniziative di carattere infrastrutturale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile valorizzando il patrimonio storico, culturale, architettonico e naturale attraverso in particolare il recupero e la rivitalizzazione di attrattori di valenza regionale.
		<i>III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale</i> Sostegno alle PMI e alle microimprese operanti nei settori connessi ai beni culturali e ambientali per migliorarne la fruizione.
	III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	<i>III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse</i> Sostegno agli investimenti per il recupero dei siti dimessi (siti industriali in abbandono) e loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività ed iniziative produttive ed in particolare di servizi avanzati inclusi quelli per la mobilità sostenibile (trasporti puliti)
		<i>III.2.2 Riqualificazione aree degradate</i> Sostegno ad interventi di riqualificazione di quartieri urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione ed integrazione con il contesto urbano.

continua

segue Tav. 4.1.

ASSE IV – ASSISTENZA TECNICA		
Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione ed attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma	IV.1 Migliorare e consolidare l'efficienza della struttura tecnico-operativa della Regione nelle fasi di preparazione e attuazione del Programma, supportandola nelle attività connesse a tali fasi	<p><i>IV.1.1 Assistenza</i></p> <p>Assistenza tecnica per la preparazione del programma e per la predisposizione di singoli progetti; assistenza per l'attuazione di interventi contenute nel programma che richiedano competenze specifiche (commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc..)</p>
		<p><i>IV.1.2 Monitoraggio</i></p> <p>Assistenza per la realizzazione di attività di controllo di gestione di I e II livello del programma e per l'installazione, funzionamento ed interconnessione di sistemi informativi per la gestione, la sorveglianza, e il monitoraggio.</p>
		<p><i>IV.1.3 Controlli e processi di Audit</i></p> <p>Tale attività è finalizzata alla realizzazione delle procedure di audit per la verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma, nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento (CE) N°1083/2006 del Consiglio e del Regolamento di Applicazione (CE) N°1828/2006 della Commissione.</p>
	IV.2 Assicurare la valutazione del PO e promuovere studi, analisi e ricerche anche al fine di favorire i processi di apprendimento della struttura tecnico operativa lungo la fase di attuazione del PO migliorandone i livelli di efficacia	<p><i>IV.2.1. Valutazione</i></p> <p>Valutazione ex-ante, in itinere e finale del programma e della sua attuazione; studi e ricerche specifiche</p>
		<p><i>IV.2.2. Studi e ricerche</i></p> <p>Studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'attuazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione di progetti</p>
	IV.3 Promuovere la massima visibilità del Programma incrementando i livelli di trasparenza e diffusione delle informazioni ad esso collegate	<p><i>IV.3.1 Informazione e pubblicità</i></p> <p>Predisposizione di un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione, avendo particolare riguardo alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.</p>

4.1. ASSE “INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA”

Riferimento alle priorità individuate dai documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Reg. FESR 1080/06

Art. 5.1a - Rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione.

Art. 5.1b - Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI; corto raggio.

Art. 5.1c - promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti.

Art. 5.1d - creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di PMI ad alto contenuto di conoscenza.

Art. 5.3b - promozione dell'accesso alle TIC della loro adozione e della loro utilizzazione efficace a arte delle PMI, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Internet, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni, inclusa in particolare, la creazione di piani di azione destinati alle imprese molto piccole e alle imprese artigianali.

Decisione Orientamenti Comunitari

1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita.

1.2.1 Aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti nell'RST

1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità

1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti

Priorità QRSN

2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni

2.1.1. Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti

2.1.2. Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione

2.1.6. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta

2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione

Leggi regionali

Legge Regionale 30 gennaio n. 4 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione"

Legge Regionale 22 novembre 2004 n. 34 "interventi per lo sviluppo delle attività produttive" (art. 6)

4.1.1. Obiettivi specifici e operativi:

L'obiettivo specifico dell'Asse prevede di: *rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche con riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.*

Si tratta di rafforzare nella regione le capacità di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, attraverso iniziative finalizzate alla promozione delle strutture di offerta strettamente connesse allo sviluppo socioeconomico dei territori. Ciò potrà avvenire attraverso la migliore fruibilità delle infrastrutture collegate alla ricerca industriale e dei servizi ad elevato valore aggiunto da parte delle PMI sulla base dei loro concreti bisogni, in un'ottica di rafforzamento dei modelli cooperativi dei comportamenti privati e pubblici. Di conseguenza il *focus* delle operazioni promosse nell'ambito dell'obiettivo specifico dell'Asse è posto sul sostegno alla domanda di ricerca ed innovazione delle imprese (prioritariamente PMI). Ciò dovrebbe conseguire l'incremento del livello di competitività del sistema produttivo e del sistema territoriale, in modo da competere con potenzialità accresciute a livello internazionale sia sui mercati dei beni e servizi, sia sulla capacità dei territori di attrarre iniziative imprenditoriali esogene e tecnologicamente avanzate. Inoltre nell'ambito di investimenti innovativi rientrano attività volte all'ecoinnovazione, finalizzate alla promozione di prodotti e processi capaci di minimizzare l'impatto dello sviluppo economico sulle componenti dell'ambiente. Con la finalità di facilitare la diffusione dell'innovazione e l'accesso alla "società della conoscenza", il presente Asse include interventi di promozione della "società dell'informazione".

Nell'ambito di ciascuna attività proposta dall'Asse, là dove pertinente, si sostengono le imprese che intendono promuovere, attraverso servizi specifici da acquistare sul mercato, i propri prodotti e servizi, nonché i risultati ottenuti nell'ambito della propria attività anche di ricerca, sul mercato internazionale.

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico avviene attraverso il conseguimento di 4 obiettivi operativi:

I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese

L'obiettivo mira ad incrementare le capacità del sistema innovativo regionale, in modo da aumentare le conoscenze e le tecnologie disponibili, in particolare su tematiche strategiche per l'economia piemontese caratterizzate dall'alto rischio nell'utilizzo delle conoscenze a scopo industriale. Inoltre si pone l'accento sulla necessità di diffondere le conoscenze e le soluzioni tecnologiche presso il sistema diffuso di PMI, che costituisce la "spina dorsale" della struttura industriale della regione, con la finalità di aumentare le capacità di assorbimento delle conoscenze da parte delle imprese e il numero dei prodotti innovativi che esse immettono sul mercato; inoltre consente di sviluppare attività di RST presso le imprese utilizzando esiti di ricerche prodotte sia *intra muros* che da istituti di ricerca.

I.2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni

Un ulteriore ambito su cui risulta prioritario concentrare gli investimenti per conseguire più elevati livelli di innovazione è costituito dalle ecoinnovazioni, che permettono di utilizzare le conoscenze acquisite per inglobarle in prodotti e processi rispettosi dell'ambiente sia da parte delle PMI che delle istituzioni.

I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali

L'obiettivo operativo intende contribuire al miglioramento dell'accesso ai servizi e le funzioni tipiche delle tecnologie ICT attraverso la promozione dell'offerta di applicazioni innovative che rispondono alle esigenze specifiche delle PMI. Un'ulteriore componente dell'obiettivo si focalizza sulla diffusione presso le imprese di pacchetti *software* orientati a sviluppare le funzioni di *e-business* e alla maggiore efficienza della struttura organizzativa, in modo da contribuire all'incremento della produttività aziendale ed, in ultima analisi, della competitività delle PMI.

I.4 Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per promuovere gli investimenti per l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese

Con questo obiettivo operativo si vuole contribuire al miglioramento della capacità di accesso al credito delle PMI attraverso strumenti di ingegneria finanziaria che consentano di superare le difficoltà e l'elevata reticenza al rischio che caratterizzano, soprattutto nelle fasi di crisi economica e finanziaria, il sistema bancario.

Lo scopo è di offrire al sistema delle imprese regionali, in coerenza con il Regolamento (CE) 1083/2006 e s.m.i. e con le normative comunitarie di riferimento, un insieme di strumenti volti a creare le condizioni per promuovere e dare ulteriore impulso agli investimenti per l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese nell'ottica del conseguimento degli obiettivi comunitari delineati dalla rinnovata strategia di Lisbona.

In particolare, attraverso gli strumenti d'ingegneria finanziaria, si può prevedere la costituzione di fondi di garanzia e/o controgaranzia, che supportino non soltanto il momento della creazione delle imprese, le loro fasi iniziali o la loro fase di espansione ma anche, stante la conclamata crisi economico-finanziaria, la prosecuzione dell'attività di imprese economicamente redditizie e la rinegoziazione di prestiti esistenti concessi a favore delle PMI a condizione che, in tale ultimo caso, gli intermediari finanziari, beneficiari delle garanzie, emettano nuovi prestiti per il finanziamento di nuovi investimenti delle PMI ivi incluso, se necessario, a quelle PMI già beneficiarie di preesistenti prestiti. L'importo totale dei nuovi prestiti alle PMI dovrà essere superiore all'importo totale delle garanzie finanziate dal FESR. Pertanto alla chiusura del programma, si dovrà dimostrare che le risorse FESR allocate al fondo di garanzia avranno avuto un effetto moltiplicatore in modo tale che l'importo totale dei nuovi prestiti erogati sia superiore all'importo del fondo di garanzia supportato dal Programma Operativo. Le convenzioni stipulate tra l'autorità di gestione, i fondi di garanzia e gli intermediari finanziari dovranno indicare tra l'altro: l'importo totale dei prestiti già erogati e l'importo delle garanzie fornite al fine di poter valutare l'effetto moltiplicatore; le penali nel caso di non conformità delle azioni poste in essere rispetto alle obbligazioni previste; la natura e la categorizzazione degli interventi dei nuovi investimenti.

Nella tabella 4.1 gli obiettivi specifici e operativi vengono collegati a indicatori di impatto, risultato ed attuazione/realizzazione. Tali indicatori si rifanno a quelli previsti dall'Agenda di Lisbona, dai rapporti IES, del WP2 e dal dibattito emergente a livello nazionale sull'utilizzo e la selezione di indicatori.

4.1.2. Contenuti

L'Asse prioritario "Innovazione e transizione produttiva" si caratterizza come componente di maggior peso nell'ambito della strategia di intervento del POR FESR 2007-2013. Nel paradigma innovativo assunto dalle linee strategiche del POR, la diffusione dell'innovazione (considerata non solo come diffusione di nuove tecnologie, ma anche nella sua componente "relazionale") consente, in una visione di sistema, di incrementare la produttività dei fattori di produzione, garantendo la necessaria flessibilità al tessuto produttivo regionale rispetto ai repentini cambiamenti indotti dall'economia globalizzata. La perdita della quota di esportazioni piemontesi rispetto al *trend* di crescita degli scambi a livello mondiale registrato negli ultimi anni, induce a rafforzare l'economia della conoscenza attraverso un *mix* di interventi finalizzati ad incidere sulla domanda di innovazione delle imprese. Si assume quindi: che "l'innovazione è il risultato di processi complessi e interattivi attraverso i quali le imprese acquisiscono conoscenze complementari da altri operatori commerciali, organizzazioni e istituzioni"²⁷. Di conseguenza gli interventi promossi dall'Asse dovranno incidere sulle componenti della filiera dell'innovazione considerate prioritarie, per il rafforzamento del sistema innovativo nel suo insieme.

Il modello di intervento proposto dall'Asse si articola in attività che si caratterizzano per la loro innovatività rispetto ai precedenti periodi di programmazione, mentre altre risultano più tradizionali, considerata la loro similarità rispetto ad interventi proposti nei precedenti Programmi operativi. In quest'ultimo caso la replicabilità degli interventi è giustificata dai successi ottenuti in fase di realizzazione e dalla risposta positiva proveniente dalle PMI. Si tratta comunque di attività incentrate sulla promozione della società della conoscenza e sullo sviluppo dei modelli di innovazione presso le PMI.

Per il conseguimento del primo degli obiettivi operativi (I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese) gli interventi si concentrano sul rafforzamento di piattaforme innovative caratterizzate dall'aggregazione di PMI, grandi

²⁷ Progetto di proposta di decisione del consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, SEC(2006)929.

imprese, centri di ricerca, PST e Università che operano su tematiche strategiche per l'economia piemontese. Ciò permetterà di incentivare gli investimenti su settori Hi-Tech sia a monte che a valle del processo di innovazione (logica di filiera). Inoltre la tipologia di intervento in esame ha il merito di valorizzare e consolidare, attraverso la promozione di dinamiche cooperative, le conoscenze già acquisite dagli operatori dei settori ad alto contenuto di conoscenza oggetto dell'intervento, mirando alla creazione di *cluster* di livello europeo capaci di generare effetti di *spill over* sul sistema produttivo complessivamente considerato. La normativa regionale di riferimento per la realizzazione degli interventi è costituita dalla L.R 30 gennaio 2006 n. 4 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione", in cui vengono individuati alcuni settori tematici strategici per la regione e vengono specificate le modalità idonee a supportare i processi di cooperazione tra gli attori del sistema innovativo regionale.

Sebbene la cooperazione sulle tematiche strategiche per l'economia regionale rappresenti un aspetto prioritario per il sistema innovativo piemontese caratterizzato da livelli di investimento privato in RST relativamente elevati (1,24% su PIL), essa avrebbe un'incidenza solo indiretta rispetto al sistema diffuso di PMI con minori livelli di specializzazione, che esprimono una domanda di innovazione da non trascurare. A tale proposito per stimolare l'innovazione e diffonderla presso il sistema di PMI, che rappresentano circa il 95% del totale delle imprese presenti nel Piemonte²⁸, sono previste azioni che supportino la diffusione delle conoscenze e delle tecnologie maggiormente rispondenti alle esigenze delle PMI, anche operanti in settori tradizionali. La fattibilità degli interventi di diffusione delle conoscenze si basa su esperienze già consolidate, attraverso la creazione e successivamente il consolidamento di PST e Centri di competenza, già dimostratisi una risorsa decisiva per la domanda di innovazione delle PMI e per il supporto alle idee innovative. La strategia d'Asse, in tale ambito, mira ad ampliare e meglio qualificare il ventaglio di servizi offerti alle PMI, legandoli in modo specifico ai loro bisogni; in quest'ottica si promuove l'acquisizione dei servizi da parte delle PMI e le attività di promozione dell'interazione tra gli attori del sistema innovativo, incentivando i comportamenti cooperativi. Relativamente alle operazioni più propriamente orientate a promuovere l'incontro tra domanda e offerta di ricerca ed innovazione, è bene specificare che esse opereranno in modo selettivo rispetto agli interventi relativi all'offerta e che questa verrà promossa unicamente sulla base delle reali esigenze delle imprese (prioritariamente PMI), in modo tale da strutturare il sistema regionale di supporto all'innovazione esclusivamente sulla base delle esigenze dei sistemi socioeconomici territoriali. In tale prospettiva, i processi di trasferimento tecnologico non sono quindi unicamente orientati a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di conoscenza, ma si allargano alla necessità di sostenere e potenziare la domanda e l'offerta di conoscenza. I pilastri attorno ai quali, alla luce delle esperienze pregresse, viene attuata la strategia d'Asse relativa alla diffusione delle conoscenze ed al trasferimento di tecnologia riguardano:

²⁸ Elaborazioni IRES su dati ISTAT censimento 2001.

Tab. 4.1. Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

Obiettivi Specifico	ASSE I – INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA	Base line	Target
	Indicatori di risultato		
Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	Produttività innovativa dei progetti: domande di brevetto scaturite dai progetti di ricerca finanziati sul numero totale dei progetti di ricerca finanziati (valore %) <i>(Dati di monitoraggio)</i>	0	15,0
	Imprese innovatrici: Numero di imprese coinvolte sul totale delle imprese potenzialmente beneficiarie (valore %) <i>(Dati di monitoraggio ed Infocamere)</i>	0	2,7
	Intensità brevettuale: Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) <i>(Dati di monitoraggio)</i>	0	50
	Incremento % del numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO): Numero di brevetti registrati dai progetti di ricerca finanziati in rapporto al numero di brevetti registrati all'EPO all'anno base (598 - baseline 2006. Fonte Eurostat) <i>(Dati di monitoraggio ed EUROSTAT)</i>	0	8,4
	Competitività: incremento % del fatturato atteso delle imprese che hanno introdotto innovazione in seguito al Programma <i>(Dati di monitoraggio)</i>	0	25,0
	Investimenti indotti - Meuro (Core Indicator 10) <i>(per i soli soggetti privati- dati di monitoraggio)</i>	0	450,0
	Imprese che hanno effettuato ordini on line (rilevazione campionaria 2004 Regional-IST più di 10 addetti) <i>(Dati di monitoraggio)</i>	0	90

continua

segue

ASSE I – INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA		
Obiettivi Operativi	Indicatori di realizzazione	Target
I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese.	Numero di progetti di cooperazione tra imprese -istituti di ricerca (Core Indicator 5)	750
	Numero di beneficiari di progetti di Ricerca e Sviluppo	1.500
	Numero di posti di lavoro creati nella Ricerca (Core Indicator 6)	250
	Numero di interventi di sostegno relativi ai poli di innovazione finanziati	12
	Numero di progetti di Ricerca e Sviluppo (Core Indicator 4)	900
	Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI (Core Indicator 9)	3.600
	di cui: femminili	1.000
	Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI (Core Indicator 7)	1.300
	di cui: Numero di Progetti di investimento finalizzati all'adozione di dispositivi rispettosi dell'ambiente	150
	Numero di nuove imprese assistite (Core Indicator 8)	90
I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni	Numero nuovi brevetti per ecoinnovazioni	10
	Numero di imprese beneficiari di interventi che adottano dispositivi rispettosi dell'ambiente	70
I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	Numero di progetti (Società dell'informazione) (Core Indicator 11)	360
	di cui: - Numero di progetti per l'erogazione di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma	100
	- Numero di progetti per l'utilizzo di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma	260
	Numero di postazioni di lavoro collegate	650
I.4 Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per promuovere gli investimenti per l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese	Numero di strumenti di ingegneria finanziaria creati per l'Accesso al credito	3
	Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) (Core Indicator 7)	2.800

- il sostegno a nuove forme di trasferimento tecnologico che si realizzano attraverso la mobilità delle risorse umane e, più in generale, attraverso forme di contiguità fisica, lessicale e culturale tra il sistema della ricerca pubblica e quello della ricerca privata. In tale prospettiva si inseriscono le operazioni volte ad incentivare il trasferimento tecnologico “*by head*”, favorendo l’inserimento di ricercatori universitari nelle imprese e favorendo la creazione di laboratori condivisi tra università ed imprese;
- il sostegno alla definizione di servizi avanzati nel campo della protezione della proprietà intellettuale, per favorire il trasferimento della conoscenza codificata e per la creazione di *spin-off* accademici;
- incentivi alla collaborazione nella fase di produzione della conoscenza.

Oltre agli interventi sopra citati, a carattere più propriamente immateriali, volti a rafforzare la dimensione “relazionale” del sistema innovativo regionale, sono previsti interventi infrastrutturali da attuare in stretta connessione con le azioni volte a far emergere con chiarezza la domanda di innovazione del territorio. In questa prospettiva, ad esempio, le misure di trasferimento tecnologico “*by head*”, dai *check up* all’inserimento nelle imprese di ricercatori per periodi più lunghi, può essere intesa come propedeutica anche alla realizzazione di strutture e centri di competenza che siano realmente in grado di intercettare e soddisfare le necessità del territorio.

Il rafforzamento della dimensione “relazionale” dello sviluppo delle capacità innovative del sistema economico piemontese rappresenta un elemento decisivo per conseguire effetti strutturali sulla propensione all’innovazione delle imprese, ma ad essa devono accompagnarsi interventi che incentivino direttamente le imprese ad investire su progetti innovativi sia di prodotto che di processo, in modo da aumentare la propria competitività sui mercati di riferimento. Tenendo conto della composizione del sistema produttivo piemontese, che è tutt’ora caratterizzato da una presenza rilevante di settori tradizionali potenzialmente in grado di aumentare la propria competitività, gli obiettivi strategici del POR non possono trascurare l’esigenza di sostenere anche tali settori: a fianco, dunque, del sostegno ai settori e alle tecnologie nuove o di frontiera, si intendono promuovere interventi di sostegno alle imprese che, pur operando in settori più tradizionali, manifestino propensione a processi interni di innovazione in grado di aumentarne la competitività.

Il secondo obiettivo operativo dell’Asse si focalizza su attività che incentivano le innovazioni nel campo ambientale. L’importanza di tali attività per il conseguimento dell’obiettivo specifico di Asse, ed in ultima istanza per il conseguimento dell’obiettivo globale del POR, va considerata alla luce del contributo che le tecnologie finalizzate alla tutela ambientale possono apportare allo sviluppo della RST ed, in modo integrato rispetto all’Asse II “Sostenibilità ed efficienza energetica”, al raggiungimento di livelli di qualità ambientale più soddisfacenti. Inoltre gli investimenti in tecnologie pulite costituiscono un fattore di crescita competitiva del sistema economico, considerata la prospettiva di uno sviluppo del mercato dei beni e servizi relativi a tale ambito, e non solo all’interno dell’area euro. Il sostegno alla diffusione delle ecoinnovazione nel mercato interno regionale contribuisce all’integrazione della sostenibilità ambientale nei processi di sviluppo produttivo e di crescita economica.

Il terzo obiettivo operativo dell’Asse intende agevolare la diffusione dell’innovazione presso il sistema produttivo e favorire una maggiore adattabilità alle dinamiche di un mercato caratterizzato da flessibilità, rapidità e sviluppo di *network*, attraverso attività volte al miglioramento dell’utilizzo delle tecnologie ICT nell’ambito aziendale e allo stimolo di servizi informatici avanzati. Il rafforzamento della società dell’informazione viene considerata nella sua capacità di creare un ambiente che faciliti l’innovazione in campo economico, rimandando ad ulteriori fonti di finanziamento gli interventi relativi alle infrastrutture telematiche, per le quali gli indicatori registrano una copertura quasi totale della popolazione residente in regione.

L’ultimo obiettivo operativo dell’Asse, come si è detto in precedenza, risponde all’esigenza di facilitare l’accesso al credito da parte delle PMI che si trovano a dover affrontare – soprattutto nelle fasi di crisi economica e finanziaria – le difficoltà del sistema bancario di sostenere gli investimenti produttivi, con particolare riguardo a quelli caratterizzati da elementi di maggior rischio. L’importanza dell’attività di sostegno per il miglioramento della capacità di accesso al credito delle PMI piemontesi in relazione al contributo fornito per il conseguimento degli obiettivi specifici dell’asse e più in generale dell’obiettivo globale del POR, va considerata tenendo conto del “carattere trasversale” degli strumenti di ingegneria finanziaria che potranno essere attivati nell’ambito dell’attività I.4 e che potranno riguardare tutte le PMI piemontesi. La collocazione di tale attività nell’ambito dell’Asse I appare la più pertinente poiché il risultato atteso è il miglioramento competitivo delle piccole e medie imprese che si ottiene in via diretta mediante investimenti in innovazione ma anche, in via indiretta mediante una stabilizzazione finanziaria

delle PMI che potrà creare le condizioni favorevoli per incoraggiare e promuovere gli investimenti coerenti con gli obiettivi fissati dall'Agenda di Lisbona che, diversamente, potrebbero essere ritardati o persino accantonati. In altri termini, per conseguire tale stabilizzazione finanziaria, gli strumenti di ingegneria finanziaria dovranno perciò poter operare sia a supporto degli investimenti riconducibili strettamente agli Assi I e II sia, più in generale, a sostegno di tutte quelle altre operazioni finanziarie che consentono alla piccola e media impresa di potersi mantenere efficiente nel ciclo produttivo e poter così dedicare una parte delle proprie risorse a rafforzare il proprio posizionamento competitivo mediante investimenti in ricerca e sviluppo, in innovazione, in efficienza energetica.

Attraverso le risorse destinate all'Asse "Innovazione e transizione produttiva" si attendono impatti in particolare sulla spesa per investimenti in RST, nonché un aumento delle esportazioni per i settori High-tech. Inoltre impatti si dovranno verificare su un utilizzo più avanzato dei sistemi telematici da parte delle imprese (in particolare di piccole dimensioni) e l'incremento del numero di imprese che operano nel settore dell'ICT.

I contenuti del presente Asse sono strettamente correlati con le leggi regionali in materia, in particolare con le L.R. 34/2004 e 4/2006, con la quale si potranno realizzare efficaci azioni integrate, specificamente per quanto riguarda il *rating* tecnologico e quindi la valutazione dei progetti innovativi attraverso l'adozione di criteri e metodi di valutazione oggettivi e internazionalmente accettati.

4.1.3. Attività

Le 8 attività previste dall'Asse perseguono il raggiungimento dei 4 obiettivi operativi fissati. Le prime 3 attività sono collegate all'obiettivo operativo I.1, le attività I.2.1 e I.2.2 all'obiettivo operativo I.2, le attività I.3.1 e I.3.2 all'obiettivo I.3; mentre al quarto obiettivo operativo è collegata l'attività I.4.

Esse sono così individuate:

I.1.1 Piattaforme innovative

Nell'ambito dell'attività si sostiene la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, anche valorizzando e sperimentando esperienze di aree regionali maggiormente avanzate.

Gli interventi saranno orientati a facilitare il passaggio dalla fase di ricerca industriale a quella di sviluppo precompetitivo e sperimentale per supportare i beneficiari dell'intervento negli alti costi che caratterizzano tale passaggio. A tale proposito vengono promossi i comportamenti cooperativi e la collaborazione tra soggetti (pubblici e privati) aventi competenze di alto profilo nei settori di intervento considerati. Si intende, quindi, finanziare attività e/o programmi di attività ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia che coinvolgano prioritariamente PMI e/o loro raggruppamenti e condivisi, in associazione, con altre imprese (anche di maggiori dimensioni) e con operatori della R&S capaci di facilitare le fasi di ricerca industriale più difficilmente accessibili alle PMI.

A titolo indicativo (ma non esaustivo) i settori e le tecnologie oggetto della presente attività sono quelli specificati nelle Linee generali d'intervento adottate in attuazione della LR 4/2006 per la "Sistema regionale per la ricerca e innovazione":

- scienze della vita e biotecnologie;
- nanotecnologie e processi di produzione avanzati;
- nuovi materiali;
- energie alternative.

Lo sviluppo di tali settori e tecnologie può poggiare sulle competenze acquisite, in tali ambiti, dalle imprese specializzate e dai centri di ricerca pubblici e privati. A tali ambiti tematici se ne potranno aggiungere di ulteriori in considerazione della loro strategicità per lo sviluppo del sistema innovativo regionale. A fianco di interventi di supporto in tali ambiti tematici, saranno attivati interventi di sostegno a settori a conoscenza matura, in cui il processo innovativo e la ricaduta industriale sono determinati dalla pervasività di

tecnologie e servizi innovativi: l'incrocio tra tecnologie e settori definisce le "piattaforme tecnologiche"²⁹ che costituiranno oggetto di finanziamento. Si precisa inoltre che gli interventi vengono promossi in una logica di filiera (che potrebbe coinvolgere, quindi, anche grandi imprese che si trovino ad operare all'interno di un programma di attività volto a produrre benefici concreti per le PMI) e orientati in particolare alla domanda di ricerca ed innovazione proveniente dalle PMI.

I beneficiari degli interventi sono singole PMI e/o loro raggruppamenti anche con grandi imprese (ove ciò risulti necessario a garantire una massa critica adeguata e ricadute effettive sul sistema produttivo regionale ed, in primis, delle PMI) associate con centri di ricerca, centri di competenza e università specializzati in settori specifici.

1.1.2 Poli di innovazione

L'attività promuove e sostiene *network* e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione). Le azioni programmate si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie/conoscenze e dei servizi alle PMI, nonché sul supporto alla creazione di imprese innovative (spin off ed incubatori di imprese innovative). In particolare sono previsti interventi finalizzati a fornire servizi di animazione e trasferimento tecnologico alle imprese, segnatamente le PMI, mettendo a contatto, le PMI che si occupano di alta tecnologia o che aspirano a incrementare la dimensione innovativa della propria azienda, con gli istituti di ricerca e tecnologici, nonché con altre PMI e con altre imprese (anche di maggiori dimensioni) nonché con altri intermediari dell'innovazione che integrano il Polo. Risulta fondamentale facilitare l'incontro tra i bisogni delle imprese e le capacità di offerta del sistema regionale di ricerca e di migliorare il *networking* tra le PMI e tra queste e le altre imprese presenti in regione. E' utile ribadire che l'attività cofinanzia anzitutto l'acquisizione dei servizi da parte delle PMI

Attraverso tale attività si supporta lo sviluppo e la creazione di raggruppamenti (anche con la presenza di grandi imprese) intorno a Centri di competenza e Parchi scientifici e tecnologici (PST) ed altri intermediari dell'innovazione, mettendo quindi a disposizione delle PMI servizi qualificati volti alla semplificazione dei processi di allineamento tra domanda e offerta di innovazione. I servizi resi dai Poli e il supporto al loro accesso da parte delle PMI riguarderanno, oltre che il trasferimento e la messa in rete di conoscenza e tecnologia, anche servizi di accompagnamento per le procedure di acquisizione di brevetti e di tutela dei diritti intellettuali.

Relativamente alla presente attività si fa esplicito riferimento alla Comunicazione della Commissione 2006/c 323/01 ed in particolare alla parte relativa alla disciplina dei "poli di innovazione" e agli "aiuti per servizi di consulenza in materia di innovazione e per servizi di supporto all'innovazione", coerentemente ai criteri di ammissibilità delle operazioni previste dal regolamento FESR. In tale ottica ed entro tali limiti, sono altresì previsti aiuti agli investimenti ed al funzionamento per l'animazione dei Poli.

I beneficiari degli interventi sono le PMI e loro raggruppamenti, PST, Centri di competenza, Poli di Innovazione, costituiti per strutturare una collaborazione sistematica fra imprese e organismi di ricerca.

1.1.3 Innovazione e PMI

L'attività finanzia progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e precompetitivo ed innovazione ed investimenti o programmi di investimento che siano finalizzati ad innovare i prodotti o i servizi od il modo di produrre o le funzioni correlate (rapporti di fornitura, marketing, ecc..) orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento. Tale attività intende, quindi, supportare le PMI nella realizzazione di progetti di investimento capaci di sviluppare le conoscenze più immediatamente correlate all'attività di produzione e l'applicazione di tali conoscenze a beni e servizi (anche in forma di prototipi) da posizionare successivamente nel mercato.

I beneficiari degli interventi sono prioritariamente singole PMI e/o loro raggruppamenti anche con grandi imprese (ove ciò risulti necessario a garantire una massa critica adeguata e ricadute effettive sul sistema produttivo regionale ed, in primis, delle PMI). Il finanziamento di attività di Ricerca e Sviluppo sperimentale può essere esteso ad imprese grandi, ove ciò appaia idoneo a generare reali impatti sullo sviluppo a livello locale o possa contribuire allo sviluppo, in ambito regionale, di particolari settori ad alto contenuto tecnologico ed innovativo. Si fa riferimento in particolare ad effetti di *spillover* sul tessuto di

²⁹ A titolo esemplificativo la piattaforma della "mobilità intelligente e sostenibile", della "logistica avanzata", dell'"aerospazio", dell'"agroalimentare", ecc..

PMI, alla collaborazione tra GI e PMI e alla creazione di posti di lavoro ad alta qualificazione. Quindi gli aiuti diretti alle grandi imprese, finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e nell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

Nel secondo obiettivo operativo volto al sostegno dell'innovazione in campo ambientale sono ricomprese le seguenti attività.

1.2.1 Ecoinnovazione

L'attività promuove progetti di investimento di PMI attive nel campo dell'ecoinnovazione. Il budget della presente attività è destinato a sostenere attività di RSTI nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari, processi e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane ed in particolare di quelle produttive. Come nella precedente attività, viene finanziata la fase di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e precompetitivo di progetti aventi ad oggetto beni e processi produttivi rispettosi dell'ambiente.

I beneficiari degli interventi sono singole PMI e/o loro raggruppamenti anche con grandi imprese (ove ciò risulti necessario a garantire una massa critica adeguata e ricadute effettive sul sistema produttivo regionale ed, in primis, delle PMI).

Tab. 4.2. Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato IV al Reg. generale UE)		I. Innovazione e transizione produttiva							
		Attività							
		Ob.op. I			Ob.op. II		Ob.op. III		Ob. op. IV
		I.1.1	I.1.2	I.1.3	I.2.1	I.2.2	I.3.1	I.3.2	I.4.1
Cod	Temi prioritari								
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e Imprenditorialità									
01	Attività di RSIT nei centri di ricerca							X	
02	Infrastrutture in RSI e centri di competenza in una tecnologia specifica							X	
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramenti delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici							X	
04	Assistenza alla RSI, in particolare nelle PMI							X	
05	Servizi di sostegno avanzato alle aziende ed ai gruppi di aziende							X	
06	Assistenza alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'Ambiente							X	
07	Investimenti in aziende direttamente legate alla ricerca e all'innovazione							X	
08	Altri investimenti aziendali							X	
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI							X	
Società dell'Informazione									
10	Infrastrutture telefoniche (comprese reti a banda larga)								
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, e-contenuti, ecc)							X	
12	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione							X	
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (e-salute; e-government; e-learning; e-partecipazione)								
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione, formazione, networking)							X	
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI							X	

1.2.2 Adozione di tecnologie ambientali

L'attività è finalizzata a sostenere le PMI nell'adozione di beni strumentali, procedure e processi produttivi rispettosi dell'ambiente. L'attività persegue un obiettivo di sviluppo sostenibile ampliando e facilitando la possibilità per le PMI di dotarsi di beni strumentali e tecnologie direttamente correlati alla loro attività imprenditoriale e capaci di ridurre in modo significativo gli impatti negativi nei confronti dell'ambiente. Essa è fortemente integrata con la precedente, in quanto nella precedente si intende ampliare la "platea" dei beni e dei processi produttivi innovativi rispettosi dell'ambiente, mentre in quella presente si vuole facilitare l'adozione di tali beni e processi alle PMI.

I beneficiari degli interventi sono le PMI.

Le attività che concorrono al conseguimento del terzo obiettivo operativo sono:

1.3.1 Servizi informatici innovativi

L'attività sostiene le PMI operanti nel settore informatico che promuovono e sviluppano servizi informatici da destinare al supporto dell'efficienza aziendale. Tali servizi per essere finanziati dovranno essere

strettamente connessi con le reali esigenze delle PMI e quindi dovrà essere dimostrabile il concreto contributo, in termini di maggiore efficienza e incremento della produttività, che i servizi promossi realizzano nei settori in cui operano le PMI

I beneficiari degli interventi sono le PMI e/o loro raggruppamenti.

1.3.2 Adozione TIC

La presente attività promuove l'adozione e l'utilizzazione delle TIC presso le PMI per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita. Inoltre l'attività si indirizza anche alle istituzioni pubbliche che intendono migliorare e/o informatizzare i servizi rivolti alle attività economiche, così da migliorare e sveltire le pratiche burocratiche a cui le imprese sono interessate.

I beneficiari degli interventi sono le PMI e gli Enti pubblici.

Al conseguimento del quarto obiettivo operativo dell'Asse concorre l'attività seguente.

1.4.1 Accesso al credito delle PMI

L'attività è finalizzata a sostenere ed a migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle PMI regionali mediante gli strumenti di ingegneria finanziaria previsti dal Regolamento (CE) 1083/2006 e s.m.i. che, a seconda delle esigenze, potranno riguardare in particolare: fondi di garanzia e controgaranzia, capitale di rischio, fondi per mutui, fondi di partecipazione, abbuoni di interessi. L'attività persegue l'obiettivo di sostenere le PMI piemontesi per superare le difficoltà di accedere ai finanziamenti del sistema bancario che, soprattutto nei momenti di crisi economica e finanziaria, si mostra assai più cauto nell'intraprendere azioni a maggior rischio. Mediante l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria attivabili dalla presente attività potranno essere realizzate iniziative volte ad assicurare un più ampio [accesso agli investimenti connessi](#) alla creazione, alla crescita e allo sviluppo delle PMI, alla prosecuzione dell'attività di imprese economicamente redditizie e la rinegoziazione dei prestiti preesistenti concessi a favore delle PMI piemontesi³⁰. Quest'ultimo tipo di operazioni potrà assorbire fino al 10% del totale delle risorse del Fondo FESR del POR. L'entità del fondo è stata dimensionata tenendo conto della gravità degli effetti della crisi economica e delle difficoltà di accesso al credito delle imprese che sono state evidenziate nell'ambito dei tavoli di lavoro e delle discussioni del "Comitato di indirizzo per le misure anticrisi" istituito dalla Giunta regionale nell'autunno del 2008 e a cui partecipano [i rappresentanti del sistema](#) bancario e il partenariato istituzionale e socioeconomico.

Per l'attivazione e la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria che verranno avviati nell'ambito della presente attività verranno adottate le modalità previste dai Regolamenti comunitari 1083/2006 e 1828/2006 e s.m.i. e dalle norme di attuazione del POR FESR.

I beneficiari degli interventi sono le PMI singole e/o associate, ivi inclusi i Confidi.

4.1.4. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Il ricorso al principio di flessibilità sarà valutato con riferimento alle esigenze da soddisfare nell'ambito della qualificazione del fattore umano. La spesa su cui si concentreranno le risorse FESR rese disponibili in base al criterio della flessibilità è costituita dalle iniziative finalizzate al miglioramento del capitale umano strettamente connesse alle operazioni promosse nell'ambito delle attività del presente Asse.

³⁰ Visto l'articolo 45, ultimo comma, del Regolamento di esecuzione (UE) N. 1236/2011 della Commissione del 29 novembre 2011 che modifica il Regolamento (CE) n° 1828/2006 per quanto riguarda gli investimenti mediante strumenti di ingegneria finanziaria, le imprese che beneficeranno di questi prestiti non dovranno essere in difficoltà ai sensi degli "Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (2004/C 244/02) del 01.10.2004" e dell'art. 1 comma 7 del Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008.

4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività programmate con l'Asse "Innovazione e transizione produttiva" nell'ambito del POR FESR, trovano rispondenza e sinergia con le iniziative programmate con il FSE e con quanto previsto nell'ambito del bilancio regionale (2006-2008).

Riguardo al FSE l'Asse "Competitività" prevede iniziative integrate con le azioni programmate nell'ambito delle priorità FSE relative a:

- "adattabilità dei lavoratori, imprese e imprenditori" (adattabilità) e in particolare azioni relative allo sviluppo di competenze e finalizzate alla realizzazione di forme innovative di organizzazione del lavoro;
- "miglioramento del capitale umano" (capitale umano), in particolare in quest'ultimo caso si promuove la messa in rete di attività tra istituti di formazione superiori, centri di ricerca e tecnologia, imprese.

Con particolare dettaglio dovranno essere perseguite forme di integrazione relativamente dell'Asse IV del PO FSE (ob. specifico I) per quanto riguarda la realizzazione di percorsi formativi finalizzati al conseguimento di competenze di livello medio – alto, in particolare negli ambiti di intervento promossi dal PO FESR e collegati alle azioni di promozione delle attività economiche a maggiore valore aggiunto.

Rilevante appare inoltre l'integrazione con quanto previsto attraverso dal programma di attuazione della L.R 34/2004, nell'ottica di sviluppare le attività innovative delle imprese e (sul versante della promozione della ricerca finalizzata) con il programma di attuazione della L.R 4/2006.

Per quanto riguarda la L.R 34/2004, le azioni complementari ed integrate rispetto a quelle promosse dall'Asse "competitività" sono:

- l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- la ricerca industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- lo sviluppo della società dell'informazione;
- la qualificazione, l'innovazione nella gestione finanziaria delle imprese e l'accesso al credito.

Mentre la L.R. 4/2006, più specializzata sulle tematiche di RST propone azioni:

- la qualificazione della spesa regionale per la ricerca attraverso selettività, specializzazione e valorizzazione dei risultati;
- la promozione dello sviluppo di nuove conoscenze e nuovi saperi, con il sostegno diretto alla ricerca, focalizzato sull'attrazione di ricercatori promettenti anche dall'estero e con il sostegno all'alta formazione;
- la realizzazione di un Sistema regionale della ricerca con la razionalizzazione dei fornitori di servizi alla ricerca e all'innovazione e con la promozione dell'integrazione tra pubblico e privato, tra atenei e tra le diverse strutture regionali diversamente coinvolte nelle azioni di stimolo della ricerca e della innovazione;
- il sostegno alla competitività del territorio e l'incentivazione della domanda di conoscenza proveniente dalle imprese, con interventi volti al superamento dei limiti dimensionali delle PMI, stimolando la collaborazione diretta tra imprese per la condivisione di *asset* materiali e immateriali e con il sostegno alla partecipazione delle imprese al sistema regionale della ricerca, attraverso la condivisione di laboratori di ricerca pubblici e l'utilizzo, anche temporaneo, di ricercatori nelle imprese stesse;
- la creazione di reti di ricerca in ambito nazionale, europeo ed internazionale.

Il POR FESR può contribuire al rafforzamento della competitività dei settori agroindustriale e forestale, attraverso interventi finalizzati a promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, con esclusione, relativamente allo sviluppo sperimentale, dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato. La politica di sviluppo rurale, nelle aree di riferimento, interviene per la promozione dell'innovazione, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

Integrazioni sono previste in particolare sulla promozione della società dell'informazione in ambito rurale, dove attraverso gli interventi FESR potranno essere promossi interventi di supporto alle PMI per le quali l'assistenza dal FEASR non è prevista dalla regolamentazione comunitaria. Anche in questo caso la delimitazione degli interventi proposti con il FESR e FEASR è assicurata dal riferimento alle categorie di prodotti previsti dall'allegato I al Trattato in quanto finanziabili dal FEASR

Il FESR non interverrà negli ambiti di azione propri del FEP, ovvero nell'ambito dell'acquacoltura e dei progetti pilota di cui all'art. 41 Reg. FEP. In fase di attuazione del POR si intende perseguire il massimo di sinergia ed integrazione con il 7° Programma Quadro, ed in particolare con i Programmi in esso inclusi: Cooperazione e Capacità, e con il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (PCI)

4.1.6. Elenco dei Grandi progetti

Non sono previsti "grandi progetti" ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06.

4.1.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare strumenti di ingegneria finanziaria e fra questi l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg.(CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

4.2. ASSE “SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA”

Riferimento alle priorità individuate dai documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Reg. FESR 1080/06

Art. 5.2c - promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia.

Decisione Orientamenti Comunitari

1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione.

1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa

Priorità QRSN

3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo

3.1.1. Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili ed al risparmio energetico

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

Nell'ambito degli obiettivi sviluppati nel Documento Programmatico Strategico Operativo e con riferimento agli orientamenti comunitari, il Programma assume quale obiettivo specifico del presente Asse: *la promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali.*

Un tale obiettivo specifico intende conseguire:

- l'ampliamento della produzione di energie rinnovabili e la diversificazione delle fonti energetiche;
- la promozione della filiera energetica attinenti la produzione di beni strumentali, sistemi ed attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali;
- la riduzione dei consumi energetici anche attraverso interventi di razionalizzazione dei processi produttivi.

L'obiettivo specifico sopraindicato viene conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia

Un tale obiettivo operativo è da collegare alla decisione del Consiglio di Göteborg che pone, tra le questioni affrontate, l'esigenza di aumentare l'uso di energia pulita e di innovare i sistemi di produzione al fine di aumentare il rendimento degli impianti, nonché alle decisioni e Direttive Comunitarie in materia di politica energetica, che fissano determinati obiettivi relativi allo sviluppo dell'energia rinnovabile, all'uso efficiente e al risparmio dell'energia e alla riduzione dei gas a effetto serra. Inoltre esso risulta correlato alle linee strategiche formulate nell'ambito del Piano Energetico regionale. Tale documento programmatico, che già risponde agli obiettivi qui definiti per l'Asse, è in fase di aggiornamento al fine di integrare quanto programmato con gli obiettivi e le indicazioni strategiche e le politiche che sono in corso di definizione ed attuazione a livello regionale e nazionale.

In particolare, con il presente Asse, si intende conseguire un aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e, in un'ottica di filiera, si intende potenziare l'utilizzo delle biomasse per la produzione di energia. Rientrano nel presente obiettivo interventi finalizzati all'incremento di efficienza nella produzione di energia e nel suo consumo.

Nella tabella 4.3 vengono riportati gli indicatori proposti per il monitoraggio dell'Asse.

Tab. 4.3. Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

ASSE II – SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA				
Obiettivi Specifico	Indicatori di risultato	Base line		Target
Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (GWh) (Dati di monitoraggio)	0		70
	Riduzione dei consumi energetici (Tep) (Dati di monitoraggio)	0		- 10.000
	Investimenti indotti – Meuro (Core Indicator 10) (per i soli soggetti privati – Dati di monitoraggio)	0		60,0
ASSE II – SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA				
Obiettivi Operativi	Indicatori di realizzazione	Base line	Var %	Target
II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	Numero di progetti (Energie rinnovabili) (Core Indicator 23)	0		300
	Numero di Progetti finanziati per il risparmio energetico	0		150
	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili – MW (Core Indicator 24)	0		50

4.2.2. Contenuti

Gli obiettivi operativi sopra delineati prefigurano iniziative che si focalizzano su l'uso sostenibile delle risorse energetiche, potenziando da una parte la produzione e le capacità di utilizzo delle energie rinnovabili, dall'altro migliorando l'efficienza nell'utilizzo dell'energia. Se una politica energetica fondata sulla sostenibilità ambientale risulta una finalità generale del presente Asse, non va comunque trascurata la componente strategica relativa all'acquisizione di una maggiore autonomia regionale in campo energetico; alla implementazione di tale componente strategica il presente Asse intende apportare il proprio contributo.

Una maggiore qualità ambientale viene dunque perseguita attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, la minimizzazione dei consumi energetici, il riequilibrio tra fonti energetiche di diversa origine.

Coerentemente con quanto indicato dalla strategia Europea in materia di energia, la Regione Piemonte intende realizzare nel lungo periodo (2030) l'ambizioso obiettivo di conseguire un livello di produzione di energia da fonti rinnovabili che assicuri l'indipendenza energetica del Piemonte, attraverso l'utilizzo di tecnologia capace di produrre energia da fonti come il sole, il vento, la geotermia a bassa temperatura, le biomasse. In linea con detti target e con quanto contenuto nel Piano Energetico regionale, nel periodo 2007-2013 sono programmate azioni finalizzate a promuovere l'offerta di energie rinnovabili, ovvero a sostenere l'imprenditoria in grado di produrle avvalendosi delle tecnologie più innovative, sostenendo, inoltre, imprese orientate alla produzione di sistemi efficienti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il suo uso razionale, in particolare nell'ambito aziendale. Un tale obiettivo si collega pertanto con quelli già illustrati nell'ambito dell'Asse Innovazione, in quanto la possibilità di sfruttare nel modo più efficiente possibile le fonti rinnovabili è condizionata dal livello tecnologico del sistema produttivo regionale.

La struttura degli obiettivi specifici ed operativi precedentemente illustrata, ancorché concentrata su tematiche fortemente specifiche, intende perseguire finalità ampie e diversificate, da realizzare attraverso il ricorso sinergico ad azioni finanziabili su programmi di spesa supportati da fonti diverse.

Dall'inizio dell'attuale decennio l'impiego delle fonti rinnovabili per la produzione di energia ha registrato degli incrementi consistenti in termini assoluti, ma ancora modesti in termini relativi, data la scarsa penetrazione di queste fonti nel sistema produttivo. Risulta quindi opportuno incrementare la produzione e il consumo di energia prodotta da tali fonti ed incentivare investimenti per supportare interventi sulla filiera della produzione di energia rinnovabile e per un suo maggiore utilizzo presso le imprese.

La transizione energetica fondata sullo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, l'uso efficiente e sul risparmio si deve avvalere di politiche di incentivazione e su politiche di promozione tese a creare un mercato stabile e previsioni sicure per gli investitori, i consumatori e le imprese.

L'evoluzione delle politiche europee e nazionali in materia di energia, il varo di numerosi e consistenti strumenti di incentivazione hanno determinato un quadro di forti aspettative per l'evoluzione della domanda di sistemi ed impianti per la produzione di energia rinnovabile e di apparecchiature efficienti. A questa evoluzione attesa sul lato della domanda non pare corrispondere allo stato attuale una prospettiva di analogo sviluppo dell'offerta sul mercato delle attrezzature e dei sistemi tecnici e impiantistici, gravata a livello nazionale e ancora di più in Piemonte, da ritardi negli investimenti e dalle incertezze circa il contesto normativo e le politiche economiche ed energetiche.

Pertanto, se da un lato occorrerà completare, razionalizzare e ottimizzare il quadro degli incentivi e delle misure ordinarie di promozione della domanda di fonti rinnovabili e di interventi per l'efficienza, è prioritario orientare gli interventi e gli investimenti per la competitività ad azioni finalizzate a :

- sostenere e stimolare l'offerta e lo sviluppo delle filiere industriali, dei mercati delle componenti e dei servizi;
- formare le competenze progettuali e le capacità di realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti e delle installazioni;
- ottimizzare il mix di regole e obblighi esistenti con misure di sostegno, anche complementari a quelle nazionali nelle aree di competenza regionale, soprattutto nei settori e nei mercati di maggiore interesse locale.

Oltre alle fonti energetiche costituite dal solare termico o fotovoltaico (già fortemente incentivate da strumenti di carattere nazionale), si dovrà promuovere l'utilizzo dell'energia proveniente dalle biomasse, supportando l'intera filiera produttiva (a tale proposito essenziali saranno le sinergie con gli interventi specifici promossi dal FEASR) e l'utilizzo della geotermia a bassa temperatura (differenziali termici) sostenendo le attività produttive legate alle relative apparecchiature.

Nell'ambito di un maggiore rendimento ed una più alta efficienza nella produzione energetica si intende intervenire sui sistemi di cogenerazione e trigenerazione, in un'ottica di integrazione rispetto all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Nel quadro di una maggiore sensibilizzazione delle imprese verso gli impatti della produzione sull'ambiente si promuove l'utilizzo di sistemi e protocolli che garantiscono una maggiore compatibilità ambientale delle attività produttive.

Nell'ambito degli interventi previsti, la promozione di attività aventi ad oggetto l'ecoinnovazione, inclusa nell'Asse I e fortemente integrate con le attività del presente Asse, aumenta l'efficacia nella produzione di effetti significativi sulle filiere produttive attinenti le apparecchiature, i sistemi e le attrezzature per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e sul sistema regionale di utilizzo dell'energia, sull'efficienza energetica e sulla minimizzazione degli impatti ambientali.

Tali linee di azione, nel contribuire alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti e climalteranti e dei precursori causanti inquinamento secondario, assicurino un saldo ambientale positivo non solo nel territorio in cui si interviene, ma anche con riferimento agli altri territori, producendo, altresì, significative ricadute occupazionali attraverso l'attivazione di sinergie con le produzioni locali.

Nel quadro della strategia dell'Asse si vuole quindi contenere gli effetti negativi sull'ambiente indotti dalla crescita economica, aumentando l'eco-efficienza dei metodi di produzione e consumo dell'energia e preservando la qualità e quantità delle risorse ambientale utilizzate attraverso il risparmio e il contenimento del prelievo delle risorse stesse, puntando in particolare, come visto, sulle fonti rinnovabili.

Rispetto alla tipologia di interventi che si intende realizzare nell'ambito dell'Asse, un primo impatto si dovrebbe registrare sulle emissioni, anche se non può essere trascurato il fatto che l'inquinamento dell'aria è causato consistentemente dai maggiori centri urbani e dai mezzi di trasporto privati (versante quest'ultimo che trova considerazione prevalentemente nell'ambito delle politiche ambientali della Regione). Ulteriore impatto atteso in forza degli interventi promossi riguarda l'aumento degli impianti che utilizzano fonti rinnovabili e un incremento della sensibilità ambientale presso le imprese attraverso una maggiore diffusione di sistemi di valutazione e controllo degli impatti ambientali.

4.2.3. Attività

Le attività promosse dall'Asse riguardano l'utilizzo delle risorse energetiche in un'ottica di tutela dell'ambiente e di maggiore indipendenza del sistema economico regionale. Le operazioni promosse vengono raggruppate nelle seguenti attività:

II.1.1 Produzione di energie rinnovabili

Nell'ambito della presente attività vengono sostenuti interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili attraverso il sostegno ad investimenti in strutture che producono energia derivante da fonti rinnovabili. Possono beneficiare degli investimenti i soggetti che intendono avviare la produzione di energia da fonti rinnovabili o i soggetti che intendono aumentare la propria produzione di energia derivante da tali fonti. Le imprese produttrici di energie da fonti rinnovabili possono beneficiare di finanziamenti nel caso intendano aumentare la propria produzione di energia derivante da tali fonti.

I beneficiari degli interventi sono rappresentati da istituzioni ed imprese.

L'attività, inoltre, sostiene interventi finalizzati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili negli alloggi esistenti al fine di sostenere la coesione sociale, nel rispetto ed in coerenza con l'articolo 7 del Regolamento (CE) 1080/2006 e successive modifiche e previa emanazione delle norme nazionali in materia.

II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica

La presente attività finanzia gli investimenti produttivi in PMI produttrici di beni strumentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica. In particolare si intende sostenere l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive e di servizio che rafforzino o integrino le filiere produttive relative alle tecnologie per l'utilizzo delle fonti rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, idroelettrico, biomasse, geotermia a bassa temperatura, l'eolico) e alle tecnologie per l'efficienza energetica, con riferimento sia al settore dei materiali e degli impianti per l'edilizia e le costruzioni sia al campo delle tecnologie per la trasformazione e l'utilizzo efficiente dell'energia. Si prevedono finanziamenti per lo sviluppo e la conversione di attività che producono e installano sistemi, impianti e attrezzature finalizzati allo sviluppo delle fonti rinnovabili, alla produzione, alla trasformazione e utilizzo efficiente dell'energia e di materiali e tecniche per l'edilizia ad alta efficienza.

I beneficiari sono le PMI e loro raggruppamenti.

II.1.3 Efficienza energetica

Sostenere le imprese nei processi volti a migliorare i sistemi di efficienza energetica. Quest'attività prevede interventi connessi con il contenimento dei consumi e l'uso efficiente delle risorse energetiche, adottando sistemi di razionalizzazione del consumo. Si prevedono investimenti per l'adozione di macchinari a basso consumo energetico e finanziamenti per dotare le imprese di sistemi di razionalizzazione dei consumi, di risparmio energetico e di certificazione di prodotto. L'attività prevede la possibilità di potenziare e migliorare i sistemi di cogenerazione e trigenerazione per conseguire un più alto rendimento energetico.

I beneficiari di tali attività sono costituiti da imprese (prioritariamente PMI) che intendono acquisire macchinari e impianti più efficienti ed incrementare l'efficienza nei processi di produzione energetica. Tra i beneficiari potranno essere inserite istituzioni pubbliche in base a precise necessità di efficienza nel consumo di energia e "grandi consumatori pubblici" (Ospedali, università, strutture per mense, impianti sportivi, etc..) ed anche imprese di maggiori dimensioni laddove determinati processi di generazione finalizzati ad un maggior rendimento energetico non risultino appropriati alla dimensione di piccola o media impresa.

L'attività, inoltre, sostiene interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica negli alloggi esistenti al fine di sostenere la coesione sociale, nel rispetto ed in coerenza con l'articolo 7 del Regolamento (CE) 1080/2006 e successive modifiche e previa emanazione delle norme nazionali in materia.

4.2.4. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che

rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Nell'ambito dell'Asse sarà valutata la possibilità di applicare il principio della flessibilità con riferimento ad esigenze da soddisfare per quanto riguarda la qualificazione del fattore umano strettamente connesse alle operazioni finanziate dalle attività del presente Asse.

Tab. 4.4. Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato IV al Reg. generale UE)		II. Sostenibilità ed efficienza energetica		
		Attività		
Cod	Temi prioritari	II.1.1	II.1.2	II.1.3
Energia				
33	Elettricità			
34	Elettricità (RTE - T)			
35	Gas Naturale			
36	Gas Naturale (RTE - T)			
37	Prodotti petroliferi			
38	Prodotti petroliferi (RTE - T)			
39	Energie rinnovabili: eolica	X	X	
40	Energie rinnovabili: solare	X	X	
41	Energie rinnovabili: da biomassa	X	X	
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	X	X	
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica			X

4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'Asse II "Sostenibilità" si integra con la politica energetica regionale, esplicitata nelle sue componenti prioritarie nel Piano regionale dell'energia³¹. Esso contiene gli indirizzi e gli interventi da attuare per l'ammodernamento del sistema energetico regionale, a cui gli interventi promossi nell'ambito del presente Asse danno un contributo in termini di aggiuntività rispetto ad alcune azioni, ed in termini di integrazione rispetto ad altre. Gli interventi programmati con il POR contribuiscono all'attuazione delle linee di indirizzo previste nel Piano regionale dell'energia e in particolare agli ambiti di intervento sotto riportati:

- garantire consistenti risparmi di energie nei cicli produttivi delle merci attraverso il ricorso alla collaborazione con istituti di Ricerca ed Università, a programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti in grado di essere riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime seconde derivanti dai processi di riciclaggio;
- riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici, e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni;
- promozione dei comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale;

³¹ Bollettino Ufficiale Regione Piemonte - Parte I e II Supplemento al numero 11 - 18 marzo 2004. Attualmente è in corso un aggiornamento del documento, considerate le recenti evoluzioni del settore energetico.

- incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica finalizzata al sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri di competenza e dei parchi tecnologici, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale, la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica.

L'integrazione ed aggiuntività della spesa, nell'ambito di investimenti nel settore energetico caratterizzati da costi unitari particolarmente elevati, garantisce effetti strutturali adeguati ad una riconversione radicale del sistema energetico regionale, coerente con gli orientamenti nazionali e comunitari in materia.

Forte sinergia viene conseguita tra gli interventi del PO FESR e quelli del PSR in particolare nell'ambito della promozione della produzione energetica da biomasse, attraverso una strategia congiunta volta allo sviluppo dell'intera filiera bioenergetica.

In tal ambito il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale oltre che gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW promossi da tutti gli altri organismi. La produzione di energia rinnovabile degli impianti di dimensione superiore è promossa dal FESR. Per la produzione di energia da fonti rinnovabili che preveda la partecipazione di soggetti pubblici si farà riferimento al criterio dei MW, come sopra esposto.

4.2.6. Elenco dei Grandi progetti

Non sono previsti "grandi progetti" ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06.

4.2.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare strumenti di ingegneria finanziaria e fra questi rientra l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg.(CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

4.3. ASSE “RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE”

Riferimento alle priorità individuate dai documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Reg. FESR 1080/06

Art. 5.2f - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socio economico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Art. 8 - Sviluppo urbano e sostenibile. Sviluppo di strategie partecipative integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane. Mediante attività quali: il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.

Decisione Orientamenti Comunitari

1. Rendere più attraenti gli Stati membri, le Regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità ed un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente.
2. Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
 - 2.1. Contributo della città alla crescita e all'occupazione
 - Azioni volte a promuovere la città in quanto motori di sviluppo (promuovere imprenditorialità, innovazione e sviluppo dei servizi)
 - Azioni volte a promuovere la coesione interna delle aree urbane (migliorare la situazione dei quartieri a rischio)

Priorità QRSN

- 5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile
 - 5.1.1. Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
 - 5.1.2. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti
 - 5.1.3. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
 - 5.1.4. Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale
- 8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali
 - 8.1.1. Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento
 - 8.1.2. Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi
 - 8.1.3. Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza

Leggi e atti regionali

Delibera di Giunta Regionale n. 55-4877 del 11.12.2006

4.3.1. Obiettivi specifici e operativi:

L'obiettivo specifico dell'Asse prevede: *la promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e delle attività imprenditoriali ad essa connesse e la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico, di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate.*

L'Asse 3, proprio in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle iniziative da promuovere per il conseguimento degli obiettivi in esso previsti, individua le procedure e le modalità di intervento per

coniugare integrazione fra iniziative e concentrazione territoriale. Ciò in quanto l'azione pubblica programmata con il presente Asse intende, attraverso la progettazione integrata, aumentare in maniera sostenibile la competitività regionale. A tal fine l'azione regionale si concentrerà su iniziative, da un lato, di valorizzazione delle valenze culturali, ambientali a finalità turistiche e, dall'altra, di riqualificazione degli ambiti urbani in un'ottica di rigenerazione e di sviluppo delle aree degradate.

L'azione regionale per l'attuazione della strategia delineata per l'asse si dovrà qualificare per una forte concentrazione tematica e territoriale e sarà calibrata in relazione alle specificità che caratterizzano il contesto della Regione Piemonte:

- da una parte saranno selezionate aree sulle quali la presenza di valenze culturali e ambientali possono qualificare e promuovere un significativo sviluppo turistico;
- dall'altra saranno selezionati sistemi urbani che nel territorio piemontese possono realizzare e rafforzare un modello policentrico in grado di realizzare una crescita sostenibile e diffusa sul territorio.

Il modello di intervento assume il principio di policentrismo dello sviluppo territoriale, in particolare a due scale principali:

- a scala metropolitana, per la riorganizzazione policentrica della conurbazione;
- a scala urbano-rurale, per la valorizzazione delle complementarità territoriali e la cooperazione interistituzionale.

A queste scale, viene promossa una gestione e uno sviluppo oculato del patrimonio naturale e culturale ed un equilibrato sviluppo urbano.

L'obiettivo specifico dell'Asse intende conseguire pertanto:

- la valorizzazione dei beni culturali e il miglioramento dei servizi e della fruizione degli stessi anche attraverso iniziative a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza;
- la valorizzazione della risorsa ambiente al fine di elevare la qualità della vita e l'attrattività del territorio;
- il recupero di ambiti urbani a carattere strategico e/o degradati.

In tale contesto le attività da sviluppare attraverso l'Asse riguarderanno:

- programmi territoriali integrati di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;
- piani integrati di sviluppo urbano finalizzati da una parte a promuovere le città, in quanto motore di crescita e dall'altra a migliorare la situazione in termini ambientali e sociali;
- progetti strategici integrati di livello locale a "regia regionale" finalizzati a promuovere e/o migliorare lo sviluppo territoriale locale.

L'obiettivo specifico dell'Asse si coniuga nei seguenti obiettivi operativi, da perseguire in una logica di stretta integrazione con quelli di altri Assi/attività del POR e quelli di altri documenti programmatici sviluppati con le risorse del FAS.

III.1. Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra, valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e naturali in un'ottica di crescita del sistema produttivo.

L'obiettivo operativo intende perseguire, in continuità con i cicli di programmazione precedente e sinergicamente rispetto ad ulteriori interventi regionali, la valorizzazione di aree del territorio regionale caratterizzate dalla presenza di significative strutture culturali, nonché da valenze naturali.

Un tale obiettivo operativo, proprio per realizzare una forte concentrazione territoriale e tematica, dovrà essere conseguito attraverso una rigorosa selezione delle iniziative prioritarie da finanziare sia con le risorse FESR sia quelle derivanti da altre fonti. Tra queste quelle del FSE per accrescere la qualificazione e la crescita del fattore umano. In particolare, sarà data priorità all'estensione del periodo di fruizione turistica, laddove pertinente.

Le attività previste del presente obiettivo sono realizzate attraverso il ricorso a programmi integrati territoriali, che in un'ottica di promozione e valorizzazione dei beni naturali e culturali, contribuiscano allo sviluppo socioeconomico ed in particolare al turismo sostenibile.

III.2. Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale

Il presente obiettivo si focalizza sulla dimensione urbana, considerata nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale. Il recupero dell'ambiente fisico e del degrado sociale, che spesso caratterizza le

aree urbane, costituisce un fattore determinante per l'attrattività delle città, ma anche un importante elemento di sviluppo equilibrato.

Un tale obiettivo operativo, da conseguire attraverso la realizzazione di un modello urbano policentrico, assume la "città" quale principale fattore di sviluppo economico, di innovazione produttiva, sociale e culturale e di competitività nell'attrazione di iniziative esogene al territorio.

Tab. 4.5. Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

ASSE III – QUALIFICAZIONE TERRITORIALE				
<i>Obiettivi Specifico</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Base line</i>		<i>Target</i>
Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale - storico - culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate	Incremento dei visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione (<i>Dati di monitoraggio</i>)	0		+ 20%
	Numero di imprese attratte nelle aree dismesse recuperate (<i>Dati di monitoraggio</i>)	0		15
	Numero di interventi realizzati tramite pianificazione sovracomunale (<i>Dati di monitoraggio</i>)	0		8
	Numero di interventi realizzati tramite il coinvolgimento di privati (<i>Dati di monitoraggio</i>)	0		5
	Quota di popolazione interessata da interventi di riqualificazione urbana (<i>Dati di monitoraggio</i>)	0		120.000
ASSE III - RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE				
<i>Obiettivi Operativi</i>	<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Base line</i>		<i>Target</i>
III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo	Numero di progetti (Turismo) (Core Indicator 34)	0		30
	Numero di progetti che assicurano la sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano) (Core Indicator 39)	0		10
	Superficie oggetto di intervento (mq)	0		330.000
	Metri lineari di strutture realizzate/ripristinate	0		5.000
III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	Numero di progetti che assicurano la sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano) (Core Indicator 39)	0		120
	Numero di progetti volti a promuovere le imprese, l'imprenditorialità e le nuove tecnologie (Sviluppo Urbano) (Core Indicator 40)	0		13
	Numero progetti per il recupero di aree degradate	0		18

4.3.2. Contenuti

Il presente Asse concentra le proprie risorse sugli aspetti della riqualificazione territoriale, con la finalità di promuovere una crescita equilibrata e il potenziamento dei fattori di competitività del territorio a beneficio delle attività economiche già operanti, nonché nell'intento di attrarre nuove risorse finanziarie e umane qualificate.

L'approccio integrato, da valorizzare nell'ambito dell'Asse, concerne l'esigenza di prevedere un'integrazione partenariale, interistituzionale (tra enti di vario livello), finanziaria (collegamento delle risorse FESR con quelle di altri fonti: FAS, regionali, etc.), territoriale (aggregazione, ove possibile, di comuni con problematiche e potenzialità da finalizzare ad obiettivi comuni), settoriale (iniziative di natura diversa: infrastrutturale, produttivo, sociali, etc.). In particolare tale integrazione potrà riguardare la promozione di pacchetti di interventi, alcuni dei quali potranno anche trovare la copertura finanziaria negli altri Assi di questo programma.

Le azioni per l'attuazione della strategia delineata per l'Asse si dovranno qualificare per una forte concentrazione tematica e territoriale e saranno calibrate in relazione alle specificità che caratterizzano la situazione della Regione Piemonte: A tal fine:

- saranno selezionate aree connotate da valenze culturali ed ambientali tali da qualificare e promuovere

- un significativo sviluppo turistico e processi di sviluppo delle aree circostanti;
- saranno realizzati progetti a “regia regionale” per la valorizzazione di Venaria Reale, del sistema delle Residenze Sabaude, dei Castelli e dei Musei, i quali dovranno fungere da attrattori;
- saranno selezionati ambiti urbani dove l’esistenza di consolidati sistemi economici da riqualificare e sviluppare si associano alla presenza di istituzioni locali di qualità..

Come sostenuto nel DPSO e nel QRSN “tale programmazione dovrà inserirsi in cornici istituzionali, strategiche e operative, che garantiscano una visione integrata tra, da un lato, la pianificazione urbanistico-territoriale, il sistema storico, e, dall’altro, lo sviluppo economico, con riferimento anche alle potenzialità turistiche, all’integrazione degli investimenti e all’efficace coordinamento con le politiche e i programmi di settore”.

Relativamente all’obiettivo operativo III.1, la selezione dei territori sui quali intervenire prioritariamente attraverso progetti integrati, sarà effettuata dalla Regione nel rispetto dei seguenti criteri:

- piena integrazione e rispondenza fra politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e fra queste e la pianificazione territoriale e le politiche di sviluppo rurale e tenendo nella massima considerazione le potenzialità di sviluppo turistico;
- identificazione delle priorità territoriali tenendo in considerazione: *i*) attività già avviate nei precedenti periodi di programmazione, con riferimento in particolare a quelle ormai in fase di completamento e che attendono le sole iniziative finalizzate alla valorizzazione economica; *ii*) la disponibilità di strumenti di programmazione già in un avanzato stadio operativo in modo da facilitare e velocizzare l’attuazione degli interventi sul territorio;
- modalità e procedure di concertazione e partenariato per coinvolgere enti istituzionali (in molti casi titolari delle valenze culturali e ambientali) ed operatori privati responsabili di azioni di valorizzazione economica;
- integrazione fra diverse scale di programmazione (locale, provinciale e di area vasta);
- introduzione di modelli e tecniche di innovazione tecnologica nell’offerta e nella erogazione di servizi culturali, ambientali e turistici.

Tale processo di selezione sarà definito in fase di avvio del processo di implementazione attraverso la costituzione di tavoli di concertazione per quei territori che presentano le caratteristiche di eleggibilità al presente obiettivo.

L’obiettivo operativo III.1 sarà perseguito in stretta relazione con l’APQ regionale relativo alla promozione dell’elaborazione di programmi integrati territoriali, attraverso i quali si potranno individuare le aree caratterizzate da connessioni tali da costituire sistemi integrati da promuovere. Risulta decisivo per il successo degli interventi, il coinvolgimento del settore privato, il quale costituisce una componente fondamentale per garantire livelli adeguati di fruibilità dei beni culturali e naturali da promuovere..

Per la promozione delle aree interessate, è previsto il concorso di più fonti finanziarie, oltre che del FESR, in modo da garantire, in un’ottica di complementarità, il massimo utilizzo delle risorse finanziarie disponibili (FESR, FAS e fonti regionali). Il contributo proveniente da fonti finanziarie differenti dal FESR inoltre permette di realizzare opportuni interventi di supporto al di fuori degli ambiti di eleggibilità del FESR.

La strategia d’Asse, quindi, prevede il ricorso a programmi integrati territoriali per le attività e gli interventi promossi nell’ambito dell’obiettivo operativo III.1, in modo da promuovere uno sviluppo centrato sulle risorse culturali e naturali dei sistemi territoriali individuati. Al fine di massimizzare gli effetti sullo sviluppo socioeconomico degli interventi di valorizzazione dei beni culturali e naturali, i programmi integrati territoriali includeranno interventi volti all’innovazione e alla creazione di nuove imprese operanti nei settori oggetto di intervento.

Per l’obiettivo operativo III.2, la tipologia dei territori sui quali intervenire, come indicato anche nel QRSN, riguarderà:

- città metropolitane, altre città e centri urbani minori, identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale e strategici regionali, in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale;

- sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione.

In particolare si interverrà sull'area metropolitana di Torino caratterizzata da forme di sviluppo disomogeneo e, in talune zone, di degrado sociale e fisico significative. Tali criticità risultano causate dai processi di riconversione che hanno interessato le grandi aree metropolitane che, alla presenza di personale qualificato e di strutture produttive e di servizi avanzati, accompagnano aree caratterizzate da forte disagio sociale e degrado dell'ambiente fisico.

I criteri del disagio sociale e del degrado dell'ambiente fisico saranno utilizzati per l'identificazione degli ambiti urbane su cui intervenire. L'approccio proposto fa riferimento all'integrazione degli interventi volti alla soluzione di problemi economici, ambientali e sociali attraverso la promozione dell'imprenditorialità, la riconversione dei siti industriali, lo sviluppo delle comunità locali e la promozione dei servizi alla popolazione in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo.

L'approccio descritto si ispira anche ai buoni risultati raggiunti nella gestione del programma *Urban 2*, Mirafiori-nord, gestito dal Comune di Torino. I programmi integrati territoriali si caratterizzeranno quindi come Piani integrati di sviluppo urbano, (concepiti secondo il metodo *Urban* e le esperienze partenariali dei patti territoriali) definiti sulla base della previsione dell'art. 8 del Regolamento del Consiglio 1080/2006 e realizzati nelle principali aree urbane della Regione. Tali Piani sono orientati a sostenere lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane³².

Gli ambiti progettuali complessi per i quali si prevede un'iniziativa regionale, che promuova una progettualità locale, come indicato nelle documenti di pianificazione territoriale regionale, sono:

- *il sistema metropolitano torinese*, quale polo di interazione con il sistema policentrico padano, transalpino ed europeo;
- *la congiunzione Nord* di connessione funzionale con il quadrante occidentale lombardo;
- *la congiunzione Sud* di connessione con il sistema ligure e emiliano.

Con l'obiettivo di suscitare la progettualità da parte dei differenti sistemi territoriali locali, è stato definito un APQ, precedentemente citato, che finanzia la redazione di programmi integrati e i relativi studi di fattibilità delle opere e delle attività in esso contenuti. L'11 dicembre 2006 la Regione ha adottato il bando, per la raccolta delle ipotesi progettuali strategiche, a seguito di un lavoro svolto congiuntamente dalle strutture regionali responsabili della gestione dei differenti fondi (FSE, FESR e FAS).

Il bando, pubblicato il 4 gennaio 2007, richiede ai soggetti locali associati di individuare:

- l'idea guida e gli obiettivi generali di sviluppo per valorizzare le vocazioni e le potenzialità locali, sulla base di un'analisi SWOT,
- le modalità di adozione dell'approccio integrato, mutuando le iniziative comunitarie come *Urban* e *Leader*, e il metodo che si intende seguire per coinvolgere gli attori sociali ed economici, e per attivare risorse a livello locale (pubbliche e private) per cofinanziare almeno il 50% del programma.

Inoltre ad essi si potranno aggiungere alcuni dei criteri già previsti dal QRSN:

- il completamento e l'ottimizzazione di iniziative strategiche e progettuali che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti nei singoli territori o aree urbane;
- il co-finanziamento locale per singoli interventi o per pacchetti di interventi che compongano i progetti integrati;
- incentivi per progetti e interventi che prevedano la partecipazione finanziaria di operatori privati;
- meccanismi di incentivazione per favorire la cooperazione orizzontale per le reti di comuni e, nel caso delle città metropolitane, per sostenere strategie e progetti operativi integrati tra comune metropolitano e altri comuni della cintura metropolitana, per favorire il rafforzamento delle relazioni funzionali fra sistemi urbani e sistemi rurali, con particolare riferimento alle aree peri-urbane;

³² Regolamento del Consiglio 1080/2006 art. 8.

- maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate a progetti e interventi, in particolare per la valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'*urban welfare*.

La predisposizione dei programmi integrati territoriali avverrà con il supporto di tavoli di confronto in cui la Regione e le Province saranno chiamate ad interloquire con i territori sulla base del nuovo quadro strategico regionale (QSR), del DPSO e del POR, nonché delle linee di pianificazione territoriale regionale e provinciali. Con tale metodo l'integrazione tra i differenti fondi avviene sulla base di una proposta di programma integrato territoriale, che dovrà dimostrare la sinergia e l'integrazione delle differenti azioni, attività e interventi previsti, in funzione delle vocazioni e delle potenzialità dei sistemi locali. Entro i primi di agosto 2007 la Regione avrà individuato le idee strategiche per la costruzione dei programmi integrati da realizzarsi sul territorio regionale.

Il FESR finanzia le attività e gli interventi selezionati dalla Regione purché coerenti con gli assi e le attività in esso contenuti. Le altre opere e gli altri interventi saranno finanziati con il FAS e/o con altre risorse regionali per garantire l'utilizzo delle risorse su pochi e concentrati ambiti territoriali.

4.3.3. Attività

Le attività previste per il presente Asse sono 4. Le prime 2 sono collegate all'obiettivo operativo III.1, le restanti all'obiettivo operativo III.2. Di seguito vengono indicate le attività di riferimento:

III.1.1 Valorizzazione dei beni ambientali e culturali

Si tratta di sostenere iniziative di carattere infrastrutturale di valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile valorizzando il patrimonio culturale e ambientale, attraverso il recupero e la rivalizzazione di attrattori di valenza regionale e la loro messa in rete in quanto potenziali fattori di sviluppo sostenibile. Nell'ambito della presente attività vengono sostenuti interventi finalizzati:

- alla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale a fini turistici;
- alla "messa in rete" dei beni culturali di valenza regionale per una loro migliore fruizione;

I beneficiari degli interventi sono la Regione Piemonte, enti locali/pubblci, fondazioni e associazioni senza fine di lucro.

L'attività viene realizzata attraverso i progetti a "regia regionale" e programmi integrati territoriali.

III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale

L'attività è fortemente correlata con la precedente ed è focalizzata sull'aiuto a PMI e microimprese operanti nel settore connesso ai beni culturali e naturali, per migliorarne la fruizione dei beni promossi nell'ambito della precedente attività. Gli interventi, promossi nell'ambito di programmi integrati territoriali, favoriscono l'imprenditorialità connessa agli "attrattori" attraverso l'offerta di servizi e prodotti e l'animazione economica dei sistemi. L'Attività è finalizzata a:

- favorire l'innovazione nel settore della cultura;
- promuovere nuova imprenditorialità;
- valorizzare i beni culturali e naturali, in un'ottica di promozione anche all'esterno del territorio regionale. Gli interventi promossi riguarderanno investimenti connessi con i programmi integrati.

I beneficiari dell'attività sono le PMI, o consorzi di micro imprese di nuova costituzione e/o che intendono apportare innovazioni nei settori della fruizione e valorizzazione dei beni culturali e naturali.

III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse

L'attività si concentra sul sostegno agli investimenti per il recupero dei siti dismessi e loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività ed iniziative economico-produttive con particolare riguardo ai servizi avanzati. Nella presente attività non sono previsti interventi di bonifica. Quindi si prevede:

- il recupero di siti dismessi (inclusi siti industriali) e loro riconversione;
- la infrastrutturazione dei siti per l'attrazione di attività economico-produttive e di servizio.

Le aree oggetto della presente attività saranno comprese in programmi integrati territoriali, in programmi integrati di sviluppo urbano ed in progetti strategici integrati di livello locale a "regia regionale".

I beneficiari sono rappresentati dagli enti locali/pubblci, fondazioni o dai soggetti che realizzeranno la riqualificazione, nonché da altri soggetti che si insedieranno nelle aree rifunzionalizzate che potranno beneficiare di incentivi di localizzazione, di infrastrutturazioni e di servizi.

Tab. 4.6. Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare

CATEGORIE DI SPESA		IV. Riqualificazione territoriale			
		Attività			
Cod	TemI prioritari	III.1.1	III.1.2	III.2.1	III.2.2
Trasporti					
16	Ferrovie				
17	Ferrovie (RTE-T)				
18	Infrastrutture mobili ferroviarie				
19	Infrastrutture mobili ferroviarie (TEN - T)				
20	Autostrade				
21	Autostrade (RTE - T)				
22	Strade Nazionali				
23	Strade Regionali/locali				
24	Piste ciclabili				
25	Trasporti urbani				
26	Trasporti multimodali				
27	Trasporti multimodali (RTE - T)				
28	Sistemi di trasporto intelligenti				
29	Aeroporti				
30	Porti				
31	Vie navigabili interne (regionali e locali))				
32	Vie navigabili interne (RTE - T)				
44	Gestione dei rifiuti civili ed industriali				
45	Gestione e distribuzione acque (potabili)				
46	Ciclo integrato delle acque				
47	Qualità dell'aria				
48	Prevenzione e controllo dell'inquinamento				
49	Contenimento degli effetti e adattamento ai cambiamenti climatici				
50	Riqualificazione di siti industriali ed aree contaminate			X	
51	Promozione della biodiversità a protezione della Natura (Natura 2000)				
52	Promozione di trasporti urbani puliti				
53	Prevenzione dei rischi naturali				
54	Altre misure per la preservazione dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi				
55	Promozione dei beni naturali	X			
56	Protezione e sviluppo del patrimonio naturale	X			
57	Altre misure di sostegno per il potenziamento dei servizi turistici				
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	X			
59	Sviluppo delle infrastrutture culturali	X			
60	Altre misure di sostegno per il potenziamento dei servizi culturali				
61	Progetti integrati per la riqualificazione urbana e rurale				X

III.2.2 Riqualificazione aree degradate

L'attività promuove interventi di sostegno alla riqualificazione di ambiti urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione ed integrazione con il contesto urbano più ampio, nonché interventi per il rafforzamento della società della conoscenza. Si prevede di realizzare fino ad un massimo di 8 Piani integrati di sviluppo urbano.

Tali finalità sono perseguite attraverso:

- la riqualificazione di spazio pubblico finalizzata allo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale ;
- la promozione della mobilità urbana sostenibile;
- servizi urbani efficaci e facilmente accessibili *on line*;
- la promozione di un'offerta di attrezzature per preservare e valorizzare il patrimonio culturale e degli spazi verdi periurbani;
- il miglioramento delle infrastrutture economiche;

- la promozione della cooperazione tra *partner* locali (imprese, sindacati, università, ONG, istituti di formazione, comunità locali, ecc);
- sportelli per agevolare l'accesso alle fonti di finanziamento per l'innovazione;
- sostegno all'economia locale;
- miglioramento della coesione sociale.

Gli interventi promossi dalla presente attività dovranno essere previsti in programmi integrati di sviluppo urbano, in programmi integrati territoriali ed in progetti strategici integrati di livello locale a "regia regionale" che rispettino le finalità e condizionalità dell'obiettivo III.2 e della presente attività.

I beneficiari degli interventi sono gli enti locali/pubblici e operatori privati economici e non che dovranno realizzare progettualità integrata finalizzata al conseguimento dell'obiettivo operativo al quale l'attività è collegata.

4.3.4. Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario. Limitatamente ai casi previsti dall'art.8 del Reg. (CE) 1080/2006, nel presente Asse rappresentati dall'attività III.2.2, il principio di flessibilità potrebbe coprire il 15% delle risorse. Le azioni finanziate dal FESR e ricadenti nell'ambito di eleggibilità del FSE dovranno essere necessarie al corretto svolgimento delle operazioni contenute nelle attività e ad essa direttamente legate.

4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Il presente Asse viene attuato in stretto coordinamento con i l'Autorità regionale responsabile del PSR, considerate le convergenze strategiche tra l'Asse III del PSR (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) e il presente Asse. Le azioni previste nell'attività III.1.1, infatti si collocano a valle di quelle promosse dall'Asse III del PSR, nel quale viene perseguita la valorizzazione del paesaggio per la promozione dei territori rurali, con finalità legate alla migliore fruizione delle loro valenze a scopo di crescita economica e di diversificazione produttiva. Relativamente alla delimitazione degli interventi promossi con il FESR ed il FEASR, va detto, innanzitutto, che quest'ultimo opera nell'ambito del recupero paesaggistico e della sua valorizzazione, mentre il FESR in quello della valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali e dell'imprenditoria collegata con particolare propensione all'innovazione.

La diversificazione produttività delle aree agricole viene promossa dal PSR del Piemonte attraverso una strategia di sviluppo delle attività turistiche imperniata sulla infrastrutturazione della rete sentieristica regionale e sulla fruizione turistica da sviluppare nelle aree di pertinenza di detta rete attraverso, in particolare, progetti integrati. Nel caso della diversificazione da attività agricola ad attività non agricole gli interventi connessi sono di competenza del FEASR, limitatamente ai componenti della famiglia agricola e alle microimprese. Il FESR interviene sulle altre imprese. Ogni possibile sovrapposizione tra incentivi erogati dai due differenti fondi sarà prevenuta attraverso la stipula di convenzioni che le imprese (anche di nuova costituzione) coinvolte nei progetti integrati territoriali sottoscriveranno.

Le aree intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo costituiscono i territori prioritari oggetto di intervento integrato nell'ambito POR FESR. La forte connotazione settoriale (culturale per il FESR, turistica per il FEASR) dei progetti integrati garantisce un primo criterio di demarcazione. Mentre strumenti *ad hoc* come le convenzioni precluderanno possibili sovrapposizioni dovute al carattere integrato degli interventi. Gli interventi destinati alle aree urbane e periurbane saranno realizzati con il FESR.

Inoltre, nell'ambito dei progetti integrati, il FEASR avrà competenza sullo sviluppo del settore turistico e sugli interventi infrastrutturali ad esso connessi. L'ambito di intervento del FESR è più propriamente orientato alla valorizzazione e promozione delle strutture culturali di grande valenza regionale che, rientrando nella identità dei luoghi e allargando le opportunità di scelta da parte degli utenti, convergono sulla strategia di sviluppo delle risorse endogene con una primaria finalità per la promozione del turismo.

In particolare, il FESR non potrà intervenire sulle borgate montane che saranno interessate dagli interventi del PSR, a titolo della misura 322. Occorre inoltre specificare che, relativamente alla misura 321 e alla

misura 323 del PSR, le azioni che presentano complementarità col FESR (sono attuate esclusivamente dai GAL tramite i PSL).

Con riferimento al FEP dovranno essere promosse le necessarie complementarità tra l'obiettivo operativo III.1 e il PON Pesca, con particolare riferimento agli interventi del POR che dovessero interessare le aree lacustri regionali più significative (Lago Maggiore e lago d'Orta). A tal proposito, sono stati previsti idonei meccanismi di coordinamento nel capitolo 5 del presente programma.

Attenzione peraltro va posta anche sui potenziali finanziamenti nell'ambito dell'Asse 4 sia del PSR che del FEP che operano nell'ambito di iniziative locali nel quadro di strategie promosse da gruppi di attori rispettivamente nelle zone rurali e in quelle di pesca. La delimitazione tra tali ambiti di intervento e quelli propri del FESR verrà garantita, dove pertinente, attraverso appositi meccanismi di coordinamento tra i responsabili dei rispettivi Fondi comunitari, in particolare nell'organismo regionale che avrà le competenze di coordinamento della politica di coesione unitaria.

Il presente Asse trova complementarità, in particolare per l'obiettivo operativo III.1, con gli APQ promossi dalla Regione finalizzati alla predisposizione di Progetti integrati territoriali, e relativi studi di fattibilità, che rappresentano lo strumento attuativo del presente Asse. In tale contesto attraverso la realizzazione degli APQ in parola, si individua la progettualità qualitativamente migliore, concentrando le risorse FESR sui territori che l'hanno espressa.

Nell'ambito dei progetti integrati inoltre si perseguono forme di integrazione e complementarità con interventi ricadenti nell'ambito di intervento del FSE.

4.3.6. Elenco dei Grandi progetti

Non sono previsti nella fase attuale "grandi progetti" ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06.

4.3.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alle attività imprenditoriali che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'asse, sarà valutata l'opportunità di intervenire attraverso strumenti di ingegneria finanziaria e fra questi l'iniziativa JEREMIE a supporto del capitale necessario per le fasi di avvio, di espansione e di consolidamento delle imprese. Inoltre la Regione si riserva la possibilità di ricorrere allo strumento finanziario JESSICA per sostenere la realizzazione di Piani integrati di sviluppo urbano, limitatamente a quei progetti per i quali si prevede un ritorno finanziario.

4.4. ASSE "ASSISTENZA TECNICA"

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi

L'ultimo Asse strategico del POR FESR 2007-2013 è rivolto al complesso di azioni orientate al supporto dell'Autorità di Gestione nell'espletamento delle proprie attività di accompagnamento del Programma lungo tutto il proprio ciclo di vita. L'obiettivo specifico fissato per il presente Asse consiste nel: *Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione ed attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma*

Le differenti attività connesse con l'elaborazione e attuazione di un Programma complesso sono svolte da una molteplicità di strutture tecnico – amministrative nonché da una serie di soggetti esterni che prestano i propri servizi consulenziali. Tale struttura complessa necessita di un'azione di coordinamento delle attività e delle informazioni. Tale attività è svolta dall'Autorità di Gestione che in ultima analisi assume la responsabilità della qualità della programmazione regionale dei fondi strutturali europei e della loro efficiente ed efficace attuazione.

Dall'obiettivo specifico discendono tre obiettivi più propriamente operativi, ciascuno collegato alle differenti attività necessarie al *programme management*:

V.1. migliorare e consolidare l'efficienza della struttura tecnico-operativa della Regione nelle fasi di preparazione e attuazione del Programma, supportandola nelle attività connesse a tali fasi;

- V.2. assicurare la valutazione del Programma e promuovere studi, analisi e ricerche anche al fine di favorire i processi di apprendimento della struttura tecnico operativa lungo la fase di attuazione del Programma migliorandone i livelli di efficacia;
- V.3. promuovere la massima visibilità del Programma incrementando i livelli di trasparenza e diffusione delle informazioni ad esso collegate.

Tab. 4.7. Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

ASSE IV ASSISTENZA TECNICA				
Obiettivo Specifico	Indicatori di risultato	Base line	Var	target
Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione ed attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma	Quota di popolazione raggiunta dalle azioni di informazione e pubblicità (<i>Dati di monitoraggio</i>)	0		60%
Obiettivo Operativo	Indicatori di realizzazione	Base line	Var	target
IV.1 Migliorare e consolidare l'efficienza della struttura tecnico-operativa della Regione nelle fasi di preparazione e attuazione del Programma, supportandola nelle attività connesse a tali fasi	N° di Contratti e incarichi avviati per la razionalizzazione del sistema di monitoraggio	0		10
IV.2 Assicurare la valutazione del Programma e promuovere studi, analisi e ricerche anche al fine di favorire i processi di apprendimento della struttura tecnico operativa lungo la fase di attuazione del Programma migliorandone i livelli di efficacia	N° di Rapporti di valutazione tematici consegnati	0		7
	N° di Ricerche e studi specifici realizzati su aree di intervento del PO	0		7
IV.3 Promuovere la massima visibilità del Programma incrementando i livelli di trasparenza e diffusione delle informazioni ad esso collegate	N° di Campagne integrate di comunicazione	0		10

4.4.2. Contenuti

L'Asse "Assistenza tecnica" mette a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente attuazione del POR FESR, in modo da rispettare tutte le scadenze temporali previste dai regolamenti relativi all'utilizzo dei Fondi Strutturali e garantire il controllo, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

Tali attività verranno attuate facendo riferimento alle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione e attraverso i sistemi telematici messi a punto per il monitoraggio degli interventi. Sulla scorta dell'esperienza già maturata si evidenziano dei margini di miglioramento, in particolare:

- il miglioramento del coordinamento dei flussi informativi tra i differenti servizi regionali deputati alla raccolta dei dati per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma;
- il miglioramento del raccordo tra la struttura tecnico – amministrativa della Regione e i soggetti esterni (in particolare enti locali) con funzioni di raccolta dei dati relativi all'avanzamento finanziario e all'avanzamento fisico del programma;
- il potenziamento delle strutture competenti nell'istruttoria e valutazione progettuale, con la finalità di rendere più fluida l'attuazione delle differenti attività del Programma.

Particolare attenzione viene data alle funzioni di valutazione *ex-ante* ed *in itinere*, alla predisposizione di rapporti su tematiche specifiche fortemente correlate con gli effetti attesi del Programma, nonché su studi e ricerche orientate ad ampliare la base di conoscenze ed informazioni dell'AdG. Tali attività risultano di grande importanza ai fini della corretta gestione del Programma in quanto permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità che ai vari livelli di attuazione si dovessero presentare.

Inoltre viene posta particolare attenzione sulla funzione di coordinamento del complesso delle attività correlate all'attuazione del Programma, in quanto fattore decisivo per il migliore utilizzo delle informazioni rilevate e per un'efficiente gestione delle componenti del Programma.

Infine le attività del presente asse potranno supportare sia le azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n. 1083/2006 che le azioni di cooperazione transregionale (cooperazione interregionale nazionale) realizzate a titolo del presente POR.

4.4.3. Attività

Le attività che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse sono:

IV.1.1 Assistenza

Assistenza tecnica per la preparazione del programma e per la predisposizione di singoli progetti; assistenza per la realizzazione di linee di intervento contenute nel programma che richiedano competenze specifiche (commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc..).

IV.1.2 Monitoraggio

Realizzazione e assistenza per l'installazione, funzionamento ed interconnessione, di sistemi informativi e protocolli idonei allo scambio di flussi di dati ed informazioni con il Sistema Unico di Monitoraggio. Tale attività è orientata alla realizzazione di un sistema di monitoraggio, di gestione e sorveglianza efficace del Programma FESR. La presente attività, inoltre, prevede l'integrazione nella VAS delle opportune valutazioni a carattere ambientali che il processo di attuazione del Programma renderà necessarie.

Nelle pertinenti attività su menzionate, in fase di attuazione del Programma, verranno incluse le operazioni di valutazione e monitoraggio relative agli aspetti ambientali, finalizzati alla sorveglianza e al controllo dell'effettiva pressione degli interventi previsti nel POR sulle componenti ambientali di riferimento analizzate in fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

IV.1.3 Controlli e processi di Audit

Tale attività è finalizzata alla realizzazione delle procedure di audit per la verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma, nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento (CE) N°1083/2006 del Consiglio e del Regolamento di Applicazione (CE) N°1828/2006 della Commissione.

IV.2.1 Valutazione

Valutazione ex-ante, in itinere e finale del Programma e della sua attuazione; studi e ricerche specifiche a carattere valutativo. Ai fini dell'espletamento dei servizi di Valutazione sarà richiesto il contributo del Nucleo di Valutazione regionale e di esperti esterni in modo da assicurare l'indipendenza del servizio in oggetto e la rispondenza degli studi di valutazione agli obiettivi conoscitivi e alle domande di valutazione rilevanti per l'AdG e gli *Stakeholder* del Programma.

IV.2.2 Studi e ricerche

Studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'attuazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione (di progetti). Inoltre vanno imputati alla presente attività i costi connessi con studi di fattibilità necessari alla predisposizione degli interventi programmati, alla individuazione dei criteri di premialità idonei ad incentivare un'efficiente gestione del Programma e dei progetti ad esso collegati.

IV.3.1 Informazione e Pubblicità

Predisposizione di un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione, avendo particolare riguardo alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

Tab. 4.8. Corrispondenza tra attività dell'Asse IV e le categorie di spesa finanziabili attraverso il FESR

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato II del Reg (CE) 1828/2006)		Asse V "Assistenza Tecnica"					
		Obiettivi Operativi/Attività					
Cod	Temî prioritari	IV.1.1	IV.1.2	IV.1.3	IV.2.1	IV.2.2	IV.3.1
Assistenza Tecnica							
85	Programmazione, implementazione, monitoraggio e sorveglianza	X	X	X			
86	Valutazione e Studi; informazione e comunicazione				X	X	X

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. AUTORITÀ³³

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006³⁴, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)³⁵

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
<i>Indirizzo:</i>	Via Pisano, 6 – 10152 TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	direzione16@regione.piemonte.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale applicabile per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

³³ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁴ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

³⁵ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sottoforma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "*Regions for economic change*" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "*Regions for economic change*".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)³⁶

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE REGIONALE RISORSE FINANZIARIE
<i>Indirizzo:</i>	P.za Castello, 165 – 10100 TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	direzione09@regione.piemonte.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

³⁶ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)³⁷

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
<i>Indirizzo:</i>	Piazza Castello, 165 – 10122 TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	specialeB01@regione.piemonte.it

Il Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale è funzionalmente indipendente sia dall'autorità di gestione che dall'autorità di certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottogiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottogiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

³⁷ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.1.4. Autorità Ambientale (AA)³⁸

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo Regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro- tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE – PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
<i>Indirizzo:</i>	Via Principe Amedeo 17, TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	autorita.ambientale@regione.piemonte.it direzione22@regione.piemonte.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afférente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali e delle strutture di coordinamento regionale della programmazione unitaria.

5.2. ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti³⁹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).

<i>Struttura competente:</i>	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO - ISPETTORATO GENERALE PER I RAPPORTI FINANZIARI CON L'UNIONE EUROPA (I.G.R.U.E.)
<i>Indirizzo:</i>	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
<i>Posta elettronica:</i>	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

³⁸ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Piemonte le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c presso la Tesoreria centrale della Regione Piemonte.

L'Ufficio competente (Direzione Regionale Risorse Finanziarie) provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁴⁰

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE REGIONALE RISORSE FINANZIARE – SETTORE RAGIONERIA
<i>Indirizzo:</i>	P.za Castello 165 – 10100 TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	direzione09@regione.piemonte.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁴¹

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi⁴²

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli

⁴⁰ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴¹ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴² Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁴³;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Con riferimento ai soggetti di cui alla lettera a), l'Autorità di Gestione si avvarrà dell'Istituto Finanziario Regionale Piemontese (Finpiemonte SpA) per le attività di concessione ed erogazione di finanziamenti, incentivi, agevolazione, contributi ed ogni altro tipo di beneficio analogo, a favore delle imprese nonché per le attività strumentali e connesse.

Il rapporto tra l'Autorità di Gestione e Finpiemonte SpA sarà puntualmente disciplinato da apposito contratto di servizio che conterrà fra l'altro prescrizioni in ordine alla necessaria conformità dell'attività di Finpiemonte SpA rispetto alla normativa comunitaria che disciplina l'utilizzo dei Fondi strutturali.

Eventuali integrazioni o modifiche alle scelte qui operate verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)⁴⁴

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finale di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;

⁴³ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

⁴⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Regolamento (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale.

In particolare sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione;
 - le strutture regionali, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi nonché gli organismi e gli enti cui sia eventualmente delegata la gestione di specifiche linee di intervento;
 - il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali ed in qualità di amministrazione nazionale capofila del fondo;
 - il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87; le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale, la Consigliera Regionale di Parità, il Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
 - un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE della Regione Piemonte;
 - un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PSR FEASR della Regione Piemonte;
 - un responsabile regionale dell'attuazione del FEP;
 - un rappresentante dei Programmi di "Cooperazione territoriale europea" della Regione Piemonte;
 - le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali dei settori di intervento del Programma Operativo;
- le componenti rappresentative del partenariato istituzionale (comuni, comunità montane e province) e le autonomie funzionali (Camere di Commercio e Università);
- un rappresentante della città capoluogo della regione;
 - i rappresentanti del partenariato economico e sociale, del terzo settore e del mondo della RSI (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti, anche su indicazioni della Giunta regionale, potranno essere deliberate dal Comitato stesso conformemente al suo regolamento interno.

Possono inoltre presenziare alle attività del Comitato di Sorveglianza altri partecipanti che possono apportare il proprio contributo all'attuazione del POR, ma che comunque non sono membri effettivi del Comitato di Sorveglianza.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Rappresentanti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo qualora la BEI o il FEI forniscano un contributo al POR.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno :

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati dalla VAS.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinano una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea;
- a fornire nel Rapporto annuale di esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁴⁵

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
<i>Indirizzo:</i>	Via Pisano, 6 – 10152 TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	direzione16@regione.piemonte.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per la Commissione europea, gli altri soggetti istituzionali e i cittadini, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QRSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'Autorità di gestione fornirà inoltre informazioni sul ricorso operato per asse alla complementarietà tra i Fondi strutturali

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (VAS) sono, inoltre, definite specifiche misure per il monitoraggio ambientale della fase di attuazione del Programma, al fine di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e sull'ambiente ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune. A tal fine, a decorrere dal 2008, viene prodotto a cura dell'Autorità Ambientale regionale, un report annuale nel quale vengono presentati i risultati dell'aggiornamento dei dati e degli indicatori definiti nel Piano di monitoraggio ambientale (PMA).

5.3.3. Valutazione⁴⁶

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del PO con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali,

⁴⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁶ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48 e 65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione mette a disposizione del Valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit⁴⁷. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza⁴⁸ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

Infine si prevede la predisposizione di un piano di valutazione del Programma operativo che definirà i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutative, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie. Inoltre al fine di dare continuità ed efficacia al processo di Valutazione Ambientale Strategica nella fase di attuazione del Programma Operativo, viene redatto dall'Autorità ambientale regionale un Piano di Valutazione Ambientale, che tiene conto del Piano di Valutazione del Programma, nel quale vengono individuati i collegamenti tra il monitoraggio ambientale e le valutazioni, il tipo di attività valutative, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie. Le attività previste da tale Piano sono svolte dall'Autorità Ambientale regionale.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati ⁴⁹

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

⁴⁷ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁴⁸ Art. 48 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁹ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁵⁰

La Regione Piemonte provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi intermedi; Autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

Sotto il profilo contabile, l'iscrizione delle risorse del POR-FESR in bilancio (entrate) per la competenza viene effettuata dal Settore "Ragioneria" della Direzione "Bilanci e Finanze" su iniziativa dell'AdG e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione; la spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dei responsabili di settore dell'AdG; la stessa AdG provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Relativamente ai controlli, la Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare un flusso così articolato:

- i controlli di I livello sulla regolare esecuzione dell'operazione da parte del Beneficiario e sulla ammissibilità delle spese, attuati ai sensi sia della normativa regionale e nazionale che della regolamentazione comunitaria, sono realizzati – in relazione alle attività di rispettiva competenza - a cura dei responsabili di settore dell'AdG e degli Organismi intermedi, che possono avvalersi del supporto di soggetti esterni individuati in base a procedure di evidenza pubblica;
- i controlli di II livello fanno capo all'Autorità di Audit, che può avvalersi dell'ausilio di soggetti esterni individuati secondo le medesime modalità previste per i controlli ordinari di primo livello. Coerentemente alle funzioni attribuite all'AdA, l'attività in parola è volta a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, nonché a verificare le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli. Tale attività riguarda un campione rappresentativo di operazioni. L'attività di controllo a campione delle operazioni è inoltre finalizzata al rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento;
- l'Autorità di Certificazione esercita i controlli che derivano dalle funzioni stabilite dall'art. 61 del Reg.(CE) 1083/06 e richiamate nel precedente § 5.1.2, con particolare riferimento alla verifica

⁵⁰ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

dell'adeguatezza delle piste di controllo, al rispetto della disposizione regolamentare di cui all'art. 79 in base alla quale la somma dei pagamenti ricevuti a titolo di prefinanziamento e pagamento intermedio non può eccedere il 95% del contributo FSE al Programma e alla gestione delle irregolarità.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento e in attuazione del D.M.166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente a un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile. Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del Regolamento generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di *reporting* finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Comunicazione delle irregolarità⁵¹

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

⁵¹ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile della struttura incaricata dell'attuazione, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari⁵²

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Piemonte rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵² Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità⁵³

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Piemonte, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di gestione si impegna a garantire un'ampia diffusione delle informazioni relative ai risultati e agli impatti conseguiti dalle misure realizzate nell'ambito del POR FESR 2007-2013 e a diffondere la conoscenza della missione della politica di coesione comunitaria (nonché della politica unitaria di coesione regionale) quale elemento chiave per il successo del programma operativo e per la maggiore partecipazione dei cittadini ai processi di sviluppo regionale.

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è Settore Comunicazione Istituzionale della Giunta Regionale. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti

⁵³ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Utilizzo della complementarità tra Fondi strutturali⁵⁴

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art.34 del Reg. (CE) n. 1083/2006. Inoltre essa monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il PO, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione⁵⁵

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) n. 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Nel quadro dell'impegno a favore della coesione economica e sociale il PO prevede dei meccanismi per attivare scelte di intervento e modalità operative tendenti a eliminare le disuguaglianze e favorire la parità tra uomini e donne. Questo impegno si è estrinsecato nella fase di programmazione operativa promuovendo la partecipazione della Consigliera regionale di parità nella valutazione ex-ante al fine di individuare/integrare nelle linee operative delle attività programmate le soluzioni che massimizzano il carattere di genere e soprattutto che individuino indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere sull'attuazione delle misure da specificare dopo l'approvazione del PO all'interno dello Strumento regionale di attuazione. Ulteriori modalità operative in un'ottica di genere sono previste nella fase di attuazione e della sorveglianza in due momenti:

⁵⁴ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 .

⁵⁵ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- a) nella formulazione dei bandi, per introdurre criteri/requisiti di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- b) nella partecipazione della Consigliera regionale di parità alla sorveglianza mediante la partecipazione al Comitato di sorveglianza e la consultazione/partecipazione alla valutazione in itinere del PO.

La Regione Piemonte nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività co-finanziate. Eventuali motivate eccezioni in termini di età e genere (discriminazione positiva) dovranno essere valutate preventivamente ed approvate dal comitato di sorveglianza.

5.4.2. Sviluppo sostenibile⁵⁶

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Tali funzioni sono svolte dall'Autorità Ambientale in collegamento e cooperazione con i responsabili della programmazione, con l'AdG e con le strutture di valutazione e sono attribuite all'AA con atto amministrativo.

In particolare, nella fase di predisposizione del POR, su incarico dell'AdP, l'AA ha svolto le attività relative alla valutazione ambientale strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (VAS), in coerenza con gli indirizzi procedurali e metodologici elaborati in sede di Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Programmazione.

In riferimento alle fasi di specificazione ed attuazione del programma l'AA definisce, d'intesa con l'AdG, un *piano operativo di cooperazione*, che indica gli ambiti di intervento e le attività da svolgere ai fini dell'integrazione.

L'Autorità Ambientale regionale garantisce l'applicazione del principio orizzontale dello sviluppo sostenibile anche attraverso la partecipazione diretta alle attività del Comitato di Sorveglianza del POR e delle strutture di coordinamento regionale della programmazione unitaria.

L'AA per lo svolgimento delle proprie funzioni si avvale di una task force (TFAA), quale supporto tecnico ed operativo, con specifiche competenze in campo di valutazione e monitoraggio ambientale, utilizzando e valorizzando l'esperienza già sviluppata nel periodo di programmazione 2000-06.

Particolare rilievo ai fini dell'integrazione ambientale assumono le attività relative alla valutazione ambientale del programma, realizzata ai sensi della direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS) ed intesa come processo che accompagna tutte le fasi della programmazione, supportando i momenti fondamentali di individuazione degli orientamenti, di elaborazione delle strategie e di definizione delle modalità attuative oltre che di gestione delle misure.

Principale strumento di integrazione ambientale è la valutazione ambientale del programma effettuata ai sensi della direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS), intesa come processo che accompagna tutte le fasi della programmazione, supportando i momenti fondamentali di individuazione degli orientamenti, di elaborazione delle strategie e di definizione delle modalità attuative oltre che di gestione delle misure.

La valutazione ambientale ad oggi effettuata è "condizionata" dal livello di definizione programmatica del POR che, pur costituendo già uno strumento di realizzazione della strategia unitaria definita dal Documento di Programmazione Strategico-Operativa, si configura come documento ancora fortemente connotato da una notevole dimensione strategica, la cui attuazione necessita di successive fasi decisionali che dovranno specificare sempre con maggiore dettaglio, obiettivi, scelte operative e modelli organizzativi.

Il processo valutativo del POR, che dovrà accompagnare ed orientare tutto il ciclo di vita del programma, proseguirà con continuità nelle tappe programmatiche successive, adeguando il livello delle analisi, delle valutazioni e delle integrazioni possibili al grado di definizione del programma.

⁵⁶ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In logica continuità con gli esiti della valutazione effettuata in fase ex-ante, si dovrà, dunque, in fase di specificazione ed attuazione del programma, oltre che realizzare approfondimenti valutativi, anche fornire supporto e cooperazione per la definizione di modalità operative, di indirizzi per la gestione e di requisiti di compatibilità ambientale. Fondamentale sarà anche la predisposizione e la gestione del piano di monitoraggio ambientale che sarà definito in riferimento alle attività che saranno implementate ed alle tipologie di spesa che saranno previste.

Ad esito della valutazione ambientale descritta nel rapporto ambientale sono stati forniti alcuni indirizzi, che potranno successivamente essere meglio precisati nell'ambito delle regole per la fase di attuazione, finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione (v.cap.8).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del POR, in precedenza utilizzati per valutarne gli effetti ambientali, potranno essere ulteriormente integrati nel programma in fase di attuazione; nella definizione operativa delle misure si dovrà, infatti, fare riferimento ad essi per stabilire vincoli e condizioni ambientali di realizzabilità degli interventi ovvero per evidenziare le potenzialità di talune iniziative ipotizzate in termini di sostenibilità o di efficacia ambientale.

Per le misure per le quali si sono valutati effetti diretti sull'ambiente si dovrà prevedere l'integrazione di criteri di ammissibilità relativi agli aspetti ambientali significativi, al fine di garantire il finanziamento dei soli interventi che dimostrino un beneficio ambientale. Di tali criteri, in relazione alle misure ritenute più significative, nel rapporto ambientale è stata fornita una prima lista indicativa.

Sono, inoltre, stati indicati alcuni possibili parametri per definire successivamente i criteri premiali ad integrazione delle misure attuative, relativi alla significatività degli effetti ambientali, alla presenza di effetti ambientali positivi diffusi, alla presenza di effetti sinergici positivi ed alla presenza di elementi di mitigazione.

5.4.3. Partenariato⁵⁷

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QRSN.

Il nuovo ciclo di programmazione, prevederà, già a livello politico, il riconoscimento pieno, attivo e permanente del ruolo del partenariato socio economico nell'attuazione della politica regionale attraverso un Protocollo di intesa (da replicare ai diversi livelli) tra tutte le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione degli interventi di politica regionale e i rappresentanti politici delle amministrazioni interessate, eventualmente accompagnato da un codice di comportamento capace di supportare su base volontaria una migliore partecipazione.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

A livello regionale / provinciale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o parastituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo i criteri di cui al paragrafo VI.2.2 citato.

Saranno altresì previste altre forme di raccordo con le rappresentanze territoriali attraverso i seguenti sistemi:

⁵⁷ Art. 11 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- il Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro, previsto dall'art. 87 dello Statuto della Regione, al quale partecipano le rappresentanze del mondo imprenditoriale e sindacale, costituisce il raccordo istituzionale fra l'ente Regione e le rappresentanze dell'economia e del lavoro;
- il Consiglio delle Autonomie locali, previsto dall'art. 88 dello Statuto della Regione, costituisce il raccordo istituzionale tra la Regione e le autonomie locali.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

Quale referente di questa attività e la diffusione dei risultati la Regione designa il referente per l'informazione, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR). L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

Le disposizioni previste per garantire una efficace individuazione e diffusione delle buone pratiche saranno adottate con delibera di GR.

5.4.5. Cooperazione interregionale⁵⁸

La cooperazione nell'ambito del POR dovrà promuovere forme di integrazione tra quanto si realizzerà nell'ambito delle iniziative programmate con i PO transnazionali e transfrontalieri ai quali la Regione Piemonte partecipa e le priorità individuate dal POR medesimo.

Il POR finanzia sia azioni di **cooperazione interregionale** ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006 che azioni di **cooperazione transregionale** (cooperazione interregionale nazionale) conformemente a quanto stabilito nel paragrafo 3.3.3 e nel limite dello 0,5 % della dotazione finanziaria dei singoli assi. Tali azioni potranno essere avviate dalla Regione sia individualmente che in partenariato con Enti locali, imprese ed eventuali altri attori regionali pertinenti.

Inoltre, con riferimento alla cooperazione transregionale verranno definite modalità di coordinamento tra le regioni coinvolte finalizzate alla condivisione dei criteri di selezione delle operazioni.

La programmazione regionale nel quadro della cooperazione interregionale agisce per affiancare all'intervento del PO azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia regionale in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Dal punto di vista organizzativo il Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento di cui al paragrafo 5.4.6 garantirà la complementarietà nei processi di implementazione interessanti le attività di cooperazione.

⁵⁸ Art. 37.7.b del Reg. (CE) n. 1083/2006.

In particolare, rispetto a tali attività il Comitato si occuperà della definizione delle modalità e delle procedure da adottare per garantire l'integrazione tra soggetti, risorse e strumenti. La Regione intende partecipare, attraverso la *Fast Track Option*, all'iniziativa "**Regioni per il Cambiamento Economico**". A tale scopo l'Autorità di Gestione si impegna a:

- a) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione azioni innovative legate ai risultati della/e rete/i nella/e quale/i la Regione è coinvolta;
- b) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) della/e rete/i nella/e quale/i la regione è coinvolta, per relazionare sull'avanzamento delle attività della/e rete/i;
- c) prevedere un punto nell'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza almeno una volta all'anno per discutere delle attività di rete e delle principali ricadute sul Programma Operativo Regionale;
- d) fornire informazioni all'interno del Rapporto Annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento⁵⁹

La strategia di politica regionale unitaria che la Regione Piemonte intende realizzare, in armonia con quanto previsto dal QRSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione, viene attuata attraverso strumenti in grado di garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interistituzionale, la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti, condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati auspicati.

In tale contesto la Regione Piemonte assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e realizzare le scelte prioritarie definite sul territorio; partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà, in forme e con intensità diverse, di più soggetti istituzionali, costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria.

Dalla unificazione della strategia deve discendere conseguentemente un adeguamento delle modalità di attuazione della programmazione regionale per lo sviluppo, anche attraverso la convergenza e la semplificazione della *governance* concernente l'attuazione delle varie azioni. Ciò al fine di rendere concreta e pienamente operativa la programmazione unitaria della politica di sviluppo della Regione Piemonte che comporta, per la Regione stessa e per le strutture territoriali coinvolte nell'attuazione, benefici e opportunità legati alle maggiori possibilità di orientare le proprie strategie di sviluppo, e le conseguenti scelte prioritarie, anche nel medio e lungo periodo; si verrà infatti a disporre di un quadro finanziario più certo, di regole più omogenee con riferimento alle varie fonti finanziarie disponibili e, quindi, della possibilità di rafforzare, integrare e specializzare lo sforzo prodotto con l'insieme delle risorse comunitarie, nazionali e regionali programmabili.

Il quadro organizzativo da definire per realizzare un processo di programmazione e di implementazione unitario, che garantisca l'integrazione, il coordinamento e l'omogeneizzazione delle procedure e delle regole, richiede necessariamente l'istituzione di organismi/strutture regionali finalizzati alla sorveglianza ed all'accompagnamento di tale strategia. Ciò nei riguardi sia del livello centrale delle Amministrazioni statali sia del livello delle Amministrazioni locali.

In questo ambito la Regione Piemonte:

- a livello centrale, intende partecipare attivamente al "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MISE, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell'attuazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN);
- a livello regionale, intende costituire un "Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento" delle azioni che nel contesto della Programmazione unitaria saranno avviate con le risorse disponibili per il territorio regionale nel periodo 2007-2013.

Al Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento sarà demandata la funzione di indirizzo e di sorveglianza delle procedure e degli strumenti deputati a garantire il coordinamento, la coerenza, la

⁵⁹ Artt. 9, 36 e 37.1.f del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Art. 9 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse comunitarie della politica regionale di coesione (FESR e FSE), della politica di sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) e alla pesca (FEP), gli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, 7° PQ, ecc.) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS). Le principali funzioni del Comitato di indirizzo riguardano:

- l'elaborazione del rapporto annuale di esecuzione del Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO);
- l'accompagnamento alla definizione delle riprogrammazioni in fase di attuazione, al fine della verifica della coerenza della strategia unitaria di programmazione;
- la definizione delle regole e delle procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte;
- l'analisi dei documenti di valutazione *ex ante* ed *in itinere* dei documenti programmatici predisposti da valutatori esterni nel contesto delle linee guida formulate dal Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- l'analisi dei rapporti annuali e finali di esecuzione dei vari programmi predisposti dalle strutture di gestione;
- l'approvazione della manualistica operativa da predisporre in fase di avviamento del processo di implementazione dei vari programmi operativi da parte delle AdG con il supporto di strutture di assistenza tecnica (interne e/o esterne); in tale contesto va prevista la predisposizione dei Bandi di evidenza pubblica nella versione standard con riferimento alle varie tipologie di intervento.

Dal punto di vista organizzativo il Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento rappresenta la struttura di raccordo dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma specifico. Il Comitato rappresenta il momento unificante dei processi di implementazione che saranno sviluppati attraverso le Autorità di Gestione.

Nel contesto sopra delineato ed in coerenza e nel rispetto di quanto previsto nei programmi operativi, l'attività del Comitato potrà riguardare:

- la definizione delle modalità e delle procedure da adottare per la tempestiva ed efficace attuazione delle attività/azioni delineate nei rispettivi programmi operativi e per garantire l'integrazione tra soggetti, risorse e strumenti, auspicata dalla politica regionale;
- la valutazione del grado di integrazione e coerenza dei programmi integrati territoriali e dei progetti di rilevanza regionale in riferimento alla effettiva attuazione della programmazione unitaria;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Stato-Regione;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Interregionali, per l'attuazione di iniziative programmate su territori vasti che coinvolgono più Regioni.

5.4.7. Progettazione integrata

Nell'ambito del POR la Regione Piemonte intende attivare lo strumento della Progettazione Integrata a livello territoriale, coinvolgendo Enti locali e operatori economici per realizzare programmi complessi che potranno essere finanziati con i differenti fondi (comunitari, nazionali e regionali) e con i differenti assi del POR FESR.

In tale contesto lo strumento della progettazione integrata sarà attuato attraverso la convocazione di tavoli di concertazione sul territorio, nei quali saranno approfondite le valutazioni delle potenzialità e opportunità di azione e saranno assunte le proposte di intervento da sottoporre all'esame dei responsabili dell'attuazione. La progettazione Integrata sarà valorizzata in particolare attraverso l'inclusione nei progetti dell'Asse III di interventi finanziati sugli altri Assi e/o con risorse provenienti da altre fonti finanziarie (in particolare FAS) nel rispetto dei principi contenuti nel Documento Programmatico Strategico Operativo.

La progettazione integrata verrà promossa attraverso la cooperazione tra Province, Comuni e Comunità Montane, attraverso l'individuazione dei progetti qualitativamente migliori. I criteri di selezione verranno individuati dall'AdG con il concorso di tutti i soggetti coinvolti.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

La Regione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del regolamento generale (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni, ovvero tre laddove lo

Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal PO del vincolo di destinazione.

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁶⁰

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di gestione; le *Check-list/procedure interne* utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

⁶⁰ Art. 9 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1. STRUTTURA DEL PIANO FINANZIARIO

Il piano finanziario del POR FESR 2007-2013 della Regione Piemonte viene presentato da due tabelle così come previsto nel regolamento generale 1083/2006 artt. Da 52 a 54, (e art. 37.1), nonché dal regolamento attuativo Allega XVI.

La tab 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli artt. 52,53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR. Nelle tabelle 6.2 si specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario, in riferimento alle differenti fonti finanziarie. In aggiunta alle tabelle richieste dalle disposizioni regolamentari ed attuative, si presenta un'ulteriore tabella che ripartisce il contributo nazionale pubblico tra Stato e Regione (Tab.6.3).

Tab. 6.1. Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013 (prezzi 2004)

ANNO		Fondi Strutturali FESR (a)	Fondo di Coesione (b)	Totale (c= a+b)
2007	Regioni senza sostegno transitorio	57.318.144		57.318.144
	Regioni con sostegno transitorio	0		0
	Totale 2007	57.318.144		57.318.144
2008	Regioni senza sostegno transitorio	58.464.506		58.464.506
	Regioni con sostegno transitorio	0		0
	Totale 2008	58.464.506		58.464.506
2009	Regioni senza sostegno transitorio	59.633.796		59.633.796
	Regioni con sostegno transitorio	0		0
	Totale 2009	59.633.796		59.633.796
2010	Regioni senza sostegno transitorio	60.826.472		60.826.472
	Regioni con sostegno transitorio	0		0
	Totale 2010	60.826.472		60.826.472
2011	Regioni senza sostegno transitorio	62.043.003		62.043.003
	Regioni con sostegno transitorio	0		0
	Totale 2011	62.043.003		62.043.003
2012	Regioni senza sostegno transitorio	63.283.862		63.283.862
	Regioni con sostegno transitorio	0		0
	Totale 2012	63.283.862		63.283.862
2013	Regioni senza sostegno transitorio	61.299.215		61.299.215
	Regioni con sostegno transitorio	0		0
	Totale 2013	61.299.215		61.299.215
Totale 2007/2013		422.868.998		422.868.998

Tab. 6.2. Ipotesi di riparto finanziario tra Assi prioritari

ASSI*	Contributo Comunitario (FESR)	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico ¹	Finanziamento nazionale privato ³			Contributi BEF ²	Altri finanziamenti ⁴
			<i>a</i>	<i>b(c+d)</i>				
I. Innovazione e transizione produttiva	197.037.574	300.947.922	300.947.922	0	497.985.496	39,57%	0	0
II. Sostenibilità ed efficienza energetica	96.689.177	147.679.481	147.679.481	0	244.368.658	39,57%	0	0
III. Riqualificazione territoriale	112.227.487	171.412.123	171.412.123	0	283.639.610	39,57%	0	0
IV Assistenza Tecnica	16.914.760	25.834.980	25.834.980	0	42.749.740	39,57%	0	0
TOTALE	422.868.998	645.874.506	645.874.506	0	1.068.743.504	39,57%	0	0

* Il contributo comunitario è espresso in termini di spesa pubblica

Tab. 6.3. Riparto del finanziamento nazionale pubblico tra Stato e Regione / Altri Pubblici

<i>ASSI</i>	<i>Finanziamento nazionale pubblico</i>		
	<i>Stato</i>	<i>Regione / Altri Pubblici</i>	<i>Totale</i>
I. Innovazione e transizione produttiva	231.498.402	69.449.520	300.947.922
II. Sostenibilità ed efficienza energetica	113.599.601	34.079.880	147.679.481
III. Riqualificazione territoriale	130.709.842	40.702.281	171.412.123
IV. Assistenza Tecnica	19.873.061	5.961.919	25.834.980
TOTALE	495.680.906	150.193.600	645.874.506